ANNO XLIII MATTINO — TORINO, *Domenica 28 Marzo 1909* — MATTINO NUM. 87

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 50	16 25	5 50
Estero quattro destinazioni	52 50	27 00	9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non Bectax

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HA... E VOGLER
Fir...
...
2°, 3° e 4° ...
e Vogler. — Pagamento ...
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

L'Opposizione paralizzata dalla tattica intransigente dei gruppi d'Estrema

Vettori al telefono da Roma, 27, ore 23.

Dopo tre sole sedute i fermenti racchiusi nella neonata assemblea, hanno già incominciato a produrre qualche effetto. Le votazioni per la nomina dell'ufficio di presidenza e le varie commissioni permanenti sono state le storie nelle quali si sono fatte le prime combinazioni chimiche della nuova Camera. Non si può negare che le relazioni fra l'opposizione costituzionale stessa e l'Estrema Sinistra si siano venute facendo, in questi tre giorni, di una cordialità alquanto dubbia. Qualche po' di malumore vi è stato, da parte dei deputati di Estrema, per il fatto che l'opposizione costituzionale, senza attendere di accordarsi coll'Estrema, aveva deciso di votare per Marcora. Malgrado ciò, l'intesa fra opposizione costituzionale ed Estrema, fu possibile per le candidature dell'ufficio di presidenza; senonchè accadde un incidente. L'on. Andrea Costa, candidato dell'Estrema Sinistra a vice-presidente della Camera, non raccolse tutti i voti dell'opposizione costituzionale e questo fatto creò dei malumori in seno all'Estrema o piuttosto diede buon arma in mano a quei deputati socialisti e repubblicani, i quali ritengono che l'Estrema non debba procedere d'accordo colla opposizione costituzionale, ma debba mantenersi compatta, assumendo da sè la vera e propria funzione di minoranza della Camera. Per la nomina della Giunta del bilancio, un accordo fra l'opposizione costituzionale e l'Estrema fu tentato.

Dapprima si convenne che 12 posti riservati in giunta alla minoranza, sarebbero stati così divisi: sei all'opposizione costituzionale e sei all'Estrema; ma l'Estrema non si accontentò e volle almeno otto posti: quattro per i radicali e due per ciascuno dei gruppi socialista e repubblicano. L'opposizione accettò, ma disse che avrebbe portato anche essa otto candidati: la urne avrebbero provveduto a sacrificare quattro dei sedici candidati delle opposizioni riunite. L'accordo fino a ieri sera pareva raggiunto su queste basi; senonchè stamane si è avuto un cambiamento a vista. L'Estrema, rotti gli accordi coll'opposizione costituzionale, aveva deciso di portare 12 deputati propri, cioè a dire di non votare per nessuno dei candidati dell'opposizione costituzionale e di tentare che l'opposizione costituzionale stessa venisse esclusa dalla giunta del bilancio. La rottura dei patti intervenuti fra l'Estrema e l'opposizione costituzionale suscitò naturalmente moltissimi commenti e produsse questo effetto: lasciò l'opposizione isolata, con le proprie non larghe forze, ad affrontare il responso delle urne. Siccome l'opposizione costituzionale è numericamente minore dell'Estrema, è facile comprendere la situazione creata dall'improvvisa tattica intransigente dell'Estrema Sinistra stessa. Quanto è avvenuto oggi fra Estrema Sinistra ed opposizione costituzionale, produrrà necessariamente effetti parlamentari. Se l'Estrema proseguirà nella sua tattica intransigente, in quali condizioni verrà a trovarsi l'opposizione costituzionale? Non si sentirà essa necessariamente indotta a schierarsi contro o almeno fuori dell'Estrema e ciò non significherebbe forse che l'intransigenza dell'Estrema avrebbe provocato la formazione di un unico fascio costituzionale? Parecchi fra i più avveduti e sereni deputati di Estrema, vedono che tagliare i ponti coll'opposizione costituzionale, equivale a provocare una fusione fra maggioranza ed opposizione e cercano di frenare la baldanzosa intransigenza dei colleghi, ma finora con risultati assai scarsi.

Il gruppo, che in seno all'Estrema avrebbe precisamente una funzione moderatrice, cioè il gruppo radicale, è profondamente diviso e non può quindi esercitare un'azione positiva. Fra i radicali vi sono, infatti, alcuni, che riconoscono loro capo l'on. Sacchi, altri, che guardano sempre con occhio affettuoso l'on. Marcora, anche dopo la sua nomina a Collare dell'Annunziata, altri, che subiscono l'influenza dei vicini di casa, cioè, dei socialisti. Il gruppo radicale, diviso come è, non può avere una funzione efficiente, ed è fatalmente destinato, finchè le cose non si mutino, ad essere rimorchiato dagli altri due gruppi dell'Estrema. Ora è precisamente in seno ai socialisti ed ai repubblicani che prevale finora la tattica intransigente. Se essi continueranno a procedere le cose, come fino ad oggi procedono, avremo dunque una situazione parlamentare caratterizzata dall'azione preponderante dell'estrema, azione che obbligherà tutti i liberali della Camera ad unirsi per la comune difesa.

Fino a ieri, l'Estrema Sinistra, nelle situazioni parlamentari, esercitava questa funzione: aiutava, cioè l'Opposizione costituzionale a rovesciare il Ministero ed a formare una situazione nuova, contentandosi di ottenere qualche concessione politica giovevole alla causa della democrazia.

Oggi, invece, l'Estrema Sinistra sembra assumere le funzioni di una Minoranza, che tende a diventare Maggioranza, cioè, Governo. E' il blocco popolare, che vuole arrivare al potere rovesciando il blocco liberale conservatore. Data questa tendenza, la noncuranza dell'Estrema verso l'Opposizione costituzionale, è spiegabile, ma è anche naturale che i deputati liberali, i quali all'Opposizione costituzionale appartengono, provvedano nel miglior modo possibile a difendere i loro principi.

Questa è la situazione che fatalmente si creerà, ove l'Estrema si mantenga unita in blocco e ferma nella tattica intransigente. Se invece i radicali si staccassero dai socialisti e repubblicani, e si unissero agli elementi liberali, che non sono d'accordo coll'attuale Ministero, la situazione sarebbe diversa: vi sarebbe cioè la base di una futura combinazione liberale, che potrebbe assumere un programma di riforme. Ecco perchè i destini parlamentari sono, oggi come oggi, nelle mani del gruppo radicale, il quale, peraltro, come ho detto, non è in grado di funzionare, perchè ha parecchie teste e non tutte chiaroveggenti.

Camera dei deputati

Seduta del 27 marzo.

Roma, 27, sera.

La seduta si apre con 198 deputati presenti. Affollati i settori di Sinistra e di Estrema Sinistra. Le tribune sono gremite. Evidentemente la curiosità della prima seduta della nuova legislatura non accenna a finire. Le più assidue sono, per adesso, le signore. Al banco del Governo prendono posto Giolitti, Schanzer, Lacava, Bertolini, Rava ed il sottosegretario Aubry.

Si commemorano: Francesco Maardi, che dalla 13.a legislatura a tutta la 22.a rappresentò degnamente il Collegio di Voghera; Alfredo Lucifero (che rappresentava alla Camera il Collegio di Taranto), spirato ieri improvvisamente alla Spezia, mentre trovavasi al comando della regia nave *Italia*, a Corsi di Bonnasco.

Commemorazione del voto per Roma capitale d'Italia.

Il deputato repubblicano MIRABELLI chiede la parola.

PRESIDENTE. — Parli.

MIRABELLI (*movimento di curiosità*). — Oggi compiono 49 anni dal giorno in cui il Parlamento italiano proclamò, a Torino, Roma capitale d'Italia. Cavour voleva la libertà del Papa e della Chiesa garentite, desiderava l'accordo fra la religione e la civiltà, voleva la concordia del laicato liberale con il clericato civile, ma la sua stella era Roma. Cavour visse nel 1861. Roma è la città irradiata dalla gloria di 25 secoli: ciò spiega la manifestazione parlamentare del 1861. Il voto del 27 marzo 1861 parve a Francesco Crispi un equivoco e ad Aurelio Saffi parve una triste ironia; ma il voto del 1861 ha, per chi ben lo consideri, un significato storico memorabile. Fu ben detto che l'idea di Roma, tramandata dalla tradizione imperiale al cattolicismo, e, per meravigliosa concordia di Mazzini e di Gioberti, innestata sul tronco della nostra ricostituzione nazionale, fu tratta da Cavour nel campo della politica pratica col voto del 27 marzo 1861. Ogni proclamazione fatta da una grande Assemblea diventa simbolo e cammina poi da sè, astrazione fatta dalle intenzioni del legislatore. Orbene, Roma proclamata capitale d'Italia fu un patto solenne che un'Assemblea legislativa formò, forse inconsciamente, con il demone della rivoluzione. Aspromonte, Mentana, la Breccia di Porta Pia derivano fatalmente da quel patto solenne firmato dal Parlamento. Oggi dinanzi a Roma corrotti lordide per la vita civile dello Stato italiano, divenuto un dovere del Parlamento in Roma ricordare il voto del 27 marzo 1861 (*approvazioni all'Estrema; commenti sugli altri banchi*).

Presidente MARCORA. — La storia di cinquanta anni del Parlamento italiano conferma questo fatto indistruttibile di Roma capitale d'Italia. (*approvazioni generali*).

LACAVA, ministro delle finanze, si associa in nome del Governo alle nobili parole del presidente e del ricordo della data gloriosa che segnò l'affermazione dei diritti dell'Italia su Roma, simbolo e sintesi dell'unità e dell'indipendenza d'Italia e dinanzi alla grandezza della quale vien meno qualsiasi distinzione di parte.

Il PRESIDENTE legge la lista delle elezioni convalidate dalla Giunta per le elezioni. Si procede quindi, in mezzo alla disattenzione generale, al sorteggio degli uffici ed alla nomina dei commissari della Giunta generale del bilancio e delle Commissioni minori.

Le interpellanze sulla lotta elettorale

Appena chiuse le votazioni, il PRESIDENTE apre la discussione sull'ordine del giorno per la seduta di lunedì.

Il presidente del Consiglio, on. GIOLITTI, propone che nella seduta di lunedì si proceda alla nomina delle altre Commissioni permanenti della Camera ed alle eventuali votazioni di ballottaggio.

Il presidente MARCORA dice: — Poichè non vi sono osservazioni in contrario, la proposta si ritiene approvata.

Intanto il presidente avverte che lunedì potranno essere svolte le prime 15 interrogazioni iscritte all'ordine del giorno. Quanto alle interpellanze, i deputati, a norma del regolamento, hanno diritto di chiedere se e quali interpellanze intendano svolgere nella seduta di lunedì.

Su questo argomento Giolitti domanda la parola. Si fa un silenzio generale nella Camera e fra una deferente attenzione l'onorevole GIOLITTI dice: — Vi sono alcune interpellanze, che si riferiscono alle recenti competizioni elettorali; poichè il nostro regolamento stabilisce una procedura speciale per la verifica delle elezioni, io non potrei accettare una discussione prima che la Giunta abbia preso le sue decisioni. Prego quindi l'onorevole Colajanni, che ha presentato una interpellanza sulla questione, di consentire a che la discussione venga differita.

COLAJANNI — Avevo preveduto la risposta del presidente del Consiglio; se non che mi permetto di osservargli che queste interpellanze perderebbero ogni importanza se, per i cattivi metodi che da qualche tempo sono invalsi nella Camera italiana, per i quali la verifica dei poteri va sino all'infinito, la loro discussione fosse rimandata di qui ad un anno. Prego pertanto l'onorevole Giolitti di disporre un termine preciso e non troppo remoto affinchè nella Camera e nel Paese non si perda il ricordo dell'argomento che ora vogliamo trattare.

GIOLITTI. — Concordo pienamente coll'onorevole Colajanni nel concetto che tali questioni debbono essere discusse colla maggiore sollecitudine, e perciò rivolgo preghiera alla Giunta delle elezioni di sollecitare le sue discussioni su tali elezioni (*ilarità; commenti*).

CICCOTTI. — Domando la parola.

GIOLITTI. — D'altronde le conclusioni della Giunta delle elezioni debbono costituire la base essenziale di ogni discussione e di ogni giudizio. Finchè i fatti, cui si vuole alludere, non siano precisamente e serenamente accertati la Camera non può discutere colla voluta cognizione degli elementi di giudizio. E' necessario che la Camera abbia sott'occhio questi elementi (*approvazioni*).

PRESIDENTE. — La Giunta si è riunita ieri sera e credo che procederà sollecitamente nei suoi lavori.

CICCOTTI frattanto urla: «Domando nuovamente la parola!».

PRESIDENTE. — Ma lei non c'entra; lei ha presentato una interrogazione mentre qui si discute a proposito di interpellanza.

CICCOTTI. — Se l'eccezione sollevata dal presidente del Consiglio non costacola la mia interrogazione, io non ho motivo di intervenire nel dibattito, ma rimane inteso che la mia interrogazione sarà svolta lunedì.

PRESIDENTE. — Un momento, la sua interrogazione è fra le ultime e non potrà certo essere svolta lunedì.

CICCOTTI. — Lunedì o martedì fa lo stesso; d'altronde, noi interroghiamo generalmente sui metodi del Governo in materia elettorale e non ci riferiamo specialmente a questa o quella elezione.

PRESIDENTE. — Le ripeto che la sua è una interrogazione e non una interpellanza. Lessa il regolamento che è sempre quello del tempo in cui lei era ancora qui dentro (*ilarità*).

COLAJANNI. — Sottoscrivo all'on. Giolitti il ricordo di un precedente. Nei primi di giugno del 1895 l'on. Cavallotti potè svolgere una interpellanza sulle elezioni generali avvenute ai primi di maggio dello stesso anno. Evidentemente, la Giunta delle elezioni non aveva esaurito in così breve tempo i suoi lavori. Ecco perchè rinnovo al presidente del Consiglio la preghiera di fissare un termine non lontano per lo svolgimento della mia interpellanza. Altrimenti prenderò la parola alla prima occasione e potrò essere richiamato dal presidente che sarà di buono o di cattivo umore ed avverrà qualche battibecco in conseguenza.

CICCOTTI. — E' una fuga dal Governo!

GIOLITTI. — Non possiamo coi giudizi che pronuncierebbe dal banco il Governo pregiudicare il diritto di alcuni colleghi, la cui elezione è sottoposta all'esame della Giunta. E' evidente infatti che non posso dare una risposta generica senza allusione a fatti concreti e ciò ripeto sarebbe ledere i diritti di alcuni colleghi.

Sulle mozioni

PRESIDENTE — Veniamo ora alle mozioni presentate. Come sa la Camera, ieri, in fine di seduta, vennero presentate alcune mozioni relative alla riduzione od abolizione del dazio doganale sul grano. L'assemblea deve decidere sulla data della discussione.

GUICCIARDINI. — Ho firmato una delle mozioni e non ho bisogno di dimostrare l'urgenza della discussione, quale che possa essere il concetto del Governo e della Camera su questo argomento. E' evidente che questo deve essere subito affrontato: perciò propongo che le mozioni siano iscritte all'ordine del giorno di martedì prossimo.

GIOLITTI. — Convengo sul carattere della massima urgenza relativo a tale discussione; se non che mi permetto di fare una semplice osservazione di opportunità. Pregherei la Camera ad iscrivere prima all'ordine del giorno l'indirizzo in risposta al discorso della Corona e subito dopo la mozione sulla riduzione del dazio sul grano.

GUICCIARDINI. — Pregherei, a mia volta, l'onorevole Giolitti di modificare la sua proposta. E' evidente che non possiamo subordinare la discussione, così importante, ad una data così incerta. Avendo fiducia che l'indirizzo possa essere discusso martedì, propongo che la discussione delle mozioni sia fissata a non oltre mercoledì prossimo.

Voci all'Estrema. — Giovedì! Giovedì!

GIOLITTI. — Ho interrogato le Commissioni nominate per redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona e ne ho avuto in risposta che l'indirizzo stesso potrà essere discusso martedì; immediatamente dopo si discuteranno le mozioni.

L'on. Guicciardini consente e consentono pure i firmatari delle altre mozioni, onorevoli Scalini, Alessio ecc.

L'incidente finale.

Esaurita questa discussione, il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, sostituendo l'assemblea dei presidenti, ha proclamato eletti nel Collegio di Gassellanza l'on. Pugliese, e nel Collegio di Gioia del Colle l'on. De Bellis.

Quest'ultima comunicazione provoca un coro di vivacissime proteste all'Estrema. L'on. MORGARI, in piedi, all'ultimo banco dell'Estrema, battendo il pugno sul tavolo, grida: — Truffa! Truffa politica!

GIACOMO FERRI. — Ci sono dei briganti alla Giunta delle elezioni! (*Vita indescrivibile*).

MORGARI. — Sì, ci sono dei briganti. E' una truffa politica la proclamazione dell'on. De Bellis.

Alcuni colleghi dell'Estrema, fra cui l'on. Bertesi, si avvicinano all'on. Morgari, per spiegargli che la proclamazione è basata unicamente sul computo dei voti, e che perciò essa lascia libero l'adito a qualunque contestazione. Insomma, la proclamazione non è la convalidazione. L'on. Morgari sembra convincersi, e in mezzo alla più viva agitazione il PRESIDENTE toglie la seduta alle 16,30.

Senato del Regno

Seduta del 27 marzo.

Roma, 27, sera.

Presidenza del presidente Manfredi.
La seduta è aperta alle ore 15,10.

Pelloux parla sul processo verbale.

PELLOUX chiede di parlare sul processo verbale.

Il PRESIDENTE avverte il senatore Pelloux che, secondo il regolamento, non sono ammessi che richiami sul contenuto del processo verbale e che non si può rientrare nella discussione.

PELLOUX dichiara che intende parlare non sul contenuto del verbale, ma sul modo come è stato interpretato l'art. 48 del regolamento del Senato dal presidente del Consiglio.

Il PRESIDENTE dichiara approvato il processo verbale, riservando al senatore Pelloux le sue dichiarazioni circa l'interpretazione da darsi all'art. 48 del regolamento.

PELLOUX. Non gli pare opportuno lasciar passare senza osservazioni la interpretazione data ieri all'art. 48 del regolamento dal presidente del Consiglio. Ieri è stato affermato che l'art. 48 del regolamento vieta che si discuta in Senato quello che è stato affermato sulla base di fatti nell'altro ramo del Parlamento. Crede che l'interpretazione da darsi all'art. 48 sia differente da quella che ha voluto dargli il presidente del Consiglio. Se si desse all'art. 48 un'interpretazione così illogica, e che l'oratore non esita a dichiarare assurda, sarebbe il caso che la Commissione per il regolamento si affrettasse a correggere una enormità sinulle, la quale, pur troppo, si prestarebbe ad interpretazioni meno rispettose per il Senato.

Il PRESIDENTE rileva che sulla interpretazione dell'art. 48 nulla fu ieri da lui ritenuto, nè deliberato dal Senato, imperocchè la richiesta del Governo che l'interpellanza fosse rinviata a sei mesi ed il ritiro della interpellanza stessa da parte del senatore Pelloux, tolsero ogni ragione di andare in fondo alla risurrezione dell'incidente.

Dichiara peraltro che a lui d'appriopio non apparve chiaro in nella interpellanza del senatore Pelloux si contenessero le diretteallusioni vietate dall'art. 48, ovvero le semplici enunciazioni che tale articolo consente, ed appunto a questo riguardo egli aveva chiesto delle spiegazioni al senatore Pelloux, il quale dichiarò di non insistere nell'interpellanza.

PELLOUX ringrazia il presidente delle spiegazioni ora dategli, ma osserva che esse non tolgono il fatto che ieri siasi interpretato in modo, a parer suo, illogico l'art. 48 del regolamento.

PRESIDENTE. — Ciò non fu fatto da me, nè dal Senato.

PELLOUX. — Ma fu fatto dal presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. — Ripeto che ieri l'incidente non potè aver seguito appunto perchè il senatore Pelloux non insistette nell'interpellanza.

Ad ogni modo ricorda che nel suo discorso di ieri egli stesso parlò dell'importanza grande dei lavori che dovranno essere sottoposti alla Commissione per il regolamento interno, ed esprime il desiderio che questa Commissione si occupi attentamente di tutto ciò che può riferirsi al più retto andamento delle discussioni di questa Alta Assemblea. (*Approvazioni*).

Dopo ciò, dichiara chiuso l'incidente.

Commemorazioni.

Il PRESIDENTE con nobili ed elevate parole commemora i senatori Pietro Tortarolo, Taccredi Saletta, Francesco Passerini, Martino Beltrami-Scalia, Ernesto Di Sambuy, Matteo Farina, Giuseppe Pasolini Zanelli, Michele Carlona, Alfonso Visocchi, Caracciolo di Castagneta.

TITTONI, ministro degli affari esteri, a nome del Governo, si associa alle commoventi e nobilissime parole pronunciate dal presidente in memoria dei defunti senatori.

CASANA, ministro della guerra, sente il dovere di ricordare specialmente l'amore del senatore Di Sambuy per la patria e per tutto quanto è giusto e bello. E' sicuro che le parole dette dal presidente del Senato avranno eco non solo nell'animo dei senatori, ma in quello di tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo. Dice che il conte Di Sambuy compendiava in sè tutte le virtù civili del cittadino e tutte le aspirazioni più alte del tempo moderno.

FROLA, quale doveroso tributo verso la città che ha tanto amato e compianto il senatore Di Sambuy, non può fare a meno di ricordare come l'antica nobiltà piemontese fosse da lui tanto bene rappresentata nel carattere, negli atti, nell'operosità; egli lasciò orme non labili e di-

menticarsi nella vita pubblica, ed in Senato prese parte alla discussione sulla educazione popolare, sulla necessità di provvedere all'avvenire dell'esercito, e propose un saggio emendamento alla legge comunale e provinciale. Egli appartenne sempre a quel partito moderato, il quale preparò l'unità d'Italia, ma fu sempre liberale nei suoi principii, nelle grandi questioni che agitano la società moderna, rendendo servizi preziosi alla patria ed alla civiltà. Ricorda che nella prima seduta del Comitato di soccorso costituitosi in Torino per i danneggiati dall'ultimo maremoto, pronunciò parole nobilissime di fraternità e di solidarietà pel dolore tra gli italiani tutti. Per la perdita di un uomo così ammirevole è dovere mandare un mesto rimpianto alla patria (*approvazioni*).

Parlano, commemorando i senatori defunti, GESSI, MORRA DI LAVRIANO, LAMBERTI e FINALI.

***

CASANA, ministro della guerra, di concerto col ministro della marina, presenta il disegno di legge: «Stato degli ufficiali del regio esercito e della regia marina». Chiede che l'esame di questo disegno di legge sia deferito alla Commissione stessa che già lo esaminò nella passata legislatura.

VISCHI comprende e loda l'intendimento che ha mosso il ministro a chiedere che questo disegno di legge sia esaminato da quegli stessi senatori che già ebbero ad occuparsene, ma non crede sia conforme al regolamento far rivivere una Commissione nominata nella precedente legislatura; propone per ciò che sia delegata al presidente la nomina della Commissione che dovrà esaminare questo disegno di legge. Il presidente avrà cura di prescegliere a farne parte quegli stessi senatori che nella legislatura passata composero l'Ufficio centrale che esaminò il disegno di legge.

CASANA nota che l'art. 33 del regolamento permette la formazione di Commissioni speciali per la nomina fatta dal presidente in seguito a delegazione del Senato. Pensa si associa alla proposta del senatore Vischi, ed anzi lo ringrazia dell'appoggio dato al concetto che aveva ispirato la sua domanda.

PRESIDENTE — Così rimane stabilito.

VISCHI ricorda che nella passata legislatura, a sua proposta, fu demandata al presidente la nomina di una Commissione per preparare un nuovo regolamento giudiziario del Senato. Questa Commissione fu nominata ma l'improvvisa e dolorosa perdita di uno dei più autorevoli suoi membri ne impedì il suo lavoro. Perciò prega il Senato di demandare al presidente la nomina di una nuova Commissione per studiare lo stesso argomento, ed esprime il voto che questa nuova Commissione compia sollecitamente il suo lavoro.

Così rimane stabilito.

Per la nomina di due Commissioni, BIACCARETTI propone che il Senato deleghi al presidente la nomina dei componenti la Commissione permanente d'istruzione e la Commissione permanente d'accusa dell'Alta Corte di giustizia.

E' approvato.

Levasi la seduta alle ore 16,45.

Lunedì seduta pubblica alle ore 15.

L'opinione pubblica in Serbia
malcontenta dell'imminente accordo.

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, marzo

Come vi dicevo ieri, la attitudine della maggioranza degli uomini politici per la conclusione, non ancora certa ma qui generalmente preveduta, del conflitto austro-serbo è di calma rassegnazione. Non così si rassegna invece l'opinione pubblica, la quale, nonostante tutto, continua a credere alla guerra e all'assoluta necessità di un conflitto per la risoluzione della questione serba. Questo movimento di idee ha avuto ieri la sua espressione estrema nell'articolo di fondo del giornale Pravda — che è, si noti bene, l'organo del partito Novakovitch, l'attuale ministro presidente nel Gabinetto di coalizione — nel quale si attacca con una violenza sorprendente e improvvisa la politica del Ministero. Vi si dice tout cort che il Governo serbo è un traditore e s'è venduto all'Austria e si osserva perfino altresì relativamente ch'era inutile sopprimere con un delitto sanguinoso la Dinastia degli Obrenovitch per levar al trono la Dinastia dei Kara-Georgevitch che non si muove. Il giornale naturalmente è stato subito sequestrato, ma ha destato molto rumore ed è sembrato un fatto sintomatico di non lieve importanza. Ora l'opinione pubblica comincia a parlare.

Si viene dunque chiaramente delineando, fuori del mondo politico ufficiale, un movimento di forte ostilità, che potrà o non consolidarsi nell'avvenire ma che è bene rilevare per un'esatta visione del momento politico attuale serbo. Per questo ha creduto opportuno interrogare il deputato Pavle Marinkovitch, che fu già ministro dei culti ed è un'autorevole personalità politica, fra i dirigenti del partito progressista che fa appunto capo al ministro Novakovitch e che ha per suo organo ufficiale il giornale Pravda. All'on. Marinkovitch qualcuno attribuisce anche — non so con quanta ragione — l'ispirazione dell'impressionante articolo di cui ho detto.

L'ex-ministro mi ha così parlato: Personalmente io credo che la questione sia ormai chiusa. Con un circolo vizioso. Molto tempo fa l'Inghilterra, la Russia, la Francia e l'Italia avevano fatto sapere alla Serbia ch'esse consideravano la questione della Bosnia-Erzegovina come europea e che la conseguenza quasta non si poteva definitivamente risolvere senza il loro intervento. L'attuale Governo serbo, trovandosi stretto e volendo ad ogni costo evitare una guerra, ricordandosi dell'antica dichiarazione delle quattro Potenze, ha rimesso senza riserva la questione nelle loro mani, disinteressandosene in modo diretto. Ma l'Europa a questo punto ha fatto un improvviso voltafaccia: per timore di una guerra contro il blocco tedesco ha interpretato a modo suo questo passo della Serbia ed ha detto all'Austria: Poichè la Serbia si disinteressa delle questione anche noi ce ne disinteressiamo. Così si chiude forzatamente ogni discussione. Dal punto di vista internazionale la questione serba è dunque finita — questa almeno è, ripeto, la mia convinzione personale.

Ciò nonostante l'Austria forza ancora la sua politica e vuole ottenere dalla Serbia delle dichiarazioni umilianti. E non senza ragione. In Austria, com'è noto, vi sono molti elementi slavi che in questi ultimi tempi si sono assai rianimati per la politica un tempo energica del Governo serbo che schiudeva loro molte speranze. Ora l'Austria vuole interamente distruggere quel prestigio che la Serbia aveva saputo crearsi, per potere così meglio soffocare ogni tentativo di movimento insurrezionale degli Slavi.

— E come l'opinione pubblica serba sembra accogliere questa nuova politica pacifica del Governo serbo che contrasta alla sua fiera attitudine d'un tempo?

— Prima l'opinione pubblica aveva mezzo di manifestarsi. Ha lottato coi suoi capi di opposizione ed ha attaccato l'antico Ministero credendolo debole. Ha costituito un Gabinetto che sembrava forte perchè raccoglieva tutti i capi dei diversi partiti, ma ne è rimasta delusa. Il Governo l'ha ingannata. Questo pretende di aver agito nel senso di ottenere dalle Potenze la convocazione di una Conferenza che sarebbe stata come un Tribunale nel quale la Serbia avrebbe difeso la sua causa, ma in sostanza ha completamente abbandonato la questione serba.

— Ma gli uomini che hanno costituito il gabinetto di coalizione avevano avuto dai loro rispettivi partiti qualche mandato per indirizzare la loro azione?

— Nessun mandato, o almeno solo un mandato generico di maggior combattività.

— E quindi, nel pensiero dei vari partiti, la politica del Ministero avrebbe dovuto essere più energica?

— Certamente. Essa doveva dimostrare che si tratta di interessi vitali per la Serbia. Se l'Inghilterra e la Francia, che pure ora consigliano la pace, avessero avuto minaccinto qualche loro interesse vitale avrebbero senza dubbio fatto una guerra. Dunque ad ogni costo anche la Serbia doveva far la guerra, anche se non avesse sicure speranze di vittoria, per dimostrare che si trattava di suoi interessi assolutamente vitali. Non c'era modo di far altrimenti. Invece la Serbia ha voluto far concordare il suo punto di vista con quelli dell'Europa, mentre non concordano i loro interessi.

— Ed è molto forte ora l'opinione pubblica ostile al Governo?

— Un semplice fatto sintomatico lo dimostra. Un giornale, che prima aveva una tiratura di cinque o sei mila copie, ora l'ha già triplicata, solo perchè predica la guerra. Questo non indica il nuovo indirizzo dell'opinione pubblica?

— Ma essa potrà sollevarsi o non sarà più tosto soffocata dal Governo?

— L'opinione pubblica serba è assai cosciente. Siamo un piccolo Stato ed è tanto più facile illuminare un popolo quanto più esso è numericamente piccolo. Il sentimento popolare, per necessità di cose, dovrà scoppiare. Lo si è finora troppo soffocato. Una reazione è fatale.

— E quando esso darà i suoi primi segni?

— Non fra pochi giorni certo. Oggi nessuno può ancora persuadersi che la questione serba è finita. Si è vissuto in febbre aspettando da un giorno all'altro la guerra con l'Austria. Ora questo improvviso mutamento del nostro Stato che era avviato verso la guerra ci ha disorientati tutti. Bisogna assituito che la conferenza si riunisca e decida, o almeno è necessario che sia, senza più dubbio, accertato che tutto è finito. Bisogna che il popolo si renda bene conto che tutta la crisi s'è compiuta a nostre spese.

— E allora?

— Cominceremo anzitutto a orientarsi, cercando altri capi, perchè ormai non ha più fiducia in quelli antichi.

— E come si condurranno i diversi partiti?

— Non vi sono più partiti oggi. Questa crisi ha sconvolto tutto. E' necessario che vengano le elezioni generali a recare uomini nuovi, nuovi programmi e indirizzi politici emananti direttamente dall'opinione pubblica.

— Allora tutta una crisi interna.....

— Certamente: la quale oggi è al primo stadio — di malcontento vago e di incertezze — ma va rapidamente diffondendosi. E sarà grave per naturale reazione e condurrà anche a complicazioni esterne di cui non si può ancora prevedere la portata.

Mi par giunto il momento per toccare, con molta discrezione, un punto assai delicato: l'accenno e le accuse del Pravda alla Dinastia, nonchè all'episodio dell'abdicazione del Principe Ereditario. Domando:

— Vi si deve necessariamente vedere un riflesso dell'opinione pubblica?

— Il fatto solo che ha fatto molto rumore potrebbe dirne qualche cosa.

— Dunque il malcontento è anche contro la Dinastia?

— Non dico questo. Si incomincia sempre colle parole grosse.....

Virginio Gayda.

Preoccupazione serba per l'atteggiamento della Russia.

Belgrado, 27, ore 10,5.

L'opinione pubblica non si appassiona più gran chè dell'incidente del principe ereditario. L'interesse generale si porta sulle difficoltà estere.

Tutti si preoccupano ansiosamente della sorte della Bosnia ed Erzegovina e si domandano se sia vero che la Russia ha riconosciuto l'annessione. Che sarà allora della Serbia se è abbandonata in questo momento critico? Le Potenze sono rassegnate a sacrificare l'avvenire della Serbia la quale affidò loro senza riserve la sua causa nazionale?

La viva attesa per il risultato dei negoziati austro-inglesi.

Vienna, 27, ore 19.

I negoziati anglo-austriaci sono entrati ora nella fase decisiva. Stamane, o posdomani al più tardi, i negoziati avranno fatto capo ad un risultato definitivo. Quantunque la Russia abbia dichiarato di essere pronta a riconoscere l'annessione, la questione dell'accordo delle Potenze sulla formula da sottoporre unitamente alla Serbia, sembra di grande importanza. Nel caso in cui Edoardo Grey ed il barone di Aerenthal pervenissero ad un'intesa, il conflitto verrebbe risolto senza umiliazione per la Serbia e senza lasciare tracce di dissenso tra le Potenze. Se l'accordo — invece — non potrà essere raggiunto, la Nota austro-ungherese sarà rimessa lunedì al più tardi al Governo serbo che potrà accettarla, oppure potrà resistere alle forze schiaccianti concentrate sopra la frontiera serba. Ma i diplomatici imparziali e gli austriaci moderati sperano che sir Edward Grey potrà approvare la versione definitiva della formula che viene telegrafata probabilmente in quest'ora a Londra in seguito al lungo colloquio intervenuto nel pomeriggio di ieri tra il barone Aerenthal e sir Farifax Cartwright, ambasciatore inglese a Vienna. Le divergenze di opinione tra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra si erano ridotte ieri ad una questione di parole, quasi ad una semplice questione di stile. Ho da buona fonte che il barone Aerenthal ha fatto nel pomeriggio concessioni notevoli, quantunque leggere, al punto di vista inglese e che quindi il telegramma dell'ambasciatore di Inghilterra sarà partito nelle condizioni più favorevoli, migliori certo di quello che si pensava ieri mattina.

L'Inghilterra mediatrice. in luogo della Russia.

Il Correspondenz Bureau ha da Belgrado:

«A Belgrado si è diffusa la voce che il Re sia riuscito a decidere il principe ereditario a non insistere nella rinuncia alla successione al trono di Serbia, non essendovi alcuna ragione positiva di farlo. Si è poi diffusa anche un altra voce, secondo la quale, l'Inghilterra ha accolto a sè la soluzione della questione dell'annessione, avendo la Russia rinunciato alla parte di mediatrice, essendosi convinta che non potrà tutelare gli interessi della Serbia».

Il Fremdenblatt, scrive: «L'Austria-Ungheria ha comunicato al Governo inglese il minimum delle condizioni da adempiersi dalla Serbia, perchè l'Austria possa essere tranquilla sulla sua attitudine futura. Grey ha promesso di far conoscere la decisione definitiva sopra queste ultime proposte non più tardi di domenica prossima. In caso le proposte fossero accettate da Grey, il Governo serbo avrà la possibilità di far giungere al Gabinetto di Vienna in principio della settimana ventura una comunicazione spiegante la sua ultima Nota. Speriamo che il Gabinetto inglese si avvicinerà ancora un passo al nostro punto di vista, e sosterrà energicamente a Belgrado il punto di vista che dobbiamo mantenere per tutelare i nostri interessi. Speriamo ciò perchè il programma da noi progettato per ottenere ed affrettare il cambiamento della politica seguita finora dalla Serbia non tende all'umiliazione della nostra vicina, umiliazione che non servirebbe allo sviluppo delle cose per l'avvenire, ma è inspirato da sentimento di moderazione che, come speriamo, sarà riconosciuto in Inghilterra».

L'influenza della Germania Lettere attribuite a Guglielmo II.

Berlino, 27, ore ...

A Berlino si continua ad ammettere che la situazione sia molto migliorata in seguito alla risoluzione presa dalla Russia e si attribuisce generalmente all'influenza della diplomazia tedesca il trionfo della tendenza pacifica.

«E' un fatto quasi unico nella storia delle popolazioni — dice il Boersen Courrie — che una guerra tra due nazioni abbia potuto essere evitata all'ultimo momento, grazie agli sforzi della diplomazia di una terza Potenza: questo risultato dimostra il progresso generale delle idee pacifiche in Europa».

La Gazzetta della Germania del Nord, ufficiosa, smentisce questa mattina l'informazione del Temps, secondo la quale l'imperatore Guglielmo avrebbe scritto allo Tzar per pregarlo di insistere acciocchè la Russia non lasci alcun dubbio sopra le sue intenzioni relativamente all'annessione della Bosnia ed Erzegovina e poi all'Arciduca ereditario per assicurarlo del suo appoggio senza riserva.

Ecco ciò che l'ufficioso giornale scrive: «Queste due affermazioni sono false. Le due pretese lettere dell'imperatore Guglielmo non sono state scritte».

La Gazzetta di Colonia pubblica una Nota analoga ed afferma che fin dal principio della crisi balcanica la politica tedesca ha nettamente dimostrato di appoggiare l'Austria.

Londra, 27, ore 21.

Il corrispondente del Times a Pietroburgo crede sapere che una lettera autografa dell'imperatore Guglielmo allo Tzar, relativa al

La Camera viennese per il mantenimento della pace.

Vienna, 27, ore 9.

Durante la discussione sui trattati di commercio, il ministro di commercio ha dichiarato che non può dire in questo momento quali concessioni si potrebbero fare alla Serbia; ma vi sono anche concessioni economiche, non comprese nei trattati di commercio. Tra gli applausi, egli dichiara inoltre che tutti i partiti della Camera, e non solamente i socialisti desiderano il mantenimento della pace. L'Austria fece di tutto pel mantenimento di essa; ma l'onore ed il diritto dell'Austria-Ungheria debbono rimanere intatti. L'oratore ricorda che l'Austria si mostrò sempre — anche in questi ultimi tempi — generosa di fronte alla Serbia; e dichiara che, se vogliamo la pace, dobbiamo stabilire buoni rapporti commerciali cogli Stati balcanici. Esprima la sua soddisfazione che il procedere calmo e corretto dell'Austria-Ungheria, appoggiata dalla Potenza alleata, fu riconosciuto da tutti gli Stati; il che fa sperare che la pace, da tutti desiderata, sarà mantenuta *(vivi applausi)*.

Le dichiarazioni di Bienerth.

Nella stessa seduta si è discussa la mozione d'urgenza presentata dai socialisti per invitare il Governo a spiegare tutta la sua influenza a favore della pace. Bienerth dichiara che i dirigenti della politica monarchica austro-ungarica operarono ed operano incessantemente per il mantenimento di essa *(vivi applausi)*. « Non abbiamo bisogno — soggiunge Bienerth — di accentuare il nostro amore per la patria. Tutta l'attitudine da noi mantenuta negli affari della Serbia è la dimostrazione del nostro costante favore per la pace *(applausi)*. L'Austria-Ungheria esaminò accuratamente le aspirazioni avanzate fin dal principio della questione serba e senza lasciarci turbare mantenemmo costantemente la calma e mostrammo estrema longanimità, durante tutte le vicissitudini del conflitto, nella ferma fiducia della nostra forza *(vivi applausi)*. Questa longanimità ha pertanto un limite naturale per noi come per qualsiasi Stato. Tutelando la dignità dello Stato e la sicurezza del nostro territorio, faremo di tutto per mantenere alla popolazione della monarchia i preziosi benefizi della pace. Ma quando ciò si rivelasse impossibile, contrariamente ai nostri desideri e alla nostra volontà, quando fosse necessario quello che tutti vogliamo evitare, faremo appello al patriottismo del popolo austriaco. Il Governo ha ferma convinzione che questo appello troverebbe un'eco entusiastica nella Camera, che è la rappresentanza legale delle popolazioni austriache » *(Applausi)*.

Ebenhoch propone che venga introdotta alla mozione dei socialisti un'aggiunta invitante il Governo a continuare i suoi sforzi per il mantenimento della pace, nella supposizione naturale che il prestigio dell'interesse monarchico non sarà violato, ed invia ai valorosi soldati, facenti il faticoso servizio alla frontiera, le simpatie della Camera.

La mozione, con questa aggiunta, è stata approvata a grandissima maggioranza. La Camera prende quindi le vacanze pasquali.

I propositi della Ballplatz

secondo il " Pester Lloyd ,,

Vienna, 27, ore 19.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha avuto delle istruzioni indicantigli di essere conciliante per la redazione della futura Nota serba. Si spera che egli si accorderà col barone Aerenthal. Si annunzia d'altra parte che l'Inghilterra desidererà di non abbandonare senza condizioni la Serbia ed il Montenegro, domanda delle garanzie all'Austria prima di riconoscere l'accordo austro-turco.

Il Pester Lloyd di Budapest pubblica la seguente informazione: « La risposta del Gabinetto inglese alla proposta relativa alle pratiche delle Potenze a Belgrado è attesa per domenica. Nel caso che una entente fosse realizzata, l'Austria-Ungheria attenderebbe l'effetto che essa produrrebbe a Belgrado; se al contrario la comunicazione dell'Inghilterra mostrasse che l'accordo non è possibile, l'Austria-Ungheria, senza lasciarsi fuorviare dalla continuazione eventuale dei negoziati colle Potenze, darebbe istruzioni al conte di Forgach perchè egli faccia una proposta a Belgrado, atteso che ultimamente, le Potenze avrebbero la facoltà d'intraprendere, trascorso per le lunghe dei negoziati relativi ad una proposta collettiva, e d'impedire la realizzazione di una proposta particolare dell'Austria-Ungheria ».

Continua il passaggio di truppe

Una giornata calma — Arrivo a Fiume.

Trieste, 27, ore 12.

Il movimento di truppe indipendentemente dalle notizie più tranquillanti, continua. Egli è che l'Autorità militare vuole avere in Bosnia e ai confini della Serbia e del Montenegro forze sufficienti per reprimere qualsiasi movimento insurrezionale. Di qui sono partiti nelle giornate del 24, 25 e 26 i piroscafi del Lloyd: *Tetis, Danubio* e *Imperator*. I soldati provengono con ferrovie dall'interno e tutti possono vederli, perchè attraversano le vie della città e s'imbarcano al punto franco. Vi sono riparti di artiglieria da montagna, diretti a Cattaro. Da Fiume sono partiti in questi giorni tre piroscafi della Società « Adria », con circa 2400 uomini. Sono arrivati dal Veneto per conto dell'Autorità militare grosse partite di fieno, che vengono collocate nei magazzini del punto franco, e oltre cinquanta vagoni di farina provenienti dall'Ungheria.

— A Fiume fu arrestato certo Teofilo Mayersky nobile de Silberstain, polacco, che arruolava volontari per l'esercito serbo. Un agente di polizia che lo pedinava si finse disoccupato e desideroso di andare in Serbia. Quando si convinse che aveva da fare con un arruolatore lo arrestò. Perquisitolo in Questura, gli rinvennero addosso importanti documenti. Ieri sera a Fiume si fece un altro arresto, ma mancano particolari, perchè alla stampa è proibito di scrivere anche degli incidenti necessari e inevitabili durante un grande movimento di truppe. Contro questo bavaglio alla stampa hanno protestato i direttori dei giornali di Graz, ma senza alcun successo. L'Autorità militare è irremovibile.

Pel risorgimento idraulico e forestale.

Le cooperative e i lavori pubblici.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 27, ore 16.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, ha oggi rappresentato alla Camera il disegno di legge sulla sistemazione idraulica e forestale, che aveva già presentato nello scorso della passata legislatura. Il disegno di legge, pel quale, com'è noto, il ministro Bertolini si è giovato specialmente degli studi della Commissione reale nominata dietro sua iniziativa e presieduta dal comm. Maganzini, pone a carico dello Stato la sistemazione dei bacini montani, separandola dalle opere idrauliche e considerando le opere per sè stanti. Sono particolarmente degne di nota le disposizioni intese alla disciplina ed a fondere l'azione del genio civile e del Corpo forestale, venendo creata, per l'unità di indirizzo in tutto quanto concerne la sistemazione forestale, le opere idrauliche e le bonifiche una Commissione centrale che sostituirà le molteplici e disformi Commissioni centrali e locali ora esistenti. Tra le varie modificazioni apportate in conseguenza del nuovo criterio adottato dal vigente testo unico delle opere idrauliche, importante è quella per l'esecuzione delle opere di terza categoria, che viene avocata allo Stato, il quale sosterrà per metà le spese occorrenti. Alle modificazioni sono pure apportate al testo unico delle bonifiche. Tra esse, degna di nota quella che eleva ai due decimi il concorso dello Stato nella spesa per le opere di seconda categoria e l'altra che rende obbligatoria per i proprietari di terreni la bonifica agraria dopo quella idraulica, nell'interesse dell'igiene e dell'economia pubblica.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, ha pure oggi ripresentato alla Camera, senza modificazioni, il disegno di legge sui Consorzi di Cooperative di appalto delle opere pubbliche. Tale disegno di legge, tenendo conto dei desiderii espressi dalle organizzazioni cooperative e delle conclusioni a cui addivenne l'apposita Commissione nominata dall'on. Giantureo e presieduta dall'on. Luigi Luzzatti, provvederà con brevi ma precise norme a determinare la procedura per la costituzione legale ed il funzionamento dei Consorzi, ed accorderà loro agevolezze fiscali e faciliterà i contratti di apertura di credito negli istituti sovventori; renderà infine più sollecito il pagamento voluto dall'appalto. Il disegno di legge dell'on. Bertolini riceverà senza dubbio ed agevolare il movimento cooperativistico in quel ramo così praticamente italiano che è la cooperazione applicata ai lavori pubblici e la sua approvazione avrà per effetto immediato di rendere possibile l'attuazione delle benefiche disposizioni di alcune leggi recenti a questa nuova figura di Consorzi per i lavori ferroviari e quelli da eseguire in Calabria, Basilicata e Sicilia.

L'indennità agli assessori e al sindaco

proposta al Consiglio comunale di Roma.

Roma, 27, ore 16.

Nella seduta di ieri sera del Consiglio comunale di Roma è avvenuta una curiosa discussione, che getterà una luce poco simpatica sul blocco popolare. Si tratta dell'indennità agli assessori comunali. In Italia, dove le cariche pubbliche sono gratuite, questa proposta sembrerà tanto più strana in quanto parte da un'Amministrazione popolare; nè vale a diminuire tale impressione la considerazione che il principio dell'indennità alle cariche pubbliche sia un principio democratico. La proposta venne sollevata dal consigliere repubblicano e deputato al Parlamento Pilade Mazza. Anche a nome della Commissione del bilancio, egli chiese che il Consiglio comunale deliberi un'indennità di rappresentanza per gli assessori nella somma di lire seimila annue. Tale indennità, s'intende, dovrebbe percepirla anche il sindaco, e la proposta, complessivamente, portersbbe ad una spesa di centomila lire.

La discussione che ne seguì fu animata. Molti convennero nel principio dell'indennità, ma non ritennero giunto ancora il momento opportuno per praticarla; ed un consigliere propose che prima si migliorassero le condizioni dei salariati comunali. La discussione si chiuse coll'approvazione del seguente ordine del giorno, presentato dal Mazza stesso, e in cui egli, dietro invito del sindaco, modificò la sua prima proposta: « Il Consiglio invita la Giunta a proporre nel bilancio dell'anno 1910 un'indennità al sindaco ed agli assessori ». L'ordine del giorno venne approvato.

Il Papa riceve il corpo diplomatico

Roma, 27, ore 23.

Stamane il Papa ha ricevuto nella sala del trono, il corpo diplomatico che gli ha presentato gli auguri per San Giuseppe, l'ambasciatore d'Austria, in assenza del decano ambasciatore del Portogallo ha letto un indirizzo di augurio, al quale il Papa ha risposto ringraziando. Il Papa ha quindi ricevuto il barone de Faveran, ministro di Stato e vice presidente del Senato belga; l'abate Polli; l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, insieme al direttore dell'Istituto storico austriaco di Roma, von Pastor, che ha offerto al Papa una pubblicazione storica illustrata, sul palazzo Venezia, di Roma.

La 4ª Sezione respinge il ricorso del generale Pallavicino.

Roma, 27, ore 22.

La 4.a sezione del Consiglio di Stato, ha rigettato il ricorso del tenente generale Vicino Pallavicino, avverso al ministro della guerra per annullamento del provvedimento relativo alla pronunziata inidoneità al suo, ricorrente tanto al comando di corpo di armata, quanto alla carica da lui coperta di comandante di divisione ed il susseguente decreto reale in data 13 febbraio 1908, col quale venne collocato in posizione ausiliaria.

Marcora successore di Giolitti?

Discorsi di corridoio.

Roma, 27, ore 11.

La Vita dice: « Molti commenti e congetture si fanno circa i termini col quali ieri Marcora parafrasò il discorso della Corona. Parecchi asseriscono che Marcora sia stanco di fare il presidente tecnico e voglia diventare il presidente politico cosa che, scendendo dall'alto del suo banco, voglia raccogliere la successione dell'on. Giolitti. Si aggiunge che l'on. Giolitti non sarebbe alieno dal patto, tanto più che non è nuovo a quelle delegazioni di potere, ma l'uno e l'altro pare abbiano dimenticato che la nuova Camera è alquanto diversa da quella defunta e non rimpianta ».

L'Avanti! dice: « Oggi il presidente del Consiglio ha risposto all'on. Colajanni, presentatore di una interpellanza sulle elezioni, che l'interpellanza non potrebbe convenientemente svolgersi se non dopo finito il lavoro della giunta delle elezioni. Indarno l'on. Colajanni, appoggiato dall'Estrema, ha insistito per una più pronta discussione giacchè attendere che la giunta abbia finito i suoi lavori, significa rimandare la discussione a quando essa abbia perduto ogni importanza. Forse sarebbe stato opportuno che il Colajanni insistesse per la fissazione di un giorno determinato, provocando all'occorrenza un voto per appello nominale. Tuttavia la partita non deve intendersi abbandonata. Deve essere impegno dell'Estrema, non appena si avrà notizia ufficiale di qualcuna delle elezioni in cui furono più evidenti la intromissione o la complicità governative, di risollevare la questione ed imporne a breve termine la discussione ».

Sullo stesso argomento la *Vita* dice che l'Estrema farà una discussione intorno all'azione del Governo nelle elezioni sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona ».

Un disgustoso incidente

sui corridoi della Camera.

Roma, 27, ore 24.

Oggi, verso i tre quarti dopo mezzogiorno, mentre i corridoi della Camera si andavano affollando, l'on. Pellicano, nuovo eletto nel Collegio di Caulonia, era seduto sopra un divano nel corridoio verde dalla parte ove è il telefono riservato ai giornalisti. In quel momento l'on. Valentino, battuto da lui nelle ultime elezioni, è uscito dalla posta della Camera ed attraversata la saletta del telefono è passato davanti all'on. Pellicano. Appena accortolo, ha sputato in direzione di lui senza colpirlo, dicendogli con voce adirata: « Ricordatevi che vi ho sputato addosso ». « E' inutile che mi provochiate, — ha risposto con calma l'on. Pellicano senza alzarsi da sedere, — tanto sapete che con voi non posso far questioni ».

Bisogna ricordare, a questo proposito, che l'on. Valentino, nel disastro di Reggio, ha avuto due gambe fratturate, tanto che dopo essere rimasto più di quaranta giorni immobilizzato in un vagone alla stazione di San Gregorio, ancora cammina a disagio. L'on. Valentino, al contegno calmo dell'on. Pellicano, si è infuriato ancora di più e, mentre un commesso della Camera ed un signore che per caso era lì si interponevano per il timore che trascendesse a vie di fatto, ha ancora inveito contro il suo avversario gridandogli più volte varie insolenze. Un suo amico ha cercato di allontanarlo e lo ha accompagnato nell'atrio del palazzo, mentre si è riunita in un momento una vera folla, la quale commentava il fatto, che si è svolto rapidamente.

Adunanza e ordini del giorno dei tre gruppi d'Estrema.

Roma, 27, ore 23.

Oggi, nel pomeriggio, dopo la seduta della Camera, in una sala di Montecitorio, si sono riuniti, sotto la presidenza dell'on. Andrea Costa, i tre gruppi parlamentari di Estrema Sinistra. Erano presenti: Viazzi, Berteli, Marangoni, Baldi, Chiesa Eugenio, Casalini, Beltrami, Mazza, Brunelli, Auteri, Valeri, Faranda, De Felice, Treves, Calda, Cicotti, Tasca, Samoggia, Cermenati, Biasolati, Fabiani, Bocconi, Macaggi, Rampoldi, Gerardini, Bentini, Zerboglio, Ferri Giacomo, Pipitone, Lembo, Cannavina, Pietravalle, Scalori, Ellero, Patrizi, Cesaro, Saudino, Costa Gesualdo, Missatti, Luzzato Riccardo, Romussi, Trapanesi, Pescetti, Merlani Pansini, Cavallari, Fera, Schiel, Quaglino, Morgari, Palo, Noiri, Rondani, Pacelli, Chiesa Pietro, Ferri Enrico, Camerini, Colajanni, Badaloni, Mancini, Sacchi e Fazzi.

Fu subito iniziata la discussione circa una proposta di legge da presentarsi alla Camera per l'indennità parlamentare ai deputati. A base della discussione fu preso una proposta di legge presentata dall'on. Mazza nel 1902.

La discussione fu lunga ed animata, ed è terminata colla presentazione dell'ordine del giorno seguente, firmato dagli onorevoli Giulio Alessio e Mazza:

« L'Estrema Sinistra delega ad una Commissione di cinque membri l'incarico di redigere un progetto per una proposta di legge sull'indennità parlamentare da firmarsi dagli iscritti ai tre gruppi di Estrema e da discutersi subito il regolamento della Camera ».

Quest'ordine del giorno è stato approvato, e la Commissione, di cui in esso si parla, risulta composta degli onorevoli Sacchi, Bissolati, Barzilai, Alessio e Mazza.

Si passa quindi a discutere la questione della forma biennale. Tale discussione è brevissima e termina con quest'ordine del giorno, presentato dall'on. Eugenio Chiesa ed approvato dall'assemblea:

« L'adunanza plenaria dell'Estrema Sinistra demanda ai rappresentanti dei suoi tre gruppi di concordare un'azione parlamentare per la forma biennale ».

Segue quindi una breve discussione su questioni elettorali, e per l'accordo dei tre gruppi circa altre questioni di imminente discussione alla Camera. Infine si rinvia il seguito dell'adunanza plenaria dell'Estrema Sinistra a mercoledì, 31, alle ore 16, nell'aula dell'Ufficio primo a Montecitorio.

La morte dell'on. Lucifero.

Catania, 27, ore 9.

L'on. Lucifero è morto alle ore 22,40 in seguito all'attacco di paralisi cardiaca sopravvenutogli a bordo dell'Italia.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 27, ore 20.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, unito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DEI CARABINIERI.

Laure, tenente nella Legione di Napoli, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Marnello, maggiore nella Legione di Palermo, Cavalletti, maggiore nella Legione di Bologna, Gandini, capitano nella Legione di Bologna, Filippi, capitano nella Legione di Torino, e Zanardi, capitano nella Legione di Roma, sono nominati cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Tomasi, capitano a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere alla disposizione del centro indicato Ministero ed è destinato alla Compagnia di Castellammare di Stabia (Legione di Napoli) — Per Petello, maggiore nella Legione di Napoli, l'anzianità del grado è portata dal 24 gennaio 1907 al 27 gennaio 1907 — Per Fosco, maggiore nella Legione di Bari, l'anzianità del grado è stabilita alla data del 12 agosto 1908 — Rodda, capitano nella Legione di Napoli, è promosso maggiore con anzianità dell'8 novembre 1908 e destinato alla Divisione di Girgenti (Legione di Palermo).

Vennero fatte le seguenti promozioni, nomine e trasferimenti nell'Arma dei carabinieri reali, con le relative destinazioni: *Tenente promosso capitano*: Gatti, della Legione di Ancona, destinato alla Compagnia interna di Caltanissetta (Legione di Palermo) — *Sottotenente promosso tenente con riserva dell'anzianità*: Cozza, della Legione di Bologna, destinato alla Tenenza di Isernia (Legione di Ancona — Gastinelli, tenente dei 74 fanteria (ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Gastinelli, comandante la Divisione militare di Ancona), è trasferito nell'Arma dei carabinieri e destinato alla Tenenza di Foggia (Legione di Ancona).

I seguenti marescialli d'alloggio sono nominati sottotenenti con la destinazione per ciascuno indicata: Giorgi, destinato alla Sezione di Regalbuto (Legione di Palermo); Ceresa, destinato alla Sezione di Avigliano (Legione di Bari).

Ventrella, capitano nella Legione di Palermo, è trasferito alla Compagnia di Formia (Legione di Napoli) — Maglia, capitano nella Legione di Torino, è trasferito alla Compagnia di Brescia (Legione di Milano) — Rocco, capitano nella Legione di Napoli, è trasferito alla Compagnia interna di Messina (Legione di Palermo) — Boris, capitano nella Legione di Milano, è trasferito alla Compagnia di Porto Maurizio (Legione di Torino) — Call, capitano nella Legione di Palermo, è trasferito alla Compagnia interna di Arezzo (Legione di Firenze) — Barbarisi, capitano nella Legione di Firenze, è trasferito alla Legione allievi carabinieri — Lolacono, capitano nella Legione di Ancona, è trasferito alla Compagnia di Sciacca (Legione di Palermo) — Drusco, tenente nella Legione di Palermo, è trasferito alla Tenenza di Macerata (Legione di Ancona) — Pozzi, tenente nella Legione di Ancona, è trasferito alla Tenenza di Tolentino (Legione di Ancona) — Riskarelli, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Legione allievi carabinieri — Lazari, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Tenenza di Clusone (Legione di Milano) — Valenzuela, tenente nella Legione di Napoli, è trasferito alla Tenenza di Comparo (Legione di Bologna) — Arici, tenente nella Legione di Firenze, è trasferito alla Legione degli allievi carabinieri — Laitas, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Sarzana (Legione di Torino) — Bianchi, tenente nella Legione di Ancona, è trasferito alla Tenenza di Grosseto (Legione di Firenze) — Beato, tenente nella Legione di Ancona, è trasferito alla Tenenza di Saluzzo (Legione di Torino) — Bissetton, tenente nella Legione di Ancona, è trasferito alla Tenenza di Tostanella (Legione di Roma) — Palenzona, tenente nella Legione allievi carabinieri, è trasferito alla Tenenza di Novara (Legione di Milano) — Corti-Ghidino, tenente nella Legione di Palermo, è trasferito alla Legione allievi carabinieri — Stanchi, tenente nella Legione di Roma, è trasferito alla Tenenza di Chieti (Legione di Ancona) — Vandero, tenente nella Legione di Ancona, è trasferito alla Tenenza di Novi Ligure (Legione di Torino) — Di Archelbure, tenente nella Legione di Roma, è trasferito alla Tenenza di Coorgné (Legione di Torino) — Francone, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Tenenza di Lagonegro (Legione di Bari) — Carrara, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Sora (Legione di Napoli) — Mayer, tenente nella Legione di Bologna, è trasferito alla Tenenza di Nocera Inferiore (Legione di Napoli) — Caniuti, tenente nella Legione allievi carabinieri, è trasferito alla Tenenza di Frosinone (Legione di Roma) — Ferri, tenente nella Legione allievi carabinieri, è trasferito alla Tenenza di Castrorcale (Legione di Palermo) — Vento, sottotenente nella Legione di Bari, è trasferito alla Sezione di Cesena (Legione di Bologna) — Cagnino, sottotenente nella Legione di Palermo, è trasferito alla Sezione di Villanova d'Asti (Legione di Torino).

ARMA DI FANTERIA.

Maltaucci, capitano nel 61 regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — De Bourno, tenente-colonnello del 5.o fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Anglesben, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 1.o bersaglieri — Novelli, capitano nel 7.o bersaglieri, è collocato in aspettativa speciale per un anno — A Cimaglia, capitano in aspettativa speciale per un anno a Vieni (Foggia), l'aspettativa è prorogata di due anni — Angeletti, capitano nel 14 fanteria, è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto presso il Tribunale Militare di Alessandria e trasferito al 37 fanteria — Chitti, tenente nel 46 fanteria, è nominato id. id. al Tribunale Militare di Verona — Dagnino, tenente nel 61 fanteria, è nominato id. id. al Tribunale Militare di Piacenza — Ricci, tenente nel 25 fanteria sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale Militare di Piacenza, è trasferito al 93 fanteria e destinato al Tribunale Militare di Ancona — Chiodi, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione Militare di Ancona, è trasferito alla Divisione Militare di Ancona, è trasferito al 93 fanteria — Massari capitano nel 124 fanteria, è nominato applicato di Stato Maggiore al Comando della Divisione Militare di Ancona — Novaro, capitano nel 49 fanteria, comandato al Distretto di Ivrea cessa di essere comandato come contro — Adamo, capitano nel 56 fanteria, è comandato al Distretto di Reggio Calabria — Bregazzini capitano nel 61 fanteria, comandato all'Istituto geografico militare, cessa di essere comandato come contro — Moni, tenente nel 5.o alpini, ufficiale d'ordinanza del tenente generale Moni, già comandante la Divisione Militare di Alessandria, è esonerato dalla carica contro indicata — Diamante addetto al personale di governo degli stabilimenti militari di pena è trasferito al 92 fanteria — Balduzzi tenente nel 35 fanteria; Cimini, id. nel 12 id; Carini, id. nel 35 id. sono trasferiti nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena.

ARMA DI CAVALLERIA.

Foschi, capitano nel regg. cavalleggeri Lucca; Zambaldi, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione di Milano; Guiscardi, capitano nel regg. cavalleggeri Vicenza, sono collocati in congedo provvisorio — Albini, capitano nel regg. cavalleggeri Foggia, è collocato in posizione ausiliaria d'autorità — Borsarelli, tenente-colonnello comandante il regg. cavalleggeri Lucca, è promosso colonnello, continuando nell'attuale Comando — Lisi-Natoli, tenente-colonnello comandante in 2.a la Scuola di cavalleria, è promosso colonnello, continuando id. id. — Pochessati, tenente-colonnello nel regg. lancieri Vittorio Emanuele II, è nominato comandante il regg. lancieri id. id. — Di Raymondi, tenente-colonnello del regg. lancieri Montebello, è nominato comandante il regg. lancieri Aosta — Brunetta, sotto-tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio a Torino, è dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente ed inscritto col suo grado e con l'anzianità del 28 dicembre 1906 nel ruolo degli ufficiali di complemento nell'Arma di cavalleria (Distretto di Ivrea) ed assegnato al regg. cavalleria Umberto I — A Lanzoni, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Padova, l'aspettativa è prorogata di altri sei mesi con la perdita dell'anzianità — Caccia, tenente in aspettativa per un anno a Firenze, ammesso per sua domanda a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il regg. lancieri Firenze, ed è comandato a frequentare il corso d'istruzione presso la Scuola di cavalleria — Galleani, tenente del regg. lancieri Aosta, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale Castinelli, comandante la Divisione Militare di Ancona.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

A Pesce, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a San Paolo del Brasile, l'aspettativa è prorogata di un anno — Resta, tenente del gruppo delle compagnie operai di artiglieria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — D'Aponse, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei suoi grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al 2.o reggimento artiglieria da fortezza — Frati, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al reggimento d'artiglieria da montagna.

ARMA DEL GENIO.

Allgua, capitano alla Direzione del genio a Messina, è trasferito al 3.o regg. genio — Ferraro, tenente nella Brigata genio ferrovieri, è trasferito al 2.o regg. genio — Marenco, tenente nel 2.o regg. genio, è trasferito alla Brigata genio ferrovieri.

PERSONALE PERMANENTE DI DISTRETTI.

Trigona, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per due anni a Palermo, è dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente, ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale del suo personale ed assegnato per la mobilitazione al Distretto di Trapani — Brugnoli, capitano del Distretto di Reggio Calabria, è trasferito al Distretto di Frosinone.

PERSONALE DI FORTEZZA.

A Cadamuro, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio a Venezia, l'aspettativa è prorogata di un altro anno.

CORPO SANITARIO.

D'Elia, cattaro medico presso l'Ospedale di Venezia, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da causa di servizio per un anno — Sferrazzo, sottotenente medico al 3.o regg. alpini; Resegotti, sottotenente medico all'Ospedale di Milano; Ciarrusso, sottotenente medico al 3.o alpini, sono promossi tenenti medici, continuando nell'attuale loro destinazione — Adorno, sottotenente medico presso il 4.o alpini, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Vassetti, tenente commissario presso la Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata, è collocato in congedo provvisorio — Sassi, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Borghi, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata, è trasferito al Corpo delle truppe coloniali.

CORPO CONTABILE.

Idra, tenente contabile presso il Distretto di Cuneo, è cancellato dal ruolo degli ufficiali dell'esercito, in seguito a condanna riportata con sentenza del Tribunale Militare speciale di Alessandria — Poda, tenente contabile al Distretto di Novara, è trasferito al 3.o regg. fanteria — Mondinelli, tenente contabile al Magazzino centrale di Torino, è trasferito al Distretto di Torino — Caccavale, tenente contabile al Distretto di Torino, è trasferito al Magazzino centrale di Torino — Ventimiglia, tenente contabile all'Ospedale di Cava dei Tirreni, è trasferito all'89 fanteria — Guzzano, tenente contabile all'89 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Cava de' Tirreni.

IMPIEGATI CIVILI

Amministrazione centrale della guerra. — Iannuzzi, ufficiale d'ordine delle Amministrazioni dipendenti, è nominato applicato di 3.a classe nell'Amministrazione centrale della guerra.

Personale della giustizia militare. — Capriolo, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Roma, è esonerato dalla carica di giudice supplente presso il Tribunale supremo di guerra e marina — Palladini, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, è nominato giudice supplente al Tribunale supremo di guerra e marina.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — Zoccala, ufficiale d'ordine alla Direzione del genio di Messina, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio — Muscolino, ufficiale d'ordine alla Legione dei carabinieri di Ancona, è trasferito al Distretto di Pinerolo per sua domanda — Sirocchino, ufficiale d'ordine della Direzione del genio di Messina, è trasferito al Distretto di Napoli — Casiori, ufficiale d'ordine all'Ufficio del personali varii, comandato al Ministero della guerra, è trasferito al Tribunale militare di Roma, cessando di essere comandato come contro — Zoccali, ufficiale d'ordine alla Direzione del Genio di Messina, è trasferito alla Direzione del genio di Roma — Trosi, ufficiale d'ordine al Distretto di Napoli, è trasferito alla Direzione del genio di Napoli — Conoscente, ufficiale d'ordine alla Brigata genio ferrovieri, è trasferito all'Ufficio del personali varii e comandato al Ministero della guerra per sua domanda — Rapisarda, ufficiale d'ordine all'Ufficio dei personali varii, comandato al Ministero della guerra, è trasferito all'84 reggimento fanteria per sua domanda, cessando di essere comandato come contro — Buscemi, ufficiale d'ordine al Distretto di Catania, è trasferito al 90 regg. fanteria.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Grandi, maggiore contabile del Distretto di Alessandria, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nei ruoli degli ufficiali di riserva e nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro — Rasi, capitano contabile al Distretto di Mondovì, in servizio temporaneo presso il 32 fanteria, è esonerato dal servizio stesso.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Raggi, sottotenente di fanteria del Distretto di Casale, Deposito di Cuneo, è rimosso dal grado — De Castiglione, tenente del Distretto di Genova, del 5.o regg. alpini, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è inscritto, per sua domanda, con lo stesso grado e la stessa anzianità, nel ruolo degli ufficiali della riserva — Vendano, tenente di fanteria, del Distretto di Torino, Deposito di Torino, è chiamato in servizio per un mese, per sua domanda, e destinato al 56 fanteria.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di essere assegnati per la mobilitazione al Deposito presso cui sono effettivi e sono inscritti fra gli ufficiali in disponibilità: Diana, del Distretto di Mondovì, Deposito di Palermo; Rosca, sottotenente del Distretto di Voghera, Deposito di Torino; Zorlesti, sottotenente del Distretto di Cuneo, Deposito di Mondovì; Lazzaro, del Distretto di Torino, Deposito di Cremona.

Almagia, tenente del Distretto di Ravenna, è trasferito al Distretto di Genova per cambio di residenza ed assegnato effettivo per la mobilitazione al Distretto di Savona.

UFFICIALI DELLA RISERVA.

I seguenti ufficiali dell'Arma di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali della riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado con la relativa uniforme: Bertolini, tenente-colonnello del Distretto di Torino; Motta, capitano del Distretto di Novara.

I seguenti ufficiali della riserva dell'Arma di fanteria sono inscritti nel ruolo degli ufficiali in disponibilità nel proprio Distretto: Giannardi, tenente del Distretto di Genova; Buffa, tenente del Distretto di Torino.

I seguenti ufficiali, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ciascuno contro indicato: *Arma di fanteria*: Ighina, tenente-colonnello del Distretto di Cuneo, trasferito a quello di Avellino; Di Salvo, tenente-colonnello del Distretto di Cuneo, id. a quello di Torino; Livraghi, tenente-colonnello del Distretto di Milano, id. a quello di Torino; Montini, tenente-colonnello del Distretto di Macerata, id. a quello di Alessandria; Randellini, tenente-colonnello del Distretto di Novara, id. a quello di Brescia; De Luca, id. del Distretto di Cuneo, id. a quello di Torino; Valsecchi, tenente id. di Cremona, id. a quello di Alessandria; Valle, tenente id. di Lucca, id. a quello di Casale Marengo, capo-tenuta del Distretto di Lucca, id. a quello di Genova.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, unito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Peyrani, presidente di Sezione della Corte di Appello di Torino, è nominato, per sua domanda, consigliere di Cassazione di Torino — D'Agliano, consigliere alla Corte di Appello di Torino, è nominato presidente di Sezione alla Corte di Appello di Torino.

Borgione, giudice aggiunto presso il Tribunale di Genova, è poi applicato all'Ufficio dell'istruzione dei processi penali — Carmagnola, uditore presso il Tribunale di Savona, è destinato a prestare servizio presso il Mandamento di Savona — Patriarca, uditore alla Regia Procura del Tribunale di Vercelli, è destinato a prestar servizio al Mandamento di Vercelli — Rivera, consigliere alla Corte di Appello di Napoli, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma — Arcangeli, presidente del Tribunale di Parma, è collocato a riposo — Baldini, consigliere di Corte di Appello di Bologna, in aspettativa, è richiamato in servizio alla Corte di Appello di Bologna — De Notaris, procuratore del Re a Napoli, applicato alla Procura generale della Corte di Cassazione di Roma, è trasferito a Bergamo, continuando nella detta applicazione — Tullio, procuratore del Re a Santa Maria Capua Vetere, è trasferito a Napoli — De Rosa, procuratore del Re a Lecce, è trasferito a Santa Maria Capua Vetere — Mangottini, sostituto procuratore del Re, incaricato di reggere la Regia Procura di Bordighera, è nominato procuratore del Re presso lo stesso Tribunale di Sanremo — Cobbe, sostituto procuratore del Re id. id. a Vigevano, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Vigevano — Fanchiotti, id. id. id. a Pinerolo, id. id. a Fossano — Gorgia, sostituto procuratore del Re, incaricato di reggere un posto di sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Catanzaro, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Catanzaro — Bianchi, id. id. di Milano, id. id. a Milano.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Rebaudi, vice-cancelliere al Tribunale di Ch

Fra soldati e fra banditi

(Per lettera alla STAMPA dal suo inviato speciale).

BELGRADO, marzo.

Sotto la fortezza, sulla fronte che guarda il Danubio, i soldati tutti i giorni fanno attive esercitazioni. Qui il declivio della collina, è assai ripido, a balze, rotto da rialzicciuoli, con pochi alberi che crescono fra le roccie. E' un ottimo campo per le manovre di attacco. Oggi sono andato a vedere. Vi sono giunto per una via che corre chiusa fra due muri grigi, dove si aprono infinite feritoie sull'acqua, e a tratti passa sotto antiche arcate che risuonano del rumore dei passi, sono i ruderi della fortezza cominciata dai Romani, continuata per secoli dai Turchi e occupata poi dagli Austriaci. Passando nel luogo tranquillo e lontano, dove la vita di Belgrado muore, si pensa, sognando, alla vicenda di quelle tre civiltà così diverse che hanno lasciato la loro orma nella pietra.

Ai piedi della collina, su un ampio piazzale dove sorgono basse e quadre le caserme, molte compagnie di soldati si esercitavano, agli ordini di alcuni ufficiali. Correvano, si gettavano a terra, puntavano il fucile. Alcuni gruppi si lanciavano contro la collina, colle baionette innastate, e salivano avanti di corsa fino alla sommità, eccitandosi colla voce: *Urrah!* Ardono tutti di entusiasmo in questi esercizi che li preparano. Un giorno, un soldato in una di queste corse sulla collina, arrampicandosi su un mucchiuolo, cadde, battè il capo contro le pietre e rotolò giù. Si fermò contro il tronco di un albero a mezza costa. Lo si vide annaspare, rizzarsi in piedi. Tentò ancora con un disperato sforzo di salire, ma le forze non lo reggevano. Allora si lasciò scivolare lentamente giù per la collina fin che raggiunse il suo fucile che nella caduta gli era sfuggito di mano: raccolse l'arma, se la pose sul petto colle braccia incrociate, come un crocifisso, e attese il soccorso.

Discorro con un generale. Se vedete i nostri soldati per via — egli mi dice — potete pensare che l'esercito serbo vale ben poca cosa. I soldati non hanno una rozza uniforme, sono male vestiti, camminano in disordine, non hanno nulla di eroico e di marziale nei loro gesti e nel loro aspetto. La vostra prima impressione è di sorpresa. Ma bisogna vedere i soldati in caserma, agli esercizi, alle prove del fuoco e allora quegli uomini si trasformano. Sono tutti eroi.

Noi non abbiamo un grande esercito nel vero senso della parola. Abbiamo cominciato tardi a costituire la nostra armata che da prima si riduceva a una sola compagnia di soldati, armati di fucile d'ogni tipo. Pur abbiamo fatto la guerra contro i Turchi, che avevano già perfezionati fucili a ripetizione, con vecchi fucili a pietra e cannoni di legno e abbiamo saputo tener fronte degnamente. Il nostro esercito s'è sviluppato assai lentamente, perchè l'Austria vegliava e fomentava ogni sorta di intrighi politici per impedire il nostro lavoro di riforma. S'è detto che re Milano ha fatto molto per l'armata. Egli ha dato una ricca uniforme ai suoi ufficiali, ha costruito molte caserme eleganti, ha inaugurato un *club* di ufficiali, allo scopo appunto di separarli dal popolo per tenerli fedeli ai suoi interessi dinastici, ha introdotto lo spionaggio nell'armata: ma non ha educato dei buoni soldati e rompendo l'unità dell'esercito colla nazione, ha molto perduto della sua forza. Ha fatto solo il giuoco della Austria.

L'esercito non deve mai essere una casta, un corpo a sè, ma un prodotto diretto, una espressione spontanea di tutto il popolo. Per noi esso non è solo costituito dagli uomini che hanno una divisa. Il costume non fa il soldato. La Serbia è democratica, non ha nobili: la sua forza è nell'insieme: il soldato in divisa non può essere separato dal contadino che avrà in guerra anch'egli un fucile. Nell'esercito non deve vivere un sentimento di casta, ma solo un grande sentimento nazionale. I nostri ufficiali non trattano durante i loro soldati: li considerano come compagni e scambiano con loro saluti e auguri per le feste. C'è una cameratudine che non turba. Parlando ai soldati, gli ufficiali li chiamano « fratelli ». E danno loro gli ordini, fanno rimproveri ed elogi sempre usando la parola « fratello ». Ma con questa sola parola possono tenerli fermi, sicuri, sotto un fuoco di mitragliatrici.

Ho interrogato qualche soldato. Parlano tutti colle stesse alacrità semplice e colle stesse parole. Sono molto allegri. Parlano della Serbia più che del loro villaggio. Questo sentimento nazionale, che giunge fino al parossismo, non si trova fra i nostri contadini, che vivono solo preoccupati dei loro piccoli interessi e del timore di Dio. I contadini serbi invece ascoltano i racconti storici del *guslar*, cantano molte canzoni patriottiche e pregano poco e frequentano di rado le Chiese, senza bigotteria. Questo loro sentimento nazionale così profondo, che ha una espressione assolutamente mistica, che li trascina ad atti di eroismo folli e meravigliosi, si spiega — io penso — appunto perchè pregano poco. Il sentimento religioso e il sentimento patriottico sono due forme di misticismo popolare collettivo. Gli strati incolti della popolazione hanno bisogno di una credenza e di un fanatismo. I contadini serbi non sono religiosi, ma patrioti fanatici. Parlano della Serbia colla stessa idealità con cui si parla di Dio. Sentite questa sostituzione del sentimento nazionale al sentimento religioso, quando essi cantano. Vi meravigliano nei loro atteggiamenti. Piegano il capo all'indietro, chiudono gli occhi, sorridono d'un riso vago che vi fa pensare alle visioni mistiche dei devoti fervenți.

Si batteranno coll'impeto cieco e selvaggio che viene dal fanatismo. Sognano tutti di morire come Cetevitch Brana, che è per essi il simbolo dell'eroismo nazionale. Brana era il capo di una banda serba che operò in Macedonia. Com'è nato in Macedonia ri dinasce quotidianamente, da molto tempo, a colpi di fucile, tra Serbi, Bulgari e Turchi, la difficile questione della nazionalità. I mandati bulgari e serbi, mantengono a loro spese delle bande di uomini feroci di guerra che seminano la strage e il terrore per difendere e imporre la loro nazionalità — una battaglia rabbiosa come quella che si faceva per fanatismo contro gli eretici. I Serbi sono tenaci: lottano come bestie selvaggie. Sfidano in venti un battaglione e una batteria turca: resistono al fuoco tutto un giorno, fin che hanno munizioni, e quando si vedono perduti, senza più cartuccie, appoggiano il capo ad una bomba, che tengono sempre come ultima riserva e, cantando, si fanno saltare la testa. Così nessuno è mai stato preso prigioniero. Un giorno Brana, con quindici compagni, era stato chiuso in un casolare, da un battaglione turco. Aveva lottato disperatamente molte ore: due soli compagni erano rimasti superstiti: nessuno aveva più cartuccie. Brana disse ai compagni: « Salvatevi! andate a raccontate ciò che è avvenuto ». Calava la sera: l'ombra protesse la fuga dei due superstiti. Brana rimase solo. I Turchi, non potendo ridurlo all'impotenza, appiccarono il fuoco alla casa: in un attimo le fiamme incalzarono da ogni parte. Brana salì sul tetto e agitò il fazzoletto come per « parlamentare ». I Turchi cessarono il fuoco ed ascoltarono. Brana gridò: « Canaglie asiatiche, guardate come muoiono i Serbi, per i loro fratelli! » — Levò il fucile: « Mia sposa ti lascio! » — disse. Strinse l'arma al petto, intonò la canzone della Morava e si lasciò lentamente scivolare nel fuoco, come nelle braccia di un'amante.

Fra i banditi della Macedonia.

Le due dopo la mezzanotte: nel *Kafana kod Albanije*, una delle piccole infinite taverne che popolano Belgrado. La stanza è piccola, bassa, con qualche tavola a torno a una stufa: piena di fumo grasso. Pochi lumi pallidi rompono l'oscurità. Alle finestre la pioggia batte sonoramente. Siamo fra i banditi venuti dalla Macedonia, chiamati dal Comitato della difesa nazionale, per essere pronti ad ogni evenienza. Vedendoli penso con una vaga inquietudine ad un possibile loro incontro di notte, per una strada deserta. Mi pare di trovarmi fra una banda di briganti che aspettano la notte per qualche buon colpo. Sono uomini gagliardi, con un viso duro e rugoso, macerato dal sole e dalla pioggia, e vivi occhi penetranti in cui balenano lampi felini. Vestono il costume nazionale: un corsetto scuro gallonato, che si stringe in un'ampia cintura gonfia di pistole, coltelli e munizioni: larghi calzoni che sotto il ginocchio, si serrano come uose a torno alla gamba, fino alla caviglia: e i soliti *opanke*, calzari di pelle di bue che si fermano ai piedi, con corde allacciate alle gambe.

In caso di guerra costituiranno l'avanguardia dell'armata serba: un'avanguardia di soldati che hanno la forza, il coraggio e la disciplina delle bestie selvaggie — spaccano con un pugno, la testa a un uomo, con un coltello alla cintura scivolano soli senza paura in un accampamento di dieci mila uomini per lanciare una bomba, ma sono inoffensivi di ogni ordine: per essi l'unico comandante è il loro *Duce* che li guida liberamente alla ventura in gruppi di quindici o venti. Se un giorno scoppierà la guerra improvvisamente, scompariranno tutti. Per qualche tempo scenderà su essi il mistero. Poi giungeranno di qua e di là, voci di case e di ponti saltati in aria, colla dinamite, di drappelli di soldati sgozzati a coltellate, di oscuri assassini, di racconti misteriosamente inchiodati, di accampamenti messi in iscompiglio di notte dal terribile scoppio micidiale di qualche bomba: sarà l'opera che incomincia delle piccole bande di Macedonia.

Però adesso, nel piccolo *Kafana*, questi uomini terribili, sono assai tranquilli, intenti a bere il loro bicchierino di *Schljivovitze* — l'acquavite passano che si distilla dalle prune e dal ginepro — per prepararsi lo stomaco al *cibarie* — una semplice vivanda di piccoli pezzi di carne che si arrostiscono infilati ad un bastoncino, su pochi carboni che si mandano un fumo terribilmente nauseabondo e opaco. Siedono a torno alle tavole in silenzio, immobili. Ho osservato più volte, anche in Montenegro. Questi uomini d'armi, rimangono lunghe ore insieme senza parlarsi: bevono lentamente e guardano nel vuoto con occhi immobili. Non sono mai riuscito a capire se ricordano, pensano o dormono in un letargico sonno interiore.

Discorriamo e li interroghiamo. Domando a un vecchio che pensa di tutti gli avvenimenti. Egli batte un pugno sul tavolo, spata, beve d'un sorso la sua *schlivovitze*, dice gravemente: « Cinque contro uno. E' il conto che deve fare l'Austria con noi! » Il suo pensiero è semplice: guerra e vittoria. I compagni approvano col capo in silenzio. Ma un giovane si leva, ci viene vicino, ci mostra una pistola possente e rude:

— Vedete? Con questa *mia amica* ho ucciso già quattordici uomini. Io mi sono solo guadagnato in cambio una coltellata in un braccio e una palla fra due costole. Ma come vedete sono ancora vivo. Tutte le volte che sparavo o qualcuno cadeva, ho gridato: *Zivela Srbia!* (Viva la Serbia!) E gli *altri*, udendo nell'agonia questa parola, facevano una terribile smorfia e tentavano di gridare qualche cosa. Ma la morte li stringeva alla gola. Così andavano al Creatore, nel nome di Serbia e potevano persuadersi che dove si grida « Serbia », la parola rimane e nessuno più può rispondere.

— E adesso hai buone intenzioni?

— Eh contro gli *schvabi!* Voglio vedarli! I bulgari e i turchi si battono meglio. Quando hanno le mani tagliate mordono ancora coi denti. Ma gli *schvabi* hanno i denti troppo molli, che servono solo a mangiare il pane bianco...

La porta s'apre. Entra l'ebreo. E' un piccolo uomo curvo, calvo, giallognolo, con una rada barba breve e chiari occhi mobili. Viene tutte le sere a vendere a macchiaini, noccioline, mandorle salate e pezzi di cioccolatte. Gli uomini lo salutano in coro:

— Buona notte ebreo! — Il vecchio giallo s'avanza a piccoli passi sino in mezzo alla stanza, poi a un tratto grida:

— Sono prima Serbo e poi ebreo! — Prende il berretto, lo leva in aria e lo scaglia furiosamente sulla tavola. Due bicchieri pieni di vino si rovesciano e vanno in frantumi.

— *Zivela Srbia!* — gridano tutti. Il coro di voci tuona come un cannone. Due violini e un contrabasso — si trova in ogni *kafana* questa rimasuola orchestra — attaccano pieni di passione e di stonature, il bizzarro ritmo impetuoso del *Kolo*: il ballo nazionale serbo. Subito il vecchio nascondone che sdava l'Austria e il giovane dei quattordici omicidii si uniscono per mano e cominciano a danzare, sbattendo contro il muro con un colpo di spalla l'ebreo e le sue noccioline. Prima pochi passi tranquilli, con inchini eleganti, come in un piccolo invito pieno di civetteria e di tentazione. Due colpi secchi battuti col piede, i violini si fanno più sonori, i compagni battono insieme le mani, in un ritmo eguale, come a segnare il tempo. La danza ora mi sembra figurare una battaglia. I due avanzano piano, strisciando, sempre tenendosi per mano: s'arrestano un istante, si piegano come a scrutare e tornano rapidi indietro — il nemico è infido: battono ancora due colpi col piede: un compagno corre a s'unisce colla mano ad essi. La schiera è più forte: avanza, mentre i violini incalzano: torna indietro, s'ingrossa di nuovi venuti, si slancia in un impeto, s'arresta di nuovo, finchè corrono altri compagni. Adesso sono tutti uniti in cerchio. *Ehi! Ehi!* gridano e battono i piedi. I violini stridono furiosi. Ora è la schiera che va innanzi, cantando, senza paura. Le grida crescono: il nemico è già in vista. *Ehi! Ehi!* il gruppo si slancia in giro impetuosamente, urlando sullo strepito dei violini. E' una ridda infernale di tragiche ombre nel fumo e nella luce pallida che trema. Guardo quegli uomini, amanti, che s'accendono forse in una visione reale: penso a una ridda pazza di selvaggi attorno a qualche prigioniero che attende il sacrificio. La schiera gira due volte furiosamente: si ferma all'improvviso, mentre la voce dei violini muore, lanciano un grido selvaggio: *To je schvab!* (contro i tedeschi), *Zivela Srbia!* Tuona un colpo di rivoltella. Qualcuno ha sparato contro il soffitto. Allora mi accorgo che tutti hanno stretto in mano la loro pistola carica e tremano di rabbia, pallidi in viso. Quegli uomini sono terribili.

Poche ore sono, in un *kafana*, uno di questi macedoni, in un impeto di rabbia e di entusiasmo, sparò due colpi di rivoltella in aria, poi lanciò l'arma a terra. Nell'urto violento la pistola esplose e una palla ferì un compagno a un polmone. Egli urlò dolorosamente: corsero le guardie, che volevano arrestare il feritore; ma il moribondo disse: « E' stata una disgrazia. Capisco bene che qualche volta non si può trattenere la rabbia contro gli *schvab* », e spirò fra le braccia del suo uccisore.

Virginio Gayda.

L'indecisione dei postelegrafici francesi verso il Governo.

Ora di attesa.

Parigi, 27, ore 16.

Appena fu conosciuto ieri sera il voto della Camera il Comitato di sciopero decise di ricostituirsi in permanenza fino a nuovo ordine nella sede dell'Associazione Generale. Il Comitato federale di sciopero è composto di 9 membri. Intanto gli agenti, i sotto-agenti e gli operai dei diversi servizi postelegrafici furono invitati a recarsi alla loro « permanenza » rispettiva per prendere le decisioni che si giudicheranno convenienti. La decisione di ciascun gruppo doveva essere trasmessa al Comitato federale, la cui sola missione, per il momento, era di riunirle e centralizzarle. Si tratta di una specie di *referendum*. Così fin dalle 21 si è saputo che il risultato dei diversi voti era ad un dipresso il medesimo: rimanere nell'aspettativa ed attendere gli avvenimenti. Si crede — come afferma stamane l'*Echo* ed altri giornali — che il ministro Barthou intenda dichiararsi soddisfatto delle spiegazioni date dagli impiegati, così che l'incriminato manifesto fu firmato prima della ripresa del lavoro e che perciò non verranno presi provvedimenti dal Governo.

Ecco d'altra parte ciò che ha detto — a questo proposito — un membro autorizzato del Comitato dello sciopero ad un redattore del *Matin*: « Non possiamo ancora, nonostante il voto della Camera, giudicare le intenzioni del Governo. La questione si pone, almeno per noi, in modo più netto. Abbiamo affisso un manifesto giudicato colpevole: ora non è stato compilato prima della ripresa del lavoro, cioè prima che i provvedimenti « di clemenza » dell'Amministrazione contro gli scioperanti, fossero entrati in vigore. Dunque, è un reato retrospettivo contro cui non può intervenire sanzione alcuna. Se il Governo persiste ad agire contro questo manifesto, esso mancherà alle proprie promesse e dovremo noi mancare alle nostre ».

Il parere di Campanozzi sullo sciopero di Francia.

Roma, 27, ore 23.

Un articolo di Campanozzi sul giornale *La Riforma* a proposito dell'ultimo sciopero dei postelegrafici francesi, dice: « In Italia finora si sono verificati ardenti conflitti fra ministri e funzionari e si sono composti e risoluti nell'orbita della legalità. L'on. Giolitti, dopo aver gettato un osso in elemosina, ha spinto l'azione del Governo contro i funzionari e particolarmente contro le classi più umili fino alla più ignobile violenza e nondimeno i servizi non sono stati interrotti ed il paese non è stato mai dan-neggiato. La Federazione postelegrafica, questa officina di anarchismo e sovversivismo, pur affrontando qualche volta l'impopolarità e la sfiducia, ha disciplinato il movimento delle masse con vigorosa unità di metodo ed è sempre riuscita ad incanalare i malcontenti. Ma a questo punto ci domandiamo: Con la nuove strettoie della legge-capestro, con il terrorismo che risorge negli uffici, con il bavaglio che impedisce lo sfogo, colle minaccie che umiliano, colle ingiustizie che esasperano sarà poi possibile, domani, in un avvenire più o meno lontano, una eguale disciplina nelle masse ed una eguale autorità nei dirigenti? Il problema dei funzionari non va guardato con preconcetti astiosi nè attraverso un dilettantismo giuridico di dubbia consistenza, ma dal punto di vista dell'interesse nazionale. Noi possiamo essere d'accordo sul divieto del diritto di sciopero senza che con ciò si riesca ad impedirlo; possiamo viceversa ammetterne il diritto senza che ciò diventi un incitamento allo sciopero. Lo sciopero, come la fucilata in tempo di guerra, non è un diritto, ma è un fatto qualche volta inevitabile. Noi d'altro canto non siamo così semplicisti da dire al Governo: eliminate ogni ingiustizia, sopprimete ogni possibile sfregio, trattate i funzionari con equità e con dolcezza e lo sciopero sarà evitato. Crediamo invece che la ingiustizie, gli abusi, i cattivi trattamenti non siano sempre eliminabili, e crediamo altresì che le ingiustizie, gli abusi, i cattivi trattamenti possano concepirsi e perpetrarsi anche dalle masse. Ad evitare lo sciopero non valgono nè le leggi che si foggia lo Stato nè i metodi che si impongono le organizzazioni. Nella vita sociale, come in quella della materia, vi hanno leggi di equilibrio che non possono essere violate senza perturbamenti. Se è sacro il diritto della nazione a pretendere la continuità dei servizi, è sacro d'altra parte il diritto dei funzionari a trattamento secondo giustizia. Nessun cittadino, che meriti stima d'uomo libero, può mai augurarsi la rinascita, in tanta luce di civiltà, di una nuova forma di servaggio che vorrebbe considerare l'impiego come uno stato di assoggettamento offendendo nell'impiegato i diritti umani e civili. Ecco: per la soluzione del problema, sia in Francia che in Italia, non vi è altro mezzo che quello di creare istituti idonei a dirimere i possibili conflitti fra Governo e funzionari; istituti indipendenti dal potere esecutivo e che siano anche emanazione del Parlamento e nei quali abbiano una congrua rappresentanza i due partiti. L'arbitrato obbligatorio guardato con diffidenza dai reazionari e dagli anarchici e che dovrebbe integrare in Italia la riforma della legge-capestro, varrebbe a rassicurare il paese non soltanto sulla continuità, ma sul continuo miglioramento dei servizi ristabilendo l'antica concordia fra Stato e funzionari. Auguriamoci dunque che lo sciopero dei postelegrafici di Francia e più il suo esito per noi vittorioso sia di monito e di ammaestramento in Italia ».

La fulminea tragedia nel monastero di Santa Caterina a Roma

Un vecchio e noto repubblicano pugnala una signorina e si uccide con venti stilettate

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 27, ore 22.

Stamane, al monastero di Santa Caterina della Rota, presso piazza Farnese, è avvenuta una tragedia che presumibilmente è una tragedia di amore. Di buon mattino, giungeva in carrozza al monastero di Santa Caterina un signore di 40 anni, elegantissimo. Sceso dalla vettura, egli chiese di parlare colla signorina Ricciotti Rainaldi, di anni 19, colà ricoverata. Le monache lo fecero entrare nel parlatorio, dove introdussero subito la signorina. Dopo un brevissimo e rapidissimo colloquio, il signore estrasse dal sopraltto un lungo ed affilatissimo pugnale e colpì al seno la giovane, che cadde gridando e comprimendosi la sanguinante ferita. Mentre la signorina tentava di rialzarsi e di fuggire, il signore — senza pronunziare parola — si vibrò, in direzione del cuore, una pugnalata e cadde cadavere. La signorina venne trasportata all'ospedale, dov'è in fin di vita.

Il protagonista.

Il protagonista della tragedia di stamane è realmente Napoleone Barboni, il focoso ed ardente tribuno repubblicano, che è rimasto sulla breccia fin dopo il trionfo di Francesco Coccapieller. Napoleone Barboni aveva per moglie la figlia di Giuditta Tavani Arquati, l'eroina dei fatti patriottici che hanno consacrato il di lei nome alla storia. In questi ultimi mesi il Napoleone Barboni aveva perduto una figliuola di 16 anni, che amava moltissimo e ne era rimasto profondamente addolorato. Si attribuisce ad un istante di esaltazione l'atto compiuto dal Barboni, riducendo in fin di vita a stiletate la signorina Ricciotti Rinaldi, nativa di Alatri.

Le prime ipotesi sul delitto.

L'on. Barzilai, il quale è rimasto per molti anni in intimità con Napoleone Barboni, darebbe al fatto una spiegazione, che è per ora una semplice supposizione. La figlia del Barboni morì di tubercolosi. Ora egli avrebbe supposto che la Ricciotti Rinalda, essendo tubercolotica ed avendo avuto contatto colla di lui figliuola, abbia comunicato a quest'ultima la tubercolosi. Di qui il suo odio verso la disgraziata Ricciotti e il proposito di ucciderla.

Ma è questa la sola ipotesi che si ammetta a questo proposito, secondo altri, il Barboni da alcuni anni si recava a villeggiare ad Alatri, ove conobbe il padre della signorina Rinalda Ricciotti, proprietario di un palazzo in Alatri. Dopo la partita della figlia, il Barboni, per distrarsi, scrisse al padre Ricciotti, chiedendo se voleva accordargli ospitalità nel suo palazzo ad Alatri. Il Ricciotti rispose che lo avrebbe volentieri accolto, se invece di recarsi ad Alatri solo vi fosse andato con tutta la famiglia. Il Barboni, a quanto pare, non volle stare a tale condizione ed andò ad Alatri solo; ma non fu, per questo motivo, dal Ricciotti ricevuto e si trovò costretto a ritornare a Roma. Questo sarebbe avvenuto il 24 corrente. Sembra che, dato lo squilibrio di mente in cui era caduto dopo il rifiuto del padre Ricciotti, il Barboni abbia pensato alla vendetta; che stamane avrebbe tentato in esecuzione. Secondo un'altra versione, il Barboni nutriva rancore verso la famiglia Ricciotti, specialmente verso la figlia Rinalda, che considerava come la causa della malattia della di lei figlia. Si dice infatti che la figlia del Barboni, in seguito all'amicizia colla Rinalda, volesse farsi cristiana ed essere battezzata. Il Barboni, libero pensatore, si oppose a questo desiderio della figlia. Questa ne rimase assai addolorata che ammalò e poi morì. Nella mente squilibrata del Barboni sarebbe nato il proposito di vendicarsi della morte della figlia.

Grande folla è adunata dinanzi alla porta del convento e commenta animatamente l'accaduto, discutendo sulla probabile causale della tragedia che ha impressionato tutta Roma, essendo il Barboni conosciutissimo.

I particolari della tragedia.

Perchè la fanciulla si trovava nel convento.

Ecco alcuni particolari intorno alla tragedia d'oggi. La chiesa di Santa Caterina della Rota è una delle più antiche parrocchie di Roma, contiene pregevoli opere d'arte ed il suo semplice, ricco di affreschi, appartenava alla chiesa di San Francesco a Ponte Sisto, ora demolita. A fianco della chiesa sorge un fabbricato prospiciente nella via Carita: un edificio a due piani con una piccola porta sormontata da un cartello sul quale è scritto: « Istituto delle suore mariane di istruzione elementare ». La casa appartiene all'Istituto di San Gerolamo della Carità, che mantiene le famiglie dei carcerati. Vi alloggiano sette suore vestite di nero con un sotto-gola bianco inamidato. Altre due sono dello stesso Ordine esistono a Carzoli ed a Marta. Nell'istituto di Roma, del quale è madre superiora suor Maria Gabriella Laurenzi, ogni giorno si impartiscono lezioni, in apposita sala, ad alcune ragazze povere. Due mesi or sono veniva a Roma la signorina Rainalda Ricciotti, che aveva lasciato la famiglia ad Alatri, per frequentare il primo corso dell'Istituto superiore di studi commerciali. Nell'istituto vi era una cameretta libera, e le suore la cedettero alla studentessa — che era raccomandata dalla madre dell'avv. Albertazzi — mediante la retta mensile di 90 lire. La ragazza, non appena giunta a Roma ed installatasi nell'istituto medesimo, si fece voler bene da tutti per le sue ottime qualità. Essa aveva 18 anni, era di statura piccola, con una faccia bruna, rotonda e con folta capigliatura. Ella era sempre serena e gaia, e distribuiva così la sua giornata: alla mattina usciva prima delle 8 per recarsi alla Scuola commerciale; ne usciva prima di mezzogiorno e studiava nuovamente durante il pomeriggio, recandosi poi ad altra lezione sempre all'Istituto di chimica di via Panisperna. La Ricciotti contava di recarsi ad Alatri il prossimo sabato per festeggiare la Pasqua in famiglia. Lo scorso giovedì era giunto a Roma suo padre, che la visitò nell'Istituto. Nulla faceva prevedere l'imminente tragedia. La povera fanciulla non aveva il minimo sospetto e continuava a studiare tranquillamente.

Alle 8 di stamane la signorina si era recata, come di consueto, all'Istituto di studi superiori di commercio, dove erano indetti gli esami per il secondo e pel terzo corso. Mancando un professore ed essendo state differite le lezioni alle ore 10, ella ritornò al convento. La Rainalda si sarebbe intrattenuta nell'Istituto fino a quell'ora, per poi rientrare nella scuola.

L'inatteso visitatore.

Verso le 9 un signore bussò alla porta del convento. Era alto di statura, aveva la barba bianca, era una figura attraente per la sua imponenza. Largo di torace, con lineamenti marcati e una barbetta a punta, egli portava un cappello duro, un *paletot* novissimo, ed era disceso allora da un coupé da piazza. Il cocchiere era rimasto ad attenderlo.

— Vi è la signorina Ricciotti Rainalda? — chiese alla suora portinaia.

— Sì, salga pure in parlatorio — rispose la suora.

Ella ritenne che il vecchio signore fosse un amico della studentessa, e non nutrì il minimo dubbio. Al primo piano si trova il parlatorio, in cui porta si apre su di un piccolo pianerottolo della scala. La stanza è illuminata da due finestre; ha la tappezzeria chiara ed è mobiliata modestamente. Nel centro v'è un tavolinetto con due seggiole; accanto alla finestra un pianoforte non uno sgabello: poi un grosso tavolo appoggiato ad una parete, uno scaffale con libri, per lo più vite di santi, e nient'altro. Il signore che era giunto alle 9 depose il cappello sul tavolinetto nel centro della stanza ed attese. La madre superiora intanto era andata ad avvertire la signorina Rainalda.

— C'è un signore vecchio che ti vuole.

— Sarà il signor Barboni — rispose la signorina, la quale aveva finito di leggere allora allora una lettera inviatale dai parenti.

— Chissà che cosa dirà di mio padre che non lo ha voluto ricevere! — soggiunse la signorina, uscendo dalla sua stanza. Ed entrò nel parlatorio.

— Signorina, buon giorno! — Così la salutò il vecchio signore. — Non v'è niente di nuovo?

— No — rispose Rainalda, guardando il signor Barboni. Lo fissava, ed aveva notato con spavento ch'egli portava lentamente la mano in una tasca, da cui tolse un pugnale.

La scena tragica

Il vecchio, alto, torvo, con il braccio sollevato brandiva un'arma lucente, accuminata. La povera Rainalda cercò di fuggire, e si avviò verso la porta socchiusa.

— Aiuto! Aiuto! — ella gridò; ma fatti due o tre rapidi passi il Barboni le fu sopra; la ghermì; le vibrò parecchi colpi al petto, e, stringendo sempre nella destra il pugnale, la colpì replicatamente come un pazzo alla gola.

La fanciulla stramazzò al suolo; il sangue sgorgava dalla sua ferita copiosamente, formando una larga pozza sul pavimento a mattonelle lucide.

Prima ad accorrere è stata la madre superiora, suor Maria Francesca Sarrocchi. La disgraziata ragazza aveva gli abiti inondati di sangue. La poveretta non aveva più osato reagire, poichè il terrore l'aveva accasciata e stava per svenire. La suora portinaia, accorsa subito dopo, si è precipitata verso la portone, lo ha spalancato, e notando che era ancora fermo lì davanti la carrozza che aveva trasportato al convento il Barboni, gridò al vetturino: « Correte, correte, andate a chiamare le guardie! ».

Nel coupé venne subito adagiata la signorina Rainalda, che fu accompagnata all'ospedale di Santo Spirito. Nella sala, tra i primi accorsi, tre medici le avevano prestato le prime cure. La disgraziata fu giudicata in condizioni gravi ed in imminente pericolo di vita. Interrogata dalla guardia di servizio, ella ha fatto con voce sottile, a tratto a tratto interrotta da singhiozzi, il racconto seguente:

Il breve racconto della giovane ferita.

« Il signor Barboni era amico intimo di mio padre. Egli si recava sovente ad Alatri ed abitava in casa sua. Giorni or sono, le morì la figlia. Per attenuare il suo gran dolore, scrisse a mio padre che sarebbe andato da lui e che desiderava dormire di tanto in casa sua. Papà rispose che lo avrebbe accolto con piacere, purchè avesse portato la famiglia. In caso contrario avrebbe alleviato un appartamento. Se fosse giunto solo, lo avrebbe alloggiato egualmente; ma non con le comodità necessarie, perchè sua moglie era malata e nessuno avrebbe potuto pensare a mettere in assetto la sua camera e a preparargli il cibo. Il Barboni aveva risposto che sarebbe arrivato ad Alatri il 26. Infatti scese ieri alla stazione di Frosinone, dove l'attendevano due vetture tirate ciascuna da due cavalli. Le due carrozze, mandate dal signor Ricciotti, dovevano portare ad Alatri il Barboni e la sua famiglia. Il signor Ricciotti era presente. « Ti ho avevo scritto — disse subito papà — che non il avrei potuto ospitare da solo e che dovevi condurre la tua famiglia! ». Il Barboni si impermalì per ciò e tornò subito indietro, prendendo il treno per Roma, malgrado le insistenze del suo amico ».

La signorina Rinalda ha aggiunto che stamane aveva ricevuto una lettera del padre, il quale le aveva accennato all'incidente; ma non ha saputo spiegarsi le cause che avevano spinto il Barboni ad attentare alla sua vita. Stamane, appena saputo che l'amico di suo padre si trovava in parlatorio, comprese che era venuto a ingnarsi di lui.

Lo stato della povera Rinalda è gravissimo. Ella ha riportato tre ferite: una al livello del quinto spazio intercostale, una al mascellone superiore cranellare destro, la terza alla linea parietale destra. La povera signorina ora dà segni di anemia acuta per la grande emorragia subita. Si apprende all'ultimo momento che, se non sopraggiungono complicazioni, i medici non disperano di salvarla.

Il suicidio a colpi di pugnale del Barboni

Mentre all'ospedale si interrogava la povera fanciulla, nel parlatorio del convento la tragedia si duplicava.

Il vice-parroco don Bellavita, entrato nel parlatorio, ha trovato il Barboni rovesciato a terra, agonizzante.

— Vi pentite di quello che avete fatto? — chiese il sacerdote al ferito.

Ma egli non rispose: rantolava. Allora il sacerdote gli ha impartito l'assoluzione. Pochi minuti dopo il Barboni era morto. Erano arrivati sul luogo il pretore del quarto e del quinto Mandamento ed il commissario di P. S. con varii agenti. Il Barboni è stato denudato fino alla cintola. Sul suo petto furono riscontrate più di 20 ferite. Si era addirittura cerebliato il torace coll'affilato pugnale. Aveva le braccia spalancate; il pugnale giaceva accanto a lui ed è stato sequestrato. La lama misura 12 centimetri di lunghezza. Mentre nella via si raccoglieva molta gente, sono arrivati tre amici del Barboni, tra i quali un vecchio garibaldino. Essi hanno riconosciuto nel morto Napoleone Barboni. Nella [illegible] abitazione sulla loro casa. Da qualche [illegible] del cappotto è stato trovato un cartellino, dal quale risulta che il sopraltto medesimo era stato confezionato dal sarto Bondi. Anche il cappello era nuovo. Al due pretori i tre amici hanno accennato all'ipotesi che vi ho già enunciato, cioè, che il Barboni avesse cercato di uccidere la signorina Rinalda, perchè ella aveva tentato di convertire al cattolicismo la figlia sua Francesca, che è morta da pochi giorni.

Ma questa non è che una supposizione raccolta debitamente dai pretori. Essi hanno permesso ai tre amici del Barboni che la salma fosse trasportata alla Morgue, all'isola di San Bartolomeo, e domani sarà portata al Verano.

I funerali del Barboni avranno luogo domani. Si crede che, per volontà sua, egli sarà cremato. Così almeno egli dispose per la figlia mortagli recentemente.

Dalle dichiarazioni del cocchiere che ha condotto nel suo *coupé* il Barboni al Monastero, risulta che egli è salito nella carrozza in piazza Colonna. Il Barboni fece fermare la vettura in piazza del Pantheon, per l'acquisto di un pugnale.

La madre superiora ha assistito ogni affettuosamente la povera fanciulla. Il venditore delle armi è Durante Giuliano, che tiene un negozio, in piazza del Pantheon, di coltelli, rasoi e altri generi di armi da taglio. Stamane si presentò al suo negozio il Barboni, il quale domandò di comperare un coltello assai robusto per la campagna. Il negoziante presentò al vecchio un pugnale con il manico di ebanite e con la lama lunga 15 centimetri, racchiusa in una guaina di pelle nera. Il cliente osservò l'arma con attenzione, e domandò con insistenza se era sufficientemente robusta per i servizi di caccia. Il venditore gli rispose che era robustissima e gli fornì le migliori garanzie. Il contratto fu concluso ed il pugnale venne pagato cinque lire. Quindi il Barboni mise in tasca il pugnale e uscì dal negozio. Passava in quel momento una carrozza da piazza ed egli fece segno al cocchiere di fermare. Salito, la vettura si allontanò. Questa la versione del negoziante.

Piccoli casi che precipitarono la tragedia.

La signorina Rainalda frequenta il primo corso della scuola commerciale situata in via dell'Università. E' stato un coro unanime di commiserazione, di rimpianto e di dolore in tutti gli alunni che frequentano la scuola. Moltissimi non volevano credere al fattaccio. La signorina Rainalda stamane era andata per assistere alla lezione di geografia del prof. Rieschi; ma, per una fatalità, il professore era assente, e la lezione successiva di diritto civile aveva luogo alle 10. La signorina Rainalda, che in simili casi — come dichiarano i suoi compagni — era sollecita a tornare immediatamente a casa, anche stamane rientrò nel Monastero. Tutti i compagni sono concordi nel dichiarare che la signorina Rainalda era intelligentissima e studiosa, e faceva una vita ritirata. E' stato domandato se qualcosa lasciasse supporre che la signorina avesse una passione amorosa. E' stato risposto che la sua serietà, la sua modestia, la sua vita tranquilla facevano immaginare nulla di ciò.

Come abbiamo detto, al signor Barboni era stato consigliato in questi ultimi giorni di recarsi ad Alatri, ma ciò era pronto avvenire attraverso non poche e fatali peripezie. Una prima volta il Barboni si apprestò a partire da Roma, allorchè alla stazione incontrò persone di Alatri, che gli dissero di non più recarsi colà, perchè il figlio del dottore era malato di malattia infettiva e non conveniva che egli si esponesse al pericolo di recare in casa un'infezione. Il Barboni tornò in fretta a casa sua; ma poco dopo la permanenza si aggravò, ed ogni volta partire. La famiglia Ricciotti ebbe per lui ogni cura, e il riposo e la pace nel piccolo paese lo liberarono alquanto dalla insonnia. Il povero Barboni in casa sua non riusciva a dormire, anche perchè le demolizioni per i lavori di allargamento della via del Tritone — dove egli abitava — proseguivano anche durante la notte, recando grave disturbo agli inquilini delle case adiacenti. Il Barboni aveva perfino fatto fare nella finestra della sua camera una chiusura speciale con pagliericci. Dunque Alatri fu un buon medico per lui. Ma tornato tre giorni dopo a Roma, lo ripresero l'insonnia e l'ansia. Il suo medico curante, dottor

...po lo stato d'animo del povero Barboni non le lasciava tranquilla. Il vice-commissario, con l'aria di chiedere notizia della salute del Barboni, si era appena messo a parlare di lui che le due signore gridavano: « Ma dunque è morto: si è ucciso; ditecelo la verità! ».

L'egregio funzionario allora non ebbe più alcun ribrezzo e raccontò l'atroce verità alle due povere donne. Circa gli ultimi giorni del povero Barboni, il collega Federico Fabbri narra di averlo incontrato un giorno, non molto tempo fa, e sapendo che gli era morta la figlia gli fece le sue condoglianze. Il Barboni lo guardò fisso; poi, mettendosi le mani nei capelli, gridò più volte: « Non me ne parlare! E' meglio non me ne parlare! ». Il Fabbri ebbe l'impressione che il Barboni fosse divenuto pazzo. Questa impressione la comunicò ai suoi amici e conoscenti e venne avvalorata dal racconto di altre persone. Un'altra versione si dà al tragico fatto. Più volte il Barboni è stato inteso ripetere: « Quella signorina Ricciotti! Si deve tutto a lei se mia figlia è morta tubercolotica. La ha attaccato il male! ». I parenti avevano cercato di calmarlo in mille maniere; ma secondo questa versione egli si era fitto in capo che la causa della morte della figlia era la Ricciotti che, viceversa, è stata sempre in buona salute.

L'ardente vita politica dell'amico di Garibaldi.

Come abbiamo detto, Napoleone Barboni da molti anni era scomparso dalla vita politica romana; ma chi volesse rievocare i primi anni della capitale, le prime lotte dei partiti, dovrebbe ricordarlo come un vittorioso tribuno, come un agitatore di folle. Napoleone Barboni, romano, aveva combattuto da giovanetto nelle falangi garibaldine. Era diventato in breve tempo uno dei prediletti del generale; aveva fatta la campagna del 1866 ed era stato a Mentana, condannandosi perciò a un volontario esilio da Roma. Andò a stabilirsi in Firenze, donde ritornò nella capitale nel 1870, iniziando tosto con ardore la propaganda repubblicana.

Nelle elezioni politiche del 1876 caldeggiò la duplice candidatura di Garibaldi al I ed al V Collegio, come riconoscenza del romano verso l'eroe, che aveva annunciato due grandiosi progetti per la bonifica dell'agro e per l'arginatura del Tevere. Fu quella una battaglia elettorale epica. Garibaldi riuscì eletto in entrambi i Collegi, e quando il vincitore venne a Roma nel 1875, la popolazione lo accolse con una dimostrazione entusiastica. Ma alla reazione una sola persona osò nella vecchia figura del generale: Napoleone Barboni.

Egli era a Roma il tribuno ammirato e temuto. La sua potenza cominciava ad impensierire: ma egli pareva ovunque colla sua maestosa figura, sollevando sempre nuove simpatie e prodigando in ogni occasione i suoi discorsi impetuosi contro i clericali ed i moderati. Il Barboni fu pure, insieme ad Alberto Mario, uno dei fondatori della Lega democratica e fu allora che egli toccò l'apogeo politico. Ma poco dopo cominciò il suo declino. L'improvvisa comparsa del quale segnò un grande divagio a danno del partito democratico. Il nuovo tribuno fondò il famoso « Carro di Checco », che si abbandonò ad una campagna di denigrazione. Parecchi uomini della democrazia furono travolti, ed il Barboni fu abbandonato dai suoi. Allora, disgustato, egli abbandonò Roma ed andò a piantare le sue tende a Napoli, dove visse per lunghi anni, realizzando notevoli guadagni con fortunate industrie. Da qualche tempo era ritornato a Roma; ma si era sempre mantenuto lontano dalle agitazioni politiche.

" Dominatore di Roma ,,

Si ricordano due episodi della vita di Napoleone Barboni, due dei più salienti e tipici aneddoti intorno alla parte che egli ebbe nella vita politica romana. Si era nel dicembre 1875. Giuseppe Garibaldi aveva annunziato di venire a Roma per sostenere alla Camera dei deputati la necessità di una forte marina da guerra e la sua proposta per la rettificazione e deviazione del Tevere. Chi assistette a quella seduta, in cui Garibaldi giurò e parlò, non la scorderà più.

Parlava l'on. Di Cassibile, quando un immenso movimento fece sussultare l'Assemblea. Dalla porta di sinistra entrava Garibaldi, accompagnato da Calvoli, da Micoli e da Mauro Manlio. Lo accolse un applauso che parve lo sconquasso di un mondo. Seduto, Garibaldi chiese al presidente, on. Biancheri, il permesso di coprirsi il capo col berretto, il che gli fu concesso con un cordiale cenno della mano. L'onorevole Di Cassibile si affrettò a concludere, e Garibaldi fu invitato a giurare. Biancheri lesse la formula. Il generale tentò invano colle povere braccia anchilosate dall'artrite di togliersi il berretto; lo aiutò il Maochi. Quando Garibaldi, con quella voce che entusiasmava e stendendo la mano gridò forte: « Giuro! », un altro applauso caldo, scrosciante salutò l'eroe. Il presidente, i ministri, i deputati, il pubblico, tutti sono in piedi ad applaudire. E veniamo al Barboni. Il Governo aveva qualche preoccupazione per la venuta del generale, che dopo il 1867 non era più stato a Roma. Erano giorni non lieti quelli per Firenze pubblico. Si armeggiava con l'anticlericalismo. Il Barboni fece sapere al prefetto che garantiva il mantenimento della quiete a condizione che mancassero guardie e carabinieri. La proposta fu accolta, e la folla interminabile accolse Garibaldi alla stazione e l'accompagnò lungo le vie che conducono alle Coppelle, dove abitava Menotti, e dove Garibaldi — dopo una breve sosta all'albergo Constanzi — si recò. Napoleone Barboni, a cassetta della vettura in cui era il generale, dominava la folla. Nessun spiacevole fatto turbò il delirante entusiasmo dei romani.

Un altro episodio. Sette mesi dopo Garibaldi era morto, e Roma preparava la sua apoteosi. Tre uomini erano i dominatori della capitale d'Italia: l'avv. Peironi, *junior*; Ferdinando Dobelli, direttore della *Capitale*, e Napoleone Barboni. Era sindaco in quel tempo Leopoldo Torlonia, e ancora una volta Napoleone Barboni aveva offerto l'opera sua perchè tutto procedesse bene. Ma nel gabinetto del sindaco di Roma, il Barboni ebbe il torto di scordare le leggi della misura: fu altezzoso. Torlonia si ribellò, e l'apoteosi del generale non fu nel tutto tranquilla. L'on. Depretis, presidente del Consiglio, capì che bisognava infrangere gli idoli, e venne Cocappelleri.

Un amico dell'on. Romano rinviato a giudizio per falsa testimonianza

Ci telegrafano da Santa Maria Capua Vetere, 27, ore 20:

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale, su relazione del giudice Rocco ed in conformità della requisitoria del P. M., ha rinviato a giudizio, per rispondere di falsa testimonianza, il signor Francesco De Paola, amico intimo dell'on. Romano.

Il De Paola, in un processo che interessava molto da vicino il suo amico, depose a favore dell'imputato, signor De Cristofaro, circostanze di fatto riconosciute false dalla Camera d'Consiglio. Per queste ragioni è stato sottoposto a processo.

Alla ricerca degli assassini
del giovane russo
Il vetturino che trasportò il baule alla pensione

Roma, 27, ore 23.

Ieri sera fu identificato il vetturino che trasportò il baule alla casa di via Frattina, ove è avvenuto il misterioso delitto del russo, e dentro il quale fu rinvenuto il cadavere della vittima. Egli è certo Antonio Olivieri, detto « il Toscano ». L'Olivieri ha riferito che alle 11 del 26 febbraio scorso era fermo colla sua carrozza all'angolo di via San Claudio e corso Umberto, quando gli si presentò un facchino dello stabilimento Bocconi con un baule sulle spalle. Gli domandò se la carrozza era libera, ed alla risposta affermativa del vetturino, pose il baule sulla cassetta della carrozza, su cui salì un uomo di media età, piuttosto basso, dai baffi neri, con il cappello di feltro nero a cencio. Egli disse al vetturino, con accento forestiero: « Via Frattina, uno zero nove ». Il vetturino condusse la carrozza nella via ed al numero accennati; ma il forestiere gridò: « Avanti, avanti ancora! ».

Il vetturino spinse il cavallo ancora avanti, e quando la carrozza giunse in prossimità della casa segnata col N. 119, il signore discese e chiamò il portiere, pregandolo di prendere il baule e di portarlo al quinto piano. Il portiere, cosa è noto, disse che non aveva forza abbastanza per far ciò; ed allora il vetturino, pregato il portiere di guardargli la vettura ed il cavallo, portò lui il baule fino al quinto piano. Il forestiere suonò il campanello: la porta fu aperta: il facchetto depose il baule nella camera indicatagli. Il vetturino ricorda che nella camera c'era un lavatoio. Depose il baule a terra, presso la guardaroba, ed ebbe in compenso due lire. Poi il forestiere si fece condurre in carrozza a San Pietro, dove discese, pagando un'altra lira e dirigendosi verso l'interno del tempio. Il vetturino non ha più rivisto il forestiere e non ha saputo più nulla di lui.

Anche il conduttore del *Ristorante Giustiniani*, Cesare Frignani, ha riconosciuto nella fotografia dell'ucciso uno fra i suoi avventori: e dice di averlo visto per la prima volta nel salone del barbiere Desideri, nella stessa via Vittorio Colonna. Ma lo strano si è che il barbiere di via Vittorio Colonna ha dichiarato stamane ai funzionari di P. S. che, avendo meglio ripensato, non gli sembra che il suo cliente, che si faceva chiamare Sardresen, sia la stessa persona dell'ucciso di via Frattina.

Il racconto di uno " chauffeur ,,
che crede aver trasportato da Firenze a Roma la vittima

Firenze, 27, ore 21.

Il russo assassinato a Roma sarebbe stato anche a Firenze con un altro nome. Infatti lo *chauffeur* Giulio N..., quello stesso che guidò fino a Roma e poi fino a Napoli il padre Sarpi e la sedicente marchesa Venezia in viaggio di nozze, ha narrato ad un cronista del *Nuovo Giornale* che il 23 dello scorso dicembre fu chiamato all'*Hôtel Italie* perchè un signore straniero, giunto nella mattinata con un'automobile *Mercedes*, un senza *chauffeur*, desiderava di esser condotto a Roma. Il Nardini combinò collo straniero il prezzo di lire 200 per la corsa e la sera, alle 20.30, ambedue partivano per la via di Siena alla volta di Roma. Narrò lo *chauffeur* che il signore era giovane, alto, biondo, quasi imberbe, con capelli ondulati e con un ciuffo ribelle sul lato sinistro della fronte. Pareva però robustissimo e di temperamento nervoso. Vide anche che sapeva guidare la automobile con abilità. Gli disse che proveniva da Bologna, dall'*Albergo Roma* e che aveva litigato col suo *chauffeur*. Infatti era giunto qui accompagnato da uno dei proprietari di quell'albergo, che il Nardini conosce.

« Partiti da Firenze e giunti alle Tavernuzze — racconta egli — il giovine signore mi lasciò solo alla sterzo e si ritirò dalla parte posteriore addormentandosi. Giungemmo a Siena alle 22.30 e pernottammo all'*Hôtel Continental*. Al mattino, alle 6, ripartimmo per giungere a Viterbo alle 12 e dove sostammo al *Grand Hôtel*. Colà il mio viaggiatore ritirò un telegramma che era giunto da qualche giorno al suo nome: Richard Goebel, A Viterbo egli venne a trovarmi nella camera e mi pranzava e mi disse di essere un commerciante americano e di avere intenzione di trattenersi a Roma tutto il gennaio per visitare i dintorni della capitale. Poi si sarebbe trasferito in Egitto. Anzi mi fece la proposta di accompagnarlo come *chauffeur* nelle sue peregrinazioni. Io non accettai nè rifiutai, mirando che egli mi avesse fatto l'offerta di 160 dollari al mese. Da Viterbo in breve arrivammo a Roma. Il Goebel discese al *Grand Hôtel* ed io portai la automobile in un *garage* prossimo. Tornato poco dopo all'albergo, trovai il giovane viaggiatore in compagnia di uno sconosciuto bruno e tarchiato, dall'aspetto sospettoso e capii che i due parlavano in russo. Questo aumentò i sospetti che già mi ero formati durante il viaggio circa il sedicente Goebel. Egli aveva dichiarato di essere americano e ad un tratto mi accorsero di avere a che fare con un individuo di altra nazionalità. Perchè questo mistero? Esso, del resto, trapelava da tutto il contegno inesplicabile del viaggiatore, il quale correva l'Italia da una città all'altra, solo, in automobile, senza bagaglio, senza *chauffeur*, come inseguito da una furia nazzesca. A Roma mi congedai da lui: ebbi 20 lire per il viaggio di ritorno e fui mooltissime pregato di accettare il servizio per l'Egitto. Promisi di telegrafare appena giunto a Firenze. Telegrafai infatti; ma non ebbi risposta alcuna. E' passato del tempo da quel giorno, eppure il contegno e la fisonomia di quel misterioso personaggio non mi si sono cancellati dalla memoria, tant'è vero che quando l'altro giorno sentii parlare della macabra scoperta a Roma del russo assassinato, non so il perchè, ma la mia mente ricorse subito al mio viaggiatore. Mi sbaglierò; ma quell'individuo deve aver avuto relazioni con gli autori di quella tragedia ».

L'identità degli abiti.
La boccetta di " Odol ,,

A questo punto il cronista del *Nuovo Giornale* osserva varie circostanze al suo interlocutore. Prima di tutto, che il viaggiatore del signor Nardini proveniva da Bologna e che appunto nella stanza dell'assassinato fu trovata una bottiglietta di vino *Pinot*, vino che si produce a Bologna dal signor Bruni, proprietario dell'albergo. In secondo luogo, avendo il cronista ricordato al Nardini che il russo indossava un *gilet* fantasia elegantissimo, lo *chauffeur* ha esclamato: « Perbacco, allora è lui! Mi ricordo perfettamente del *gilet* speciale che aveva, a piccoli fiori e abbottonato fino al collaro. Quando partì con me aveva i pantaloni ed i gambali da *chauffeur*. Al *Grand Hôtel* di Roma, dove aveva trovato l'altro russo misterioso, aveva un vestito *bleu* cupo, con scarpe di coppale e il *gilet* fantasia ».

Inoltre i connotati dati dal Nardini troverebbero riscontro nella descrizione del cadavere fatta dai funzionari di polizia giudiziaria e dai dottori che eseguirono l'autopsia.

Finalmente si osserva che durante il viaggio il Nardini ebbe a comprare, per conto del giovane signore, una bottiglietta contenente dell'*Odol*. Ora si afferma che fra gli oggetti ritrovati nella camera della pensione di via Frattina vi è appunto, in una grande borsa di pelle nera, insieme a varii oggetti di biancheria, anche una bottiglietta di *Odol*.

Come conclusione, il giornalista mostrò al Nardini una fotografia dell'assassinato, e lo *chauffeur* ha dichiarato di riconoscere in quel ritratto il giovane Goebel, che nella notte egli accompagnò da Firenze a Roma.

La fotografia riconosciuta da un altro chauffeur.

Ad ogni modo, il Nardini, a scanso di possibili equivoci, espose il desiderio di far vedere la fotografia ad un altro *chauffeur* della stessa città, certo Innocenti, che fu il primo ad avvicinare il Goebel all'*Hôtel de Ville*, conducendolo in giro per la città prima che egli fissasse di partire per Roma. Anche l'Innocenti ha detto di riconoscere in quel ritratto, senza alcun dubbio, il viaggiatore che fu poi dal Nardini accompagnato fino alla capitale. L'Innocenti conclude che i connotati dell'assassinato di Roma collimano perfettamente con quelli del Goebel, specialmente per la caratteristica cicca di capelli che scendeva a sinistra della fronte.

Di più, secondo quanto narra il Nardini, il Goebel gli disse d'aver intenzione di fermarsi a Roma per visitarne i dintorni nei mesi di gennaio e febbraio. Ciò collimerebbe col racconto fatto dal barbiere di Roma che ha, per il momento, creduto di riconoscere nell'ucciso un suo cliente russo, capitatogli appunto negli ultimi giorni di dicembre.

In seguito a questa pubblicazione del *Nuovo Giornale*, i due *chauffeurs* sono stati lungamente interrogati dal vice-questore della nostra città, e davanti a lui hanno confermato quanto il giornale ha pubblicato.

Un'altra versione
sul viaggiatore senza " chauffeur ,,

Bologna, 27, ore 24.

A proposito dell'intervista pubblicata dal *Nuovo Giornale*, di Firenze, con lo *chauffeur* Nardini, secondo la quale sarebbe stata identificata la vittima del delitto di via Frattina, a Roma, abbiamo raccolto i seguenti particolari.

Ci siamo recati all'*Hôtel Brun*, ed abbiamo avuto tali particolari da non poter confermare le indiscrezioni del signor Nardini. Effettivamente il proprietario dell'automobile era il signor Richard Goebel. La sera del 26 dicembre 1908 il Goebel, in compagnia del signor Erissone, padre del Richard, e del barone Hauser, di Pietroburgo, partiva in automobile. Per un incidente avvenuto presso Rezza, l'automobile si rovesciò sulla via e dovette essere trascinata a Bologna da una vettura della Società automobilistica *Emilia*. Il barone Hauser prese la sera stessa il treno per Roma, dove doveva attendere un amico. Il Goebel, invece, prese alloggio all'*Hôtel Brun*. Il suo *chauffeur* era un giovane negro, ed il giorno 21 dicembre si ubriacò e commise tali disordini nel *garage*, dove si riparava l'automobile, che il padrone dovette richiedere l'intervento degli agenti di pubblica sicurezza. Il negro ebbe la malaugurata idea di ingiuriare le guardie, e perciò fu rinchiuso nel carcere di San Giovanni di Monte. Rimasto senza *chauffeur*, il Goebel si fece accompagnare fino a Firenze dal signor Roberto Frank, figlio del proprietario dell'*Hôtel Brun*. La partenza da Bologna ebbe luogo effettivamente la sera del 2 dicembre, ed a Firenze il Goebel prese come *chauffeur* il Nardini. Il signor Frank, da noi interrogato, ha detto che il signor Goebel gli scrisse da Roma, pregandolo di inviargli il negro appena fosse stato rilasciato dal carcere. Ebbe anche un telegramma da Napoli prima che il Goebel partisse per il Cairo. Il recapito del Goebel era — per il mese di gennaio — il seguente: « Richard Goebel, presso l'Assenzia Cook. — Cairo ». Da ciò si arguisce che l'assassinato non è il Goebel, il quale a quest'ora si trova nel suo paese nativo.

Gli istinti brutali d'un padre
Tenta violentare la figlia e colpi di rasoio.

Milano, 27, ore 21,30.

La cronaca odierna deve purtroppo registrare un fatto mostruoso, fatto che fa tremare solo a doverlo raccontare e che dà un'idea orribile della bruttezza d'animo e del pervertimento bestiale di un padre. Lo sciagurato è certo Achille Segarelli, d'anni 49. Causa la morte della moglie, avvenuta or non è molto tempo, gli era rimasta una unica figlia, di cui si mostrava gelosissimo custode. Le cure speciali che lo avventato padre prodigava alla ragazza, la paura di lasciare la giovane figliuola, libera in mezzo alle sue coetanee e colle altre ragioni, fecero nascere sospetti ai vicini di casa, sul conto del Segarelli. Questi sospetti erano poi avvalorati dal fatto che il Segarelli teneva rinchiusa in casa, da mane a sera, la propria figliuola.

Giorni sono però il Segarelli, per cause impreviste, dovette diminuire per alcuni istanti la rigorosa sorveglianza. La figliuola, di nome Costanza, che è una bellissima giovinetta, forse aiutata da qualche cuore pietoso, approfittò della insperata occasione, fuggendo da alcuni suoi parenti. Per alcuni giorni il padre cercò invano il rifugio ove la disgraziata aveva trovato ospitalità. Ma in seguito le ricerche non riuscirono infruttuose, ed allora con un pretesto qualsiasi il Segarelli tentò di rinvicinare la ragazza. Questa però ebbe la felice idea di farsi accompagnare al luogo fissato, da un suo parente.

Il bruto supplicò la ragazza di ritornare a casa, ed avendo questa rifiutato, estratto di tasca un rasoio, la colpiva per ben due volte. Per fortuna un terzo colpo fu dalla disgraziata giovinetta evitato. Alle grida della ferita, accorsero vigili, guardie di città e carabinieri, che riuscirono a trattenere l'infame, il quale, ad ogni modo, voleva uccidere la poverella.

Il Segarelli fu a stento salvato dal furore popolare. Le ferite riportate dalla Costanza sono assai gravi.

Ora del triste dramma si occupa l'Autorità giudiziaria.

La morte di un centenario.

Ci telegrafano da Bari, 27, ore 16:

A Merlizzo è morto tale Mario Savini, d'anni 101. Esso lascia 132 nipoti. Un suo figlio fu con re Umberto nel quadrato di Villafranca, guadagnandosi la medaglia d'argento.

REATI E PENE

La sentenza
nel processo dei brutali rapinatori del frate

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 27.

Si ebbe stamane un piccolo intermezzo di nuova istruttoria ed una sorpresa. Ieri i due imputati avanzavano una specie d'*alibi* dicendo come la sera del delitto si fossero invece trattenuti all'*Albergo dei Ferrovieri* qui in Torino e vi avessero dormito. Il presidente, per scrupolo di coscienza, volle far chiamare col potere discrezionale il proprietario di quell'albergo, perchè portasse i registri in Assise. L'albergatore venne infatti stamane ed aperto il registro dei forestieri si notò che precisamente in notte del 25 novembre u. s. Giuseppe Barra e Giuseppe Fasano avevano pernottato a quell'albergo. Però — fecero notare subito i rappresentanti dell'accusa — i due nomi sono ai ultimi della lista di quella giornata il che indica che giunsero i due forestieri molto tardi all'albergo e certo non molto prima della mezzanotte. Ora la rapina agli Olmi di Carignano avvenne verso le 20. Alle 20,21 passa di là una tramvia che viene a Torino. Ad ogni modo sono vicine le stazioni di Villastellone e di Carmagnola per dove passano treni serali giungenti appunto alle 23 e 23,30 a Torino. Del resto, la distanza dagli Olmi a Torino è di soli 16 chilometri ed i due giovani, alti, robusti, allenati alla vita randagia, possono benissimo averli coperti in tre ore.

La Difesa d'altra parte non che non è stato dimostrato che la rapina sia avvenuta verso le ore 20. I due malandrini sono giunti alla casetta dell'eremita ch'era già notte, mangiarono, s'intrattennero a discorrere: il vecchio frate accudì ad alcune sue bisogne e diede il fieno all'asinello. Non potevano essere le prime ore di sera, nè già i due malandrini s'apparecchiavano ad andare a dormire. La rapina è dunque avvenuta più tardi che alle 20 ed allora non è possibile che i due potessero trovarsi verso le 23 a Torino. D'altra parte è possibile che due malviventi, di ritorno freschi freschi da un'impresa brigantesca, vadano in un albergo e consegnino esattamente le loro generalità?

Esaurito questo piccolo scampolo d'istruttoria in ritardo, si entra nelle arringhe.

Udienza pomeridiana.

La discussione della causa si prolungò, per le coscienziose arringhe pronunciate dai due giovani avvocati difensori, arringhe, che riuscirono a strappare alla clemenza, veramente grande dei giurati, le attenuanti per i due accusati, che non dimostrarono un istante solo di essere commossi. I giurati, nonostante le loro arroganti negative, li ritennero colpevoli di rapina e di lesioni.

Quando il presidente domandò loro se non avevano nulla da osservare per la pena, il Barra rispose, villanamente:

— Un cavolo...

E il Fasano, con una scrollata di spalle, come seccato:

— Ma nulla!

Il presidente condannò il Barra a 10 anni e 4 mesi di reclusione; il Fasano a 8 anni, 5 mesi e 20 giorni. Entrambi alla vigilanza speciale per 3 anni, all'interdizione perpetua, all'inasprimento della segregazione cellulare, danni e spese.

I due condannati non si conturbarono affatto, anzi, ostentarono un risolino ironico.

Presidente: Daviso; P. M.: avv. Colombo; P. C.: avv.ti Barbaris e Albasga; Difesa: avvocati Bertero e Sola; Canc. Buzzi; Uff. giudiz.: Oberti.

La sentenza nel processo
dell'ossigeno a buon mercato

(Tribunale Penale di Torino).

Anche in questa causa la discussione si prolungò assai; essa fu dottissima. Il processo fu una vera vittoria degli accusati contro la P. C. ed il P. M., che aveva anche appellato dalla sentenza del Tribunale. Il prof. Pioletti fu assolto per non provata reità, mentre in Tribunale era stato condannato ad un anno di reclusione; ed il signor Birmingham fu esonerato da ogni responsabilità civile.

Presidente: Peyrani; P. M.: C. Margara; P. C.: avvocati Cavaglià, Brocale ed F. Ruggieri, Peddigue e Palberti; canc.: Tornari; uff. giudiz.: Riccio.

Per una grave disgrazia tranviaria.

(Tribunale Penale di Torino).

Il 17 novembre u. s. il fattorino tranviario Pomati Tommaso, che prestava servizio su un carrozzone rimorchiato della linea Barriera di Milano-Ponte Isabella, dava il segnale di partenza prima che il conduttore Antonio Ciocchetti fosse salito in vettura e trovandosi questi con un piede ancora sullo stallone, all'improvviso movimento cadde e fu travolto e stritolato dalla vettura rimorchiata.

Il Tribunale condannò il Pomati a due mesi e 300 lire di multa condizionalmente e l'ingegnere Lauchard, direttore delle tranvie, quale civilmente responsabile.

Difesa: avvocati Allasia e Mongigliano; Parte civile: avv. C. Levi.

Una buona lezione al barabba.

(Tribunale penale di Torino).

A poca distanza da fallacelo berrabbesco, rendesi così profonda impressione nella cittadinanza, fattacelo avvenuto in via Roma, dove cinque canaglie compirono atti di prepotenza violentissima contro i cittadini, il Tribunale oggi condannava un certo Carlo Sutta, che il 15 febbraio scorso in via Garibaldi, compiva simili gesta feppistiche ed armato di nodoso bastone minacciava passanti e donne che passavano nella via, finchè due soldati di fanteria, coraggiosamente l'affrontarono, riducendolo all'impotenza e traendolo in arresto. Il Tribunale, anche in vista del fatto che il Sutta è un vigilato speciale, lo condannava a 9 mesi di reclusione. Difesa: avv. Konrad.

Il processo di un omicida.

(Corte d'Assise di Ivrea).

Ivrea, 26, ore 20.

Oggi si è iniziato a questa Corte d'Assise un processo assai interessante. Siede sul banco degli accusati il giovane Montesano-Fascist Assunto di Inglia. Egli è imputato di omicidio, per avere il 20 giugno del 1908 ucciso a coltellate certo Salissone Antonio. I fratelli Montesano per vendicare la memoria della loro madre avevano ordinato al Salissone, che faceva il falegname, il bacchino e l'asse, di fare una lapida, incaricandolo pure dell'iscrizione; ma il Salissone pare non si sia curato di quest'ultimo incarico. Da ciò l'inizio di una contesa, che doveva poi finire così tragicamente. Dopo un primo diverbio ed una prima colluttazione il 20 giugno l'Assunto vedendo passare il Salissone lo invitò a bere in un'osteria e l'altro accettò. Scoppiò un nuovo diverbio; e in un impeto d'ira l'Assunto si avventò contro il Salissone infierendogli 12 coltellate. Nel primo interrogatorio l'imputato ammise di aver colpito il Salissone con un punteruolo, ma oggi all'udienza egli disse di non ricordare più nulla. Furono sentiti i testi e domani si avranno le arringhe e il verdetto.

***

Ci telegrafano da Ivrea, 27, ore 22:

Oggi si ebbe la sentenza nel processo per omicidio contro Montanto-Fassiot-Agostino. Il Pubblico Ministero dovette concedere all'imputato le attenuanti della semi-infermità di mente. I professori Audenino e Tirelli, della Difesa questo, dell'accusa quello, furono d'accordo nell'ammettere pure il disgraziato la semi-irresponsabilità. La Parte civile, pur difendendo la memoria del povero Salissone, fu clemente. La Difesa sostenne l'assoluta irresponsabilità dell'imputato. I giurati furono di contrario avviso, poichè ammisero la premeditazione, colla attenuante della semi-infermità e le attenuanti generiche. In base a tale verdetto, che fece cattiva impressione, l'imputato venne condannato a 12 anni e 4 mesi di reclusione.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Bertinetti; Parte civile: Bonomi; Difesa: Podrigue e Martinetti.

Un bel sistema
per sbarazzarsi del padrone di casa.

(Tribunale penale di Torino).

Tra certi Gioacchino Cavalierio e Giacchetto Antonio, che pure erano stati sempre in ottimi rapporti di proprietà ed inquilino, un giorno per futili motivi avvennero degli screzi. Dopo essersi scambiate qualche parola aspra, stavano di separarsi: ma il Cavaliero, indugiandosene, disse in tono minaccioso al suo padrone di casa ed amico: « Stasera ne vedremo una bella ». Il Giacchetti non diede molto peso alla sfuriata del compagno e, tanto per farsi passare il dolore della separazione, andò a pellegrinare varie osterie fino a notte. Prima di ritirarsi, trovò un amico, che non aveva letto da ricoverarsi, e gli offrì ospitalità, forse per non sentire il vuoto che il suo ingrato coinquilino aveva lasciato nella sua stanzetta. Rincasati, stavano i due amici per coricarsi, quando sentirono bussare all'uscio.

— Chi va là? — domandò il Giacchetto.

Si fece sentire la voce un po' rabbiosa del Cavaliero, che si mise a gridare:

— Lasciami entrare! Lasciami entrare!...

— Se hai la chiave entra — rispose di mal garbo il Giacchetto, che stava digerendo una ubbriacatura fenomenale.

Entrato l'antico inquilino nella stanzetta, incominciò ad apprezzare nuova lite con il suo expadrone ed a coprirlo di contumelie. Questi, risentito, rispose per le rime. Allora il Cavaliero disse:

— Io ora so più che fermene di te!

E presa sul cominciano una grossa bottiglia di petrolio, ne versò il contenuto sulla schiena e in tasca al Giacchetto, e prima che questi potesse comprendere quanto stava per accadere, accese un fiammifero e vi diede il fuoco. Il Giacchetto allora si mise ad urlare disperatamente, ed il Cavaliero, mezzo ubriaco, rideva a crepapelle. L'altro inquilino intervenne carco di spegnere le fiamme, ma il Giacchetto riportò delle ustioni gravissime. Fu condannato il Cavaliero a 18 mesi di reclusione.

Presidente: Gallesmi; P. M.: Gratì; difensore: avv. Konradi; cancelliere: Vada.

La sentenza
nel processo contro gli agenti di P. S. di Napoli

Napoli, 27, ore 22.

Vi informai tempo fa del processo che da circa tre mesi si svolge all'ottava Sezione del nostro Tribunale a carico del delegato Improlo, del maresciallo di pubblica sicurezza Giannacchi, del pregiudicato Parlati e di altri agenti a pregiudicati minori, tutti imputati di corruzione e favoreggiamento per commettere reati contro la proprietà. Vi dissi anche che il processo era originato dalla denunzia dell'Arma dei carabinieri, fatta durante le indagini per il processo Cuccolo. Vi aggiunsi che il P. M. aveva concluso la sua requisitoria chiedendo al Tribunale una sentenza che affermasse la responsabilità dei principali imputati. Il dibattimento è continuato da circa un mese fra le arringhe della P. C. e della Difesa.

La sentenza si è avuta alle ore 18.30. Il presidente, fra religioso silenzio dell'affollatissima aula, legge la sentenza, colla quale condanna il maresciallo Salvatore Giannacchi a un anno di reclusione e 300 lire di multa ed a cinque mesi di interdizione dai pubblici uffizi per corruzione continuata; condanna Antonio Parlati a dieciotto lire di multa; assolve per insistenza il resto il delegato Improlo e gli altri agenti della squadra mobile: Cacio, Sempervivo, Napoletano, Piccotti, Allevato, Moscato ed il pregiudicato Masiello.

Il Sindaco di Carrara assolto.

Ci telefonano da Pisa, 27, ore 24:

Oggi alla nostra Corte d'Assise si è discusso il processo contro l'avv. Carlo Sarteschi, sindaco di Carrara, imputato di contravvenzione all'art. 2 della legge 19 luglio 1894, e contro Belloni Rinaldo e Ferruccio Bassini, imputati il primo di correità, il secondo di complicità nel reato di cui sopra. Difendevano gli imputati gli avvocati Bianchi di Carrara, Petti di Massa, Salvatori di Pietrasanta. Paroli di Pisa. Per la Difesa ha parlato solo il Salvatori, avendo gli altri rinunciato alla parola.

I giurati hanno risposto negativamente al unico quesito domandante se l'articolo incriminato costituiva un reato. Il presidente ha assolto gli imputati, che assistevano al processo a piede libero.

I socialisti romani
iniziano una protesta nazionale contro gli arbitri elettorali.

Roma, 27, ore 10.

L'assemblea dell'Unione socialista romana ha votato, dopo animata discussione, il seguente ordine del giorno: « L'Unione socialista romana di fronte alle inaudite violenze perpetrate dal Governo nelle ultime elezioni politiche, in appoggio all'opera che svolgerà alla Camera il gruppo parlamentare socialista contro il Governo, delibera di prendere l'iniziativa di una grande manifestazione di protesta d'accordo con tutte le frazioni della democrazia romana ed invita la Direzione del partito a fare in modo che in tutta Italia avvengano Comizi di protesta ».

Due speculatori arrestati.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 24:

Stasera, alle ore 19, sono stati arrestati nel loro ufficio, in via Monte Oliveto, 11, i due speculatori fiorentini Rodolfo e Giovanni De Marco, padre e figlio, i quali debbono rispondere di truffa continuata e di falso. Il vice-commissario ha sequestrato i registri e le bollette falsificate, e un timbro, anch'esso falso.

Appendice della *Stampa* (25)

IL GIOGO

ROMANZO
di Hubert Wales
Trad. dall'inglese di E. Ramirez.

Il giovane la guardava intanto attraverso un velo d'irrealtà. Improvvisamente egli si sentì vile, immensamente vile. Comprendeva di avere obbligato Angelica ad offrirsi a qualche cosa ch'ella non desiderava di fare; e, nella confusione da cui si sentiva preso, non capiva bene di che si trattasse, ma era convinto che, qualsiasi cosa fosse, a lei riusciva penosa: lo vedeva dal suo atteggiamento.

Ad un tratto ella sollevò il capo: ogni espressione del suo volto si era dileguata, ed ella appariva calma e sorridente; ella aveva anzi un'espressione nuova, un'espressione che egli non le aveva mai veduta nè in lei nè in alcuna altra donna: e quell'espressione era irradiata da una luce intensa dei suoi dolci occhi, una luce che lo fece sussultare.

Maurizio provò una stretta al cuore notando quel subitaneo cambiamento che preludeva ad un profondo mutamento dei loro rapporti. Fino a pochi istanti prima la tutrice ed il pupillo, lo vigile amica ed il protetto erano stati vicini; ora si trovavano di fronte soltanto l'uomo e la donna, come era avvenuto un tempo nel Paradiso terrestre.

— Venite qui, Maurizio — disse Angelica. — Sedetevi accanto a me e parliamo.

Egli obbedì silenziosamente. Gli pareva di camminare nelle nuvole.

— Maurizio, — continuò ella, dopo una pausa, — dite: vi sembro molto vecchia?

— Dio buono! Affatto! — esclamò il giovane con uno slancio sincero, dimenticando in quel momento che soltanto da pochi giorni egli poteva rispondere così entusiasticamente. — Vecchia? Ma siete infinitamente seducente, Angelica!

La signora arrossì lievemente, e s'affrettò a dire:

— Anni fa io ero infatti; ma i miei capelli sono ormai bianchi... E voi siete tanto giovane! E lo guardò meditabonda.

— Ho fra poco ventidue anni, quindi non sono più un bambino da un pezzo; non vi pare Angelica? — osservò egli curvandosi verso di lei.

— Che avete detto? — chiese ella distratta.

— Che non sono più un bambino...

— Credevo che aveste detta un'altra cosa.

— Perchè?

Ella tacque per qualche istante, poi disse:

— Senti, Maurizio; ho bisogno di farvi una confessione: sono felice! — E dopo un'altra pausa continuò: — Ditemi ora la verità: mi avete voi talvolta guardata come una persona diversa da una madre adottiva?

Maurizio stette a rispondere.

— Dite, lo avete fatto?

Il giovane si lasciò allora scivolare dalla poltrona, s'inginocchiò davanti a lei e prendendole le mani mormorò:

— Sì, molte, molte volte!

Angelica si sentì mancare: chiuse gli occhi ed appoggiò il capo alla schienale della propria poltrona; un brivido la scosse e le parve che gli aculei le entrassero nella carne. Poi, riacquistando le palpebre, disse con voce appena intelligibile:

— Potrei io tenere presso di voi il posto di... quelle altre?

— Il posto di quelle altre?... — ripetè il giovane con accento stupito, sforzandosi ad afferrare il senso oltremodo audace di quelle parole. Poscia, con atto di estrema umiltà premè le labbra sulle bianche mani che teneva fra le proprie, e, alzandosi lentamente, disse: — Perdonatemi! Sono stato un bruto. Non so che cosa io abbia detto prima: forse mi sono spiegato male...

Angelica, senza alzare gli occhi, mormorò:

— Non mi avete capito!

— Vi ho capito perfettamente! — replicò il giovane — Voi mi avete allevato, avete avuto cura di me, vi siete dedicata a me per tutta la vita: io non ho mai fatto nulla per voi nè ho mai abbastanza apprezzata la vostra devozione; ora, per sottrarmi ad un pericolo, siete pronta a fare... anche ciò, per me! Oh, non posso dirvi quello che provo; mi sento tanto piccolo, tanto meschino, tanto indegno, e

Il Governo ha ragione
nelle questioni dell'assicurazione sugli incendi di Torino e Napoli
(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 27, ore 20.

Il caso mi ha posto in grado di informare esattamente i vostri lettori sulla grave questione dibattutasi qualche tempo fa nei giornali, circa la pretesa mancata assicurazione contro gli incendi degli impianti telefonici di Napoli e di Torino.

Come sapete, la questione si poteva riassumere così: lo Stato ha assicurato gli uffici di Napoli e di Torino, ma non ha pagato la prima quota di assicurazione, perchè il mandato relativo non è stato ancora spiccato: nel frattempo bruciavano gl'impianti di Napoli e di Torino: siccome la polizza di assicurazione contro gli incendi reclama che il contratto è nullo quando non si sia sborsata effettivamente la prima quota, così ne deriva che il Governo non può pretendere dalla *Società Reale*, che ha la sua sede in Torino, le lire 280,000, e lire 250,000 per le quali erano rispettivamente assicurati gl'impianti di Torino e di Napoli. Se la questione fosse posta in questi termini, nessun dubbio che il Governo avrebbe torto, e la Società ragione, ed il Ministero delle poste e telegrafi non potrebbe sfuggire a gravi responsabilità. Fortunatamente, i termini di fatto sono assai diversi, e quando vo li avrò chiariti, non esisterà più dubbio alcuno che della lite giudiziaria lo Stato sarà vincitore e soccombente la *Società Reale*.

I termini della questione sono i seguenti: Quando il Ministero delle poste e telegrafi bandì il concorso fra le Società di assicurazioni, per assicurare gli impianti telefonici del Regno, fra cui quelli di Napoli e Torino, formulò un capitolato netto e chiaro, nel quale si diceva che l'assicurazione doveva essere fatta sotto l'osservanza di quanto disponeva il regolamento della contabilità dello Stato. Alcune Società rifiutarono di concorrere, appunto per non accettare questa clausola. L'accettò invece la *Società Reale* contro gli incendi, di Torino, e nel relativo capitolato, firmato in principio di ottobre 1908, la Società, per mezzo del suo agente in Roma, comm. Nino Pettinati, accettò incondizionatamente quella forma; dichiarando specificatamente di accettare « le condizioni espresse nel capitolato, che accetta senza riserve o restrizioni, e che perciò firma ed allega alla presente sottomissione ».

Ora è bene che si sappia come l'art. 132 del regolamento sulla contabilità dello Stato dispone tassativamente che gli atti di aggiudicazione ed i contratti stipulati si intendono soggetti, per quanto riguarda lo Stato, e nel solo suo interesse, alla condizione sospensiva della loro approvazione, e non sono quindi eseguibili se non dopo che siano stati approvati con decreto del Ministero cui spetta, dell'ufficiale da lui delegato, ed il decreto sia stato registrato alla Corte dei Conti.

Nessun dubbio quindi che, avendo la *Società Reale* fatta completa, assoluta ed incondizionata sottomissione, per iscritto, e nel capitolato di assicurazione, di accettare tutte le norme contenute nel regolamento della contabilità dello Stato, il contratto di assicurazione è perfetto; anche se lo Stato, non ha effettivamente sborsato la prima quota, come avrebbe dovuto sborsarla. Il privato, perchè il contratto fosse perfetto. Precisamente, allo scopo di assicurare la perfezione del contratto, il Ministero delle poste ha voluto la sottomissione scritta alle leggi di contabilità dello Stato. Cadono quindi tutti gli appunti che a questo proposito si sono mossi all'Amministrazione delle poste e telegrafi, la quale, certamente, riuscirà vittoriosa dalla lotta, se pure la lite si farà, non avendo valore giuridico alcuno il fatto invocato dalla *Società Reale*, che nella polizza stampata e firmata verso la fine di ottobre, si dice che il contratto è nullo se non è versata la prima quota. Questa norma generale è specificatamente derogata dalle disposizioni precise del capitolato dell'8 ottobre 1908.

Siamo molto lieti che finalmente si sia fatta luce su questo punto, che tanto ha commosso la pubblica opinione, e non riusciamo a spiegarci come il Ministero non abbia creduto opportuno di esporre prima i fatti nella loro vera luce, come fa oggi il nostro corrispondente. Si sarebbero evitate critiche giustamente vivaci.

SPORT

FOOT-BALL

L'odierno match per la Palla Dapples

Oggi, alle ore 14, al Campo sportivo, avrà luogo l'incontro « F. C. Torino »-« Milan Cricket » per la Palla Dapples. Questo *match* farà luogo di quello « F. C. Torino »-« F. C. Juventus » che avrebbe dovuto segnare oggi l'inizio dei campionati italiani, e che non avrà luogo pel dichiarato *forfait* del « F. C. Torino ». Circa l'odierno *match* non ci consta se le due squadre che scenderanno in campo si siano provviste di rinforzi stranieri. Pare anzi che la loro composizione non differirà dalla normale. Sarà in ogni modo quello d'oggi un *match* oltremodo interessante e disputato.

IPPICA

I prossimi paper-hunts

Lunedì, 29 corrente, si aprirà la riunione primaverile dei *Paper-Hunts*, cogli appuntamenti sotto indicati:

Lunedì, 29: Druent, con 15.15. Tramvia in partenza da Torino ore 14,20, pel ritorno ore 17,30.

Venerdì, 2 aprile: Rubianetta — Mercoledì, 7 aprile: Ponte del Violino — Lunedì, 12 aprile: Bizzaria — Venerdì, 16 aprile: Rubianetta — Lunedì, 19 aprile: Ponte del Violino — Venerdì, 23 aprile: Bizzaria — Lunedì, 26 aprile: Bizzaria. — Con appuntamento alle ore 15,30.

Venerdì, 30 aprile: Druent, con appuntamento alle ore 15,15.

Il viaggio del Duca degli Abruzzi all'Himalaya illustrato al Club Alpino

La Sezione di Torino del Club Alpino ha così sono locali una Esposizione permanente di cimelio varia specie, a serie differenti e numerose, che attraggono l'attenzione e la curiosità dei soci e del pubblico che visita quei locali.

Oggi è la volta della serie « Himalaya », che illustra tutta la regione che nei prossimi mesi sarà percorsa dal Duca degli Abruzzi e dai suoi compagni di viaggio: Bombay, Rawal Pindi, Srinagar, la capitale del Cascemiro, Askoley, il vastissimo ghiacciaio di Baltoro, alla cui testata elevansi le più elevate vette del globo, fra cui il Monte Chogori o K2 (8720 m.), meta ambita dal coraggioso Principe.

Del Chogori e dei suoi compagni, il Mitre Peak, il Broad Peak, il Muskerbrum, il Skaling Tower, ecc., abbiamo potuto ammirare l'imponente grandiosa, stupefacente nei minimenti, ma questo pregiasi veterani esperti al Club Alpino.

La corsa dei veterani Milano-Torino

Ieri sera nel salone della *Stampa Sportiva* si riunirono i veterani ciclisti della regione piemontese per addivenire alla formazione di un Comitato che, d'accordo con l'Unione Sportiva Milanese, completasse l'opera di organizzazione per la grande corsa ciclistica dei veterani, che si dovrebbe disputare sul percorso Milano-Torino il 2 prossimo maggio.

Approvate le linee generali pel ricevimento da farsi ai concorrenti alla futura gara, l'assemblea addivenne alla nomina della Presidenza del Comitato generale e di quello esecutivo, come segue:

Comitato generale: Presidente: cav. A. Rastain; vice-presidenti: cav. L. Decossi, cavaliere M. Cairano ed L. Storero.

Comitato esecutivo: Presidente: G. Verona; vice-presidenti: avv. Rotz e Giovanni Pisona; segretario: dott. Neri.

Un nuovo principe spagnuolo.

Madrid, 27, ore 18.

L'infante Maria Teresa ha dato alla luce un maschio. La principessa e il neonato godono ottima salute.

CRONACA CITTADINA

La Carità del Sabato.

E' tornata la primavera coi suoi primi tepori e fra pochi giorni la campagna si ridesterà in allegrezza. Ma nelle soffitte squallide dove vi sono delle madri inferme, dei bambini mal coperti e sofferenti di fame la gioia non tornerà col sole.

La miseria è crudele anche nella stagione meno rigida ed i fedeli, assidui cooperatori nostri nell'opera quotidiana di soccorso a tanti poveretti, non debbono dimenticare la loro generosa e pia consuetudine.

Ci sono troppe mani che si tendono a chiedere, così che non sempre ci è consentito di rispondere; come vorremmo, alla preghiera di tanti meschini.

E' necessario che i buoni donino almeno un poco del superfluo per alleviare innumerevoli miserie ignorate dal gran pubblico, eppure infinitamente dolorose.

La carità è un conforto dolce ai cuori nobili e generosi, e la pietà è forse la migliore fra le virtù.

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 19 al 25 marzo 1909.

Conte J. W. Grottanelli e dottor E. Meccio, a nome del barone A. Blanc, in ammenda per colposo silenzio epistolare, L. 18 — N. N., Chieraco. Per l'ottavo anniversario della perdita dell'adorata mamma, 10 — In memoria del l'ing. Giovanni Pietro Tonnelli, gli amici, 10 — Residuo sottoscrizione pranzo fra colleghi, G. S., 6 75 — Indennità di un furto patito, 6 75 — Alla vedova più bisognosa di aiuto, Alberto e Lola in suffragio e memoria dei loro cari itl, 5 — Miracoloso S. Crocifisso ottenute per noi da Dio il miracolo che attendiamo, 5 — C. T., 5 — D. per la santa memoria del mio caro padre, 5 — Raccolte a terra durante un ballo al Circolo degli Artisti e destinate alla carità in memoria del proprietario, A. M. E. C., 5 — N.N. per qualche povero vecchio infermo in memoria di lui che non è più, 18 marzo 1909, 3 — Per una povera vedova. Mora in memoria della sua santa mamma, 2 — 38 marzo: Paola in memoria del sempre diletto suo Luigi, 2 — Mantenendo promessa fatta, N. N., 2 — Pel pane di Sant'Antonio e la Carità del Sabato, per devolversi ad una famiglia bisognosa, perchè preghi per ottenere per una famiglia, duramente e dolorosamente provata, la calma invocata e la primitiva condizione, G., 1 05 — Boggio Lodovica Pavimano, 1 — In ringraziamento a Sant'Antonio, implorando sempre aiuto, N. N., Villastellone, 1 — Come da promessa, D. A. C., Bolzanato, 1 — Mia ordinaria offerta d'ogni martedì a Sant'Antonio di Padova, per il pane dei bisognosi, raddoppierò quando sarò esaudito, 1 — Per espressa volontà del dottor Camillo Mondino, il fratello stesso L. 10 in acconto delle 50 destinate alla Carità del Sabato, 10. — Totale L. 100 55.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Quindici da L. 2 — Trenta da 3 — Quattro da 4 — Sette da 5 — Uno da 30. — Totale L. 181.

Si prega di non rinnovare la domanda di soccorso prima che siano trascorsi almeno quattro mesi, essendo cresciuto sproporzionatamente il numero delle suppliche in confronto delle entrate.

Il " risotto „ al Circolo Centrale.

Il *risotto*, o, per meglio dire, il tradizionale banchetto del Circolo Centrale, riuscì anche quest'anno, per virtù del Ristorante Molinari della Stazione, che lo servì, una lautissima festa gastronomica, dove piatti principali furono il buon arrosto alla torinese, l'appetito alla cacciatora e le frecciare alla... Massimo Cappa.

In assenza dell'on. Compans de Brichanteau, trattenuto a Roma per l'inizio dei lavori parlamentari, del vice-presidente Guiffot e del segretario Barrera, indisposti, era a capo della tavola d'onore il comm. prof. Tedeschi, ai cui lati sedevano i cavalieri Oliveri e Partica e gli altri membri della Direzione, avvocato cav. Massimo Cappa, prof. Damiano, cav. Mussino, cav. Calliano e Peola.

Si notavano, in special modo festeggiati, parecchi membri della colonia Argentina da poco entrati a far parte dell'elegante Circolo di piazza Castello.

Cogliendo qua e là, alcuni nomi tra i novanta presenti, notiamo: il console argentino Bottero, il vice-console avv. Falco, l'avvocato Salvetti, il cav. De Rosa, il colonnello Rayhaud, il cav. Mascias, il cav. Rossetti, Gregorini, Norzi, Pagliano, Gallina, professore Turco, cav. Drocco, prof. Jacoangeli, avvocato Ferrando, ing. Valerio, cav. Filippi, ing. Barberis, cav. Pissavino, ingegnere Borella, ecc.

Allo *champagne*, dopo un brindisi del commendatore Tedeschi, che mandò un saluto ai membri della Presidenza e ai soci assenti e propose un evviva al presente ed all'avvenire del Circolo Centrale, si udì il discorso... ufficiale dell'avv. Massimo Cappa. Inutile dire che il notissimo frednurista, fatta ex machina di tutte le riunioni allegre, fece sbellicare dalle risa il suo uditorio.

L'adunanza fu chiusa degnamente con la premiazione dei vincitori delle gare... al biliardo.

I posti di perfezionamento al Regio Collegio Carlo Alberto

Il Consiglio direttivo del R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie, ha conferito per l'anno scolastico corrente i seguenti posti di perfezionamento:

All'interno dott. Giuseppe Tea, in procedura civile; dott. Giulio Pittaluga, in chimica farmaceutica; dott. Samuele Arton, in lingua ebraica.

All'estero: dott. Jacopo Turolo, in diritto amministrativo; dott. Enrico Poddighe, nella storia del diritto italiano; dott. Giuseppe Campora (posto conferito lo scorso anno) in chirurgia; dott. Domenico Ottolia, in chirurgia.

I " desiderata „ degli interratori del Cimitero generale

Gli interratori del Cimitero generale hanno presentato alla Giunta un memoriale coi loro *desiderata*, che si possono raggruppare in questi tre punti principali: riposo per turno; modificazione dell'orario attualmente in vigore; aumento sulle ore straordinarie.

Il servizio tranviario municipale

A datare dal 1.o aprile p. v. andrà in vigore sulle linee tranviarie municipali il servizio estivo. A datare pure da tale giorno la distribuzione dei biglietti a cinque centesimi avrà termine alle ore otto.

" I traffici del mare e la prosperità d'Italia „

E' questo il titolo della conferenza che Lorenzo D'Adda terrà, per iniziativa della Lega Navale, al Circolo Filologico stasera, alle ore 21.

All'Esposizione-Vendita di lavori femminili

La principessa Letitia fece ieri una nuova visita all'Esposizione-vendita di lavori femminili, trattenendocisi a lungo.

Quanto prima l'Esposizione sarà chiusa con l'estrazione a sorte dei doni per le signore azionista.

Trasportando un pianoforte.

Val Giuseppe Rigat, d'anni 41, abitante in via Silvio Pellico, 12, imballatore, addetto alla ditta Vinelli, mentre trasportava un pianoforte per le scale della casa N. 17 di via Arsenale, scivolò e cadde, producendosi una contusione a distorsione al mignolo della mano destra. Fu medicato al San Giovanni, dove il dottor Costero lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Investimento ciclistico.

Il calzolaio Fasoli Adolfo, d'anni 26, mentre percorreva in velocipede via Garibaldi, urtò il commesso viaggiatore Ferrero Umberto, d'anni 26, il quale però non ebbe a riportare alcun male. Il velocipedista invece cadde al suolo e riportò una leggera scalfittura al gomito sinistro. Fra i due si accese una vivace disputa a cui pose termine una guardia municipale sopraggiunta.

Incidente fra due veicoli.

In via Nizza, all'altezza di via Bidone, il carrettiere Bonavera Giovanni, in condotta di un cavallo aggiogato ad un carro, nell'atto di evitare un ostacolo spinse il veicolo sul binario tranviario mentre sopraggiungeva la carrozza N. 116 della Società Anonima linea Barriera di Nizza, manovrata da Olino Carlo. Una sbarra del carro urtò la vetrata anteriore della vettura e frantumò un vetro. Una guardia municipale sopraggiunta scambiò fra i due conducenti le rispettive generalità.

Le conseguenze di una spinta.

L'operaio Gabriele Mainero, d'anni 41, abitante in via Canova, N. 41, passando poco lungi dalla sua abitazione ricevette da uno sconosciuto una spinta, in seguito alla quale cadde al suolo, riportando la frattura della tibia sinistra.

Accompagnato al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 70 giorni.

La caduta di un ragazzo.

Il ragazzo Sacchero Lorenzo, d'anni 7, cadde per le scale della casa ove abita, in corso Regina Margherita, N. 156, e riportò una ferita lacero-contusa all'occipite. Una guardia municipale lo fece medicare dal dottor di servizio al Municipio, il quale lo giudicò guaribile in 10 giorni.

I ladri.

Il quindicenne Ferria Cesare denunciò che un ladro ignoto gli rubò l'orologio e catena che aveva lasciati nel proprio abito, deposto in piazza d'Armi per poter giocare al foot-ball.

— Delpiano Luigi fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata momentaneamente sotto l'atrio della casa di corso Re Umberto angolo corso Peschiera.

Il fuoco.

In un locale adibito a magazzino, sito in via Nizza, N. 101, si incendiarono ieri alcune pezze di stoffa, producendo un danno di forse un centinaio di lire. Accorsero i pompieri, che spensero subito il fuoco, con l'aiuto degli inquilini, i quali avevano già prontamente iniziata l'opera di spegnimento.

Prestarono servizio d'ordine guardie municipali e carabinieri.

Stato Civile di Torino

7 marzo 1909.

NASCITE: 16; cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Bertola Giuseppe con Audisio Anna — Guglielmetti Ernesto con Merlin Maria — Lovisolo Giulio con Rusichelli Maria — Mancini Onorato con Manzon Margherita — Orta Luigi con Gervasi Pierina — Pralato Giovanni con Morlondo Anna — Zucca Luigi con Castagnoli Ginevra — Bordiga Mario con Fortunato Margherita.

MORTI: Saracco Elisa n. Guglielminetti, di anni 25, di Torino, negoziante, corso Vinzaglio, 26.

Palato Maddalena (v.) n. Audisio, id. 68, di Orbassano, casalinga, via Macerata, 13.

Rocetti Stefano, id. 80, di Montaldo Torinese, falegname, via San Donato, 55.

Sulno Antonio, id. 40, di Corio, usciere postale, via Santa Teresa, 15.

Boschis Giuseppina (v.) n. Pelion, id. 82, di Torino, agiata, via Belleria, 15.

Zanini Giovanna (v.) n. Apoca, id. 79, di Baldissero d'Alba, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 149.

Raynaud Giuseppina (v.) n. Giletta, id. 69, di Saluzzo, agiata, via Montebello, 17.

Colongo cav. Eugenio, id. 67, di Valle Inferiore Mosso, industriale, via Vittorio Amedeo, 21.

Cauda Carolina, id. 73, di Modane (Francia), agiata, corso San Martino, 4.

Angiata Rosa (v.) n. Pasta, id. 87, di Buttigliera d'Asti, agiata, via Rosine, 10.

Capra cav. avv. Zaverio, id. 77, di Garlasco, presidente di Corte d'Appello a riposo, corso San Maurizio, 8.

Visela Rosa (v.) n. Germano, id. 56, di Sordevolo, agiata, via Genova, 22.

Monticelli Teresa n. De Rossi, id. 86, di Asti, agiata, via Papacino, 3.

Sperto Teodora (v.) n. Berra, id. 78, di Torino, agiata, via Arcivescovado, 10.

Gandolfi Pietro, id. 59, di San Damiano al Colle, chimico-farmacista, via Goito, 6.

Teppati Giuseppe, id. 77, di Ciriè, agiata, via dei Mille, 20.

Novarese Maria (v.) n. De Filippi, id. 81, di Vigevano, agiata, corso Vittorio Emanuele, 23.

Valro Giuseppe, id. 20, di Montemarzo, negoziante, via Principe Amedeo, 39.

Barrera cav. avv. Pier Angelo, id. 40, di Pinerolo, avvocato, via Rossini, 6.

Trabucchi Rosa n. Groppi, id. 63, di Gossolengo, casalinga, strada di Nizza, 177.

Vercellino Maria n. Tronsone, id. 37, di Portula, casalinga, via Cervino, 66.

Perio Bernardo, id. 51, di Caramagna, maestro.

Rosenda don Vincenzo, id. 61, di Polonghera.

Fine Leopoldo Matteo Maurizio, id. 46, di Venaria Reale, commesso.

Cello Margherita cav. Alberto, id. 35, di Torino.

Desregorio Carlo, id. 38, di Crova, manovale.

Basis Teresa, id. 36, di Torino, sarta.

Volpe Carlo, id. 50, di Torino, fabbro.

Canuto Giacomo, id. 73, di Agnone, falegn.

Boschetti-Strabone Firmino, id. 40, di Cavaglià.

Marconi Emilia, id. 16, di Torino, casalinga.

Cornale Delfina (v.) n. Pene, id. 75, di Boscomaro, casalinga.

Più 10 minori d'anni nel.

Totale complessivo: 26; di cui a domicilio 22; negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Olmo Giuseppe, trasviere, con Francone Marta, cameriera — Pecoul Giuseppe, operaio al lanificio, con Paglina Ilco — Simonetti Pietro, muratore, con Gioria Maria, tessitrice — Canonica Benedetto, scultore, con Fenoglio Carolina, sarta — Costantina Eugenio, litografo, con Corva Eugenia, operaia — Perrucci Teodoro, scrivatore, con Zeppegno Lucia, cameriera — Turolla Giuseppe, impiegato, con Siaccica Elisabetta ved. Nebiolo, sarta — Armisi Giovanni, marmorista, con Barrera Elena, operaia — Fena Giacomo, calzolaio, con Marchesa Ornata, sarta — Alias Giuseppe, muratore, con Arona Angela, tessitrice — Marna Ornato, operaio, con Fenoglietto Adelina — Serra Giuseppe, negoziante, con Nobile Ester, negoziante — Pellegrini Giuseppe con Colombatto Maria — Savio Cesare, ufficiale telegrafico, con Aschieri Carolina Pierina, impiegata — Milone Giovanni, macellaio, con Milano Clotilde, tessitrice — Barello Bernardo, meccanico, con Mostà Marianna, sarta — Castamagna Filippo, negoziante, con Lavarone Annetta, sarta — Arena Carlo, impiegato, con Ribotti Clotilde — Mascrio Luigi, fabbro, con Acutis Adele — Vallino Giovanni, mercante, con Orsenco Lucia, domestica — Agheno Giuseppe, sindaco, con Bonco Anna Maria, tessitrice — Bonale Giuseppe, operaio, con Armando Teresa, sarta — Verga Michele, giardiniere di città, con Pagnoi Luigia, modista — Petracoli Michele, verniciatore, con Ferraro Angela — Tarione Giovanni, calzolaio, con Crivello Maddalena, cucitrice — Montani Giuseppe, operaio, con Arsenio Caterina, cuoca — Franchi Giuseppe, tipografo, con Bertello Gemma, impiegata — Quaglietta Luigi, fornaio, con Clai Albina, sarta — Gallardi Pietro, negoziante, con Repetto Maria — Gaiazardi Luigi, tramviere, con Reveglia Vittoria — Tirassi Ambrogio, falegname, con Malinverni Giuseppina — Quarantocino Angelo, ferroviere, con Arnese Giacinta — Gargiulo Matteo, arrotino, con Marra Maria, contadina — Cacopoli Luigi, cuoco, con Bosano Costanza, sarta — Dideri Silvestro Luigi, impiegato, con Grangia Petronilla, maestra di musica — Parroco Alfonso, meccanico, con Cavaliere Maria, cameriera — Gonni Enrico, negoziante, con Lana Carolina — Aimone Francesco, fruttivendolo, con Campero Pierina, rammendatrice — Villa Antonio, ferroviere, con Dastellara Teodolinda, contadina — Balbino Giuseppe con Dario Angela — Margheria Antonio, meccanico, con Raitaro Teresa, stiratrice — Birolo Francesco, meccanico, con Deregottoni Maria, ombrellaia — Ludano Giovanni, meccanico, con Polisseno Florinda Clorinda, sarta — Ferrerio Baldassarre, negoziante, con Cena Saverina, minatrice — Furnero Carlo, operaio, con Severino Luigia — Stallico Filippo, ferroviere, con Lana Virginia, sarta — Venardi Alfredo, arrotino, con Maestri Margherita — Jacobini Alfonso, commissionario, con Franco Clementina, sarta — Giudice Angelo, falegname, con Pantiglio Giuseppina — Morena Luigi, falegname, con Costa Ernesta — Orsola Geovanni, magnaccino, con Orsa Caterina, giornaliera — Baio Antonio, tornitore, con Villardino Marianna, cucitrice — Calvi Ermes, magazziniere, con Lamberio Antonia — Borga Francesco, mastro di artigheria, con Armari Amelia — Tardy Michele, industriale, con Ferraris Luigia — Bianda Francesco, verniciatore, con Almolo Maria, sarta — Pelino Barrolomeo, fonditore, con Bertone Delfina, lavandaia — Gianotti Alfredo, orologiaio, con Cavaliere Luisa, sarta — Cioni Egidio, impiegato, con Rinaudi Anna — Dalla Vecchia Guido, cocchiere, con Pirola Margherita, tessitrice — Giordana Arturo Arturo, medico-chirurgo, con Quaglia Maria — Ciorcelli Costantino, falegname, con Furbatto Margherita, operaia — Borelli Adolfo, donzere in legge, con Parisi Maria — Elbera Ernesto, impiegato municipale, con Fino Emilia — Giordano Massimino, avvocato, con Rivera Angela — Cantamessa Lorenzo, possidente, con Gajdano Anna — Greglia Giovanni, agente postale, con Pellerito Anna — Berlengo Giacomo, fabbro, con Muso Luigia, contadina.

Arti e Scienze

" Eva moderna „
Conferenza di Matilde Serao al Teatro Vittorio.

Il nome di Matilde Serao, e l'interessantissimo titolo della conferenza, richiamarono ieri sera, al Teatro Vittorio, un pubblico affollato, composto di quanto ha di meglio Torino nell'eleganza, nell'arte e nella coltura. E fu vivissima l'attesa di udire l'Autrice di *Cuore Infermo* e di *Riccardo Joanna* discorrere della femminilità moderna. Ma la valorosa scrittrice forse non appago del tutto l'aspettazione vivissima del pubblico, che pure, alla fine della conferenza, le volle tributare un applauso.

Matilde Serao, ricordando come di Eva si sia detto tanto male, attraverso a migliaia di anni di storia, e come abbia pessima reputazione nella leggenda, nella religione, nella scienza o nell'arte, solo perchè fu l'ispiratrice del male, dice come la donna poi abbia nel volgere di tutta la storia dell'umanità, riabilitata, con virtù di eroismo, di sacrificio, di ispirazione al bello ed al buono, la sua impura origine.

«Sono lunghe teorie di creature avvolte nelle ombre del mistero, sono processioni di anime di cui nessuno seppe la storia. Amarono, furono amate, esse tutte; e forse non amarono abbastanza, non abbastanza furono amate, ma vissero nella casa dove un uomo di genio, di pensiero, di azione, visse, ma furono le compagne, le mogli, le amanti di un guerriero, di un conquistatore, di un filosofo, di uno scienziato, di un esploratore, che furono accanto a lui, il simulacro della femminilità, il simbolo di Beatrice.....

«Che importa, se neppure il loro nome è giunto sino a noi? Che fa, un nome? Che dice una storia? Esse hanno esistito; la prova della loro vita è nelle opere degli artisti e dei pensatori, degli scienziati e degli inventori. Esse hanno vissuto, giacchè l'umanità ha avuto le sue alte cime, giacchè l'uomo è stato grande. Pallide donne, rosee fanciulle, volti consunti dagli anni e dai dolori, fronti candide, che non furono mai solcate da tristezza, cuori macerati nelle lagrime, bocche, che seppero solamente baciare, esse furono; popolane umili e costanti, grandi donne puritaniche e altere, borghesi gentili e semplici, donne d'amore appassionate e crudeli, innamorate, amanti, spose, mogli, viventi tutte una vita accanto a lui, o passandovi solo un giorno, apparendogli nel nimbo di una poesia quasi sovrumana, e sparendo subito, per sempre, o servendolo umilmente, nella schiavitù desiderata e voluta dall'amore.....

«Gli uomini dicono che una donna è incapace di fare un capolavoro. Forse. Ma però vi è una donna in ogni capolavoro di un uomo.....

«Ma vi è una donna nel mondo, che sempre dà e sempre ottiene dallo spirito dell'uomo, una donna, il cui cuore mai si spegne, vi è un amore, che qualsiasi sposa benedetta da Dio, giunge sempre a conoscere: vi è una donna, che è sempre una ispiratrice!

«E chi è mai costei? E' la madre, che è madre da venti anni, sino alla morte, la madre, il cui sentimento non teme il tempo, non teme il tradimento, non teme l'abbandono, la madre che ama, che è amata oltre la tomba; la madre, il cui sentimento è rafforzato dall'istinto, il più vero e il più inneguabile; la madre, che ama colle sue viscere e col suo cuore; la madre, il cui amore ha mille forme, mille dolcezze, mille furori, mille nobili ardori, mille sogni folli.

«Così non sembra più necessario che la scienza, l'arte, la poesia, si occupino a riabilitare l'Eva antichissima, che prestò l'ingenuo orecchio al male, e che inspirò il male. Essa non ha bisogno di nessun storico, di nessun psicologo, per ricomporre il suo peccato di morte e la mortale inspirazione che ella mise nell'animo del suo compagno. Da migliaia di anni, migliaia e migliaia di donne, dalle più antiche, ravvolte nella penombra della leggenda o limpide di luce precisa, come la fanciulla di Nazaret, dai nomi risuonanti di gloria o dai nomi oscuri, non furono che ispiratrici di bene, che ispiratrici di virtù, e intorno a loro e dalle loro anime, dai loro cuori, come da una fontana vivace, sgorgò il sentimento e l'idea del bene, sgorgò il pensiero e la parola della virtù. Nei lunghi secoli tutte le discendenti di Eva antica, compensarono con la più nobile e più pura ispirazione, l'errore della loro grande madre; e l'Eva novella e l'Eva moderna, hanno più che mai affermato la schietta e bella possanza della loro anima sull'anima dell'uomo. Passeranno gli anni e i secoli e noi saremo spariti, e spariti coloro, che vennero dal noi: quest'ammirabile funzione dell'anima muliebre, non potrà che crescere sempre più ed essere uno dei segreti, forse il maggior segreto della felicità umana!».

Alla conferenza assisteva, da un palco di proscenio, S. A. R. la Principessa Laetitia.

Sulle piste dell'autore del truce assassinio di Alessandria.

Alessandria, 27, ore 14.

Quell'Orta Mario, di cui vi telefonai ieri l'orribile ferimento, spirò stanotte, senza che abbia potuto profferire parola. La spaventevole ferita di coltello che gli fu inferta alla tempia destra gli doveva produrre dei dolori così atroci da mantenerlo in una specie di torpore. La Questura ed i carabinieri istituirono sin da ieri sera indagini attivissime per scoprire l'autore di questo barbaro delitto, ma mantengono il massimo riserbo. Si potuto sapere per altro che le ricerche sono specialmente rivolte contro certo Regaldi Giuseppe, d'anni 16, manovale, sul quale peserebbero gravissimi indizi, e che dal momento del delitto si eclissò, nè fu più possibile rintracciarlo.

Il Regaldi, quantunque in così giovane età, è già pregiudicato ed appartiene a quella teppa alessandrina che cova nell'ombra, ma che ogni tanto si afferma con orribili delitti. Anche l'ucciso, che aveva 18 anni, conduceva una vita alquanto irregolare, per quanto appartenesse ad una famiglia distinta, ed aveva già subito due condanne.

Da quanto ho potuto sapere, il delitto si potrebbe ricostruire nel seguente modo. L'Orta ed il Regaldi erano amici, nonchè compagni d'avventure, per modo che l'anno scorso furono condannati insieme per danneggiamento. Ora, nel mese di febbraio il Regaldi pare si trovasse in prigione, ed il buon amico Orta ne approfittò per rubargli la ragazza del cuore, che sarebbe certa Perfumo e ne fece la sua amante. Ciò non gurbò punto all'antico amico, che, uscito di prigione, ne chiese spiegazioni. Naturalmente corsero anche le mani, ma la cosa finì lì. Non si spense invece l'odio profondo del Regaldi contro l'Orta. Ora pare, per le voci che corrono — e questo mi dà con tutta riserva — il Regaldi abbia appostato il fortunato rivale proprio dopo che questi tornava da un convegno amoroso, e sbucando dall'ombra della via deserta in cui si nascondeva, gli abbia con tutta la forza del suo odio terribile piantato il coltello in fronte, per modo che l'aggredito cadde senza gridare, mentre l'assassino fuggiva. L'ipotesi del tradimento è avvalorata dal fatto che il coltello era piantato un po' a destra (mentre che, se l'assassinato fosse stato preso di fronte, la ferita avrebbe dovuto essere naturalmente a sinistra). Ad ogni modo è sicuro che le guardie ed i carabinieri ricercano attivamente il Regaldi. Speriamo che intera luce si possa fare su questo enorme fatto della malavita, fatto che impressiona vivamente la cittadinanza per la sua atrocità e per la giovinezza dei suoi autori.

La rivolta dei partigiani di Moulay Hafid

Londra, 27, ore 16.

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: « Si annunzia da Fez che i partigiani di Moulay-Hafid si sono ribellati e fanno causa comune col pretendente. In causa dell'ostilità di cui la popolazione dà prova riguardo agli europei, le residenze dei ministri di Francia e di Spagna sono sorvegliate da forti contingenti di truppe marocchine. La situazione è delle più precarie.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

L'odierno *Foglio d'ordini* del Ministero della marina contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di vascello Cito-Filomarino, imbarchi sulla nave *Italia* — Il tenente di vascello Fosalini, ultimata la consegna della torpediniera *Pellicano*, si rechi a prestare servizio al Ministero della marina — Il capitano macchinista Vitale, si rechi subito ad Augusta per imbarcare sulla nave *Bronte*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Tassinari, che sbarca per motivi di salute — Il capitano medico Pontecorvo, imbarchi a Genova sul piroscafo *Principessa Mafalda*, diretto a Buenos Ayres, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Mazzucconi, dal servizio di emigrazione passa all'ospedale marittimo alla Maddalena il 6 aprile — Il capitano medico Tanturri, dall'ospedale militare della Maddalena passa all'ospedale di Spezia, per il servizio di emigrazione — Il capitano medico Papa, dall'ospedale di Taranto passa al servizio di emigrazione — Il capitano medico Viola, dal servizio di emigrazione passa all'ospedale di Venezia — Sono accettate le volontarie dimissioni dal servizio del tenente commissario Sieiter — Il sottotenente commissario Luxerilli, imbarchi sulla nave *Varese*, in sostituzione del tenente commissario Lo Femina che, allo sbarco, presterà servizio presso la Direzione del Commissariato di Spezia — Il capo semaforista Brezzi è nominato sotto-tenente del Corpo stesso ed è ascritto al 2.o dipartimento militare marittimo e destinato a prestar servizio alla difesa locale marittima di Messina.

Uno stabilimento distrutto dal fuoco a Somma Lombarda

Ci telegrafano da Varese, 27, ore 22:

Stamane a Somma Lombarda è scoppiato un violentissimo incendio nel ricamificio a macchina della Ditta Cavatelli, distruggendolo completamente. Sul posto del sinistro accorsero le Autorità, i carabinieri, la truppa e gran parte della popolazione. I danni si fanno ascendere ad oltre centomila lire.

La causa sembra accidentale. Un forte vento, che spirava violentemente, rese molto difficile e pericolosa l'opera di spegnimento, tentando di estendersi ad altre abitazioni.

Numerosi sono gli operai rimasti senza lavoro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 marzo:

Pressione: ore 8: 727,5 ore 15: 729,9; ore 21: 732,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai sor. in gradi centesimali

Massima + 15,2 Minima + 6,8

Piazza Castello — Stile nicolo al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 26 + 15,2

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 6,5

28 marzo — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 10, tramonta alle ore 18, minuti 50.

Giorno della luna 3.

Stazione termometrica Barelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 13,2

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 3,5

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore: max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15,8	10,8	1/2 cop.	Pietroburgo	0,2
Milano	—	—	—	Odessa	5,0
Brescia	9,3	5,8	coperto	Amburgo	2,0
Venezia	9,4	7,2	»	Vienna	8,4
Bologna	10,1	5,5	piovoso	Trieste	8,6
Ancona	14,0	7,4	»	Madrid	15,8
Livorno	14,5	9,0	3/4 cop.	Alessandria	11,6
Firenze	11,8	6,8	1/4 cop.	Parigi	9,0
Roma	16,2	6,3	»	Nizza	10,0
Bari	14,0	8,7	»	Ginevra	10,0
Nap

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI D'ORIENTE

Verso la completa vittoria dell'Austria

La Serbia disarma

L'impaziente attesa a Vienna della risposta di sir Grey.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, ore 2,50.

Oggi grande nervosità al Ministero degli affari esteri. Si attendeva infatti alla Ballplatz una risposta dell'Inghilterra all'ultimo Memoriale del barone di Aerenthal, risposta che farà prendere alla questione serba una piega differente a seconda che sarà favorevole o no. Il barone Aerenthal ha ricevuto dall'ambasciatore d'Inghilterra a Vienna l'assicurazione che la risposta del Gabinetto di Saint-James giungerà domani al più tardi. Se l'Inghilterra, a quanto si dichiara alla Ballplatz, accetta senza riserve le condizioni proposte dal barone di Aerenthal, e che sono il minimo di quanto l'Austria potrà esigere dalla Serbia, la nuova mossa del conte Forgach non avrà luogo e la Monarchia aspetterà i risultati dell'azione collettiva delle Potenze a Belgrado. Se, al contrario, l'Inghilterra vuole apportare nuove modificazioni al pro-memoria del barone Aerenthal, il Gabinetto di Vienna agirà solo, immediatamente a Belgrado. La Nota del Governo austriaco sarà rimessa lunedì prossimo dal conte Forgach al Governo di Belgrado e la Serbia sarà giudice della sua propria sorte.

La Budapesti Correspondenz pubblica a questo proposito la Nota ufficiosa seguente: « Se le trattative combinate delle Potenze non hanno luogo, il conte Forgach riceverà lunedì le sue istruzioni. L'Austria deve esigere dalla Serbia che rinunci assolutamente alla politica che essa ha intrapreso dopo l'annessione. Il fatto che l'Inghilterra ci crea in questo momento delle difficoltà, dichiarando che l'annessione non può essere riconosciuta se i negoziati per una soluzione del conflitto austro-serbo non hanno avuto un risultato favorevole, mostra che bisogna guardarsi dall'essere prematuramente ottimisti. Senza dubbio noi conserviamo la speranza che i prossimi giorni condurranno ad una soluzione favorevole del conflitto ed attendiamo pertanto con tranquillità e pazienza il corso naturale degli avvenimenti. Le prossime quarantotto ore condurranno senza dubbio in un senso o nell'altro ad una soluzione ». Queste dichiarazioni ufficiose del Ministero degli esteri hanno provocato nuovamente nei circoli politici e diplomatici di Vienna un certo pessimismo.

Ecco perchè in tutti i circoli di Vienna la risposta dell'Inghilterra è attesa colla massima ansietà, mentre soltanto ieri si facevano ancora riserve a proposito dell'effetto che avrebbe avuto l'adesione della Russia sulla situazione politica nei Balcani. Si riconosce qui, oggi, che la crisi ha perduto la sua gravità, e che una distensione generale si è prodotta in Europa. I giornali dicono che l'orizzonte dei Balcani si è rischiarato.

La stessa dell'Inghilterra e l'appoggio che le presta la Francia, hanno prodotto in certi circoli una leggera sorpresa, perchè si sperava per Aerenthal un successo completo, non dovuto ad intervento di terzi.

Tuttavia, si dichiara che la più grande difficoltà è stata eliminata con il riconoscimento dell'annessione della Bosnia-Erzegovina per parte della Russia.

La Lokal Anzeiger, semi-ufficiosa, dichiara che bisogna attendere anche per sapere se Pichon e Sir Grey vogliono realmente far dipendere una dall'altra le due questioni, che non hanno alcuna connessione; cioè, la questione del riconoscimento dell'annessione e la questione del conflitto austro-serbo. « Sembra certo, però, — dice detto giornale, — che Iswolsky non entra per nulla nella decisione della Francia e dell'Inghilterra, e che la sua decisione è stata presa senza le restrizioni che queste due Potenze formulerebbero ».

Le " garanzie per l'avvenire „ in un colloquio con Milovanovich

Vienna, 27, ore 23.

La Corrispondenza del suo Slavo ha da Belgrado: « Si constatano sintomi indicanti che il gabinetto serbo comincierebbe a mostrare condiscendenza riguardo al desiderata dell'Austria-Ungheria ».

La Nepe Freie Presse pubblica un'intervista col ministro degli esteri Milovanovitch. « Quello che le Potenze risolveranno a Vienna — ha detto il ministro — sarà definitivo per la Serbia. La formula che le Potenze cercano, offrirà garanzie per l'avvenire, soltanto nel caso in cui essa sia accettabile per noi non già nel caso in cui fossimo obbligati colla forza ad accettarla. Se la formula sarà adatta ad eliminare le difficoltà attuali, otterrà il risultato che si attende da essa; ma è superfluo aggiungere che potrebbe essere dannoso introdurre nella formula le garanzie per l'avvenire.

Il Correspondenz Bureau ha da Belgrado: « Si assicura che il ministro della guerra ordinerà domani che tutti i riservisti trattenuti al di sopra del numero normale dello stato di pace, nelle caserme, siano congedati. Questo provvedimento equivarrebbe all'inizio del disarmo ».

Ciò che l'Austria pretende dalla Serbia.

Berlino, 27, ore 23.

Secondo un telegramma da Vienna alla Gazzetta di Voss, le domande minime dell'Austria, sono:

« Disarmo e riduzione degli effettivi dell'esercito serbo allo stato in cui si trovava il primo gennaio 1908;

« Ritiro delle bande alla frontiera della Bosnia;

« Rinuncia ad ogni intromissione negli affari della Bosnia-Erzegovina, che sono una parte della monarchia austro-ungarica;

« Dichiarazione diretta a Vienna che la Serbia vuole, d'ora innanzi, trattenere relazioni di buon vicinato coll'Austria-Ungheria ».

Il " sacrificio „ della Russia desta amarezza in Serbia.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 26, ore 1,15.

Il comunicato del Governo russo, in cui si dichiara che la Russia, in seguito a richiesta del Gabinetto di Vienna, ha deciso di dare la sua adesione insieme alle altre Potenze, per la soppressione dell'art. 23 del trattato di Berlino, ha prodotto qui un malcontento generale. Quantunque fosse già stata preparata dalle notizie provenienti dall'estero, l'opinione pubblica si era mostrata incredula. Non si credeva qui che tale decisione sarebbe stata proprio presa dalla Potenza slava, nella quale la nazione serba aveva riposto tutte le sue speranze e tutta la sua fiducia. Oggi la notizia è certa e non resta più nessun dubbio. Questa capitolazione del Governo russo, quantunque fatta agli estremi, ha prodotto una grande delusione ed una grande amarezza. Si osserva che sono completamente sacrificati non soltanto gli interessi vitali della nazione serba, ma anche gli ideali slavi. I circoli politici, nella dichiarazione fatta dalla Russia, vedono un sacrificio che il Governo russo è stato costretto a fare in vista della situazione: la Russia ha voluto salvare con ciò la causa della pace e risparmiare gli slavi del sud, da una catastrofe che certamente si sarebbe prodotta nel caso in cui l'Austria avesse provocato la Serbia. Ho voluto sentire l'opinione in proposito di Milovanovitch.

— Dunque — ho chiesto — ormai ogni pericolo di guerra è scomparso.

— In questi ultimi giorni — mi rispose Milovanovitch — non si è potuto dire che la causa della pace o della guerra fosse incerta. La Serbia dal canto suo ha affidato la sua causa nazionale, alle Potenze; con ciò essa ha dato prova del suo desiderio pacifico. Al momento in cui siamo, i pericoli di guerra sono scemati, giacchè l'Europa non vuole e non ha mai voluto la guerra. La Russia colla sua dichiarazione ha facilitato l'intesa tra le Potenze e Vienna. Le Potenze faranno una mossa a Belgrado, allo scopo di risolvere la situazione, che sembrava negli scorsi giorni minacciosissima e dovesse fare capo ad un conflitto armato sulla Sava, sul Danubio e sulla frontiera montenegrina. Questa proposta sarà di natura tale che il Governo, senza esitazione, potrà accoglierla. Io sono convinto che i nuovi negoziati delle Potenze non porteranno nessuna offesa ai diritti sovrani della Serbia ed alla sua dignità come Stato. Al contrario, io penso, gli interessi della nazione serba saranno salvaguardati.

Le informazioni del "Fremdenblatt,,

Vienna, 27, ore 23,5.

Nei circoli bene informati si afferma che durante i negoziati tra Aerenthal e l'ambasciatore inglese Cartwright, ieri l'altro e ieri, avvenne un riavvicinamento che fa prevedere si addiverrà a un completo accordo. Secondo il Fremdenblatt prevedesi, nei circoli competenti, che la risposta definitiva dell'Inghilterra agli ultimi desiderata di Aerenthal, arriverà a Vienna verso domenica. Se la risposta sarà favorevole, il gabinetto di Belgrado avrà già la possibilità, al principio della prossima settimana, di fare all'Austria, l'attesa comunicazione. In previsione dei risultati definitivi, che potrebbero aversi domenica o lunedì, dei negoziati di Aerenthal e Cartwright, il Governo austro-ungarico farà pervenire lunedì o martedì a Forgach, una Nota che questi dovrà rimettere alla Serbia.

Parecchi giornali smentiscono la notizia della Neue Freie Presse, circa i pretesi negoziati dell'Austria-Ungheria colla Russia, per l'accordo Balcanico. La Neue Freie Presse ha da Belgrado: « Forgach fece ieri a Milovanovitch una visita, che è durata due ore, dopo di che il Consiglio dei ministri tenne seduta. Se ne conclude che sono cominciati i negoziati diretti, chiesti dall'Austria-Ungheria ».

Alla vigilia dell'accordo completo.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, ore 1.

Si apprende che Londra e Vienna non sono ormai più separate, per quanto riguarda il testo della formula da sottoporre alla Serbia, che da leggerissime divergenze. Ne risulta quindi un concetto piuttosto ottimista della situazione, il quale succede a quel momento di irritazione assai viva, che era stato ieri provocato dalla risposta condizionale che Londra e Parigi avevano fatta alle domande della Germania a proposito del riconoscimento dell'annessione. Questo momento di malumore, oggi è scomparso, ma ieri era vivissimo, giacchè la resistenza francese ed inglese produceva, al momento stesso in cui la diplomazia tedesca si lusingava di avere ottenuto senza pressioni, due procedimenti amichevoli, il riconoscimento dell'annessione per parte di Iswolski. Questo incidente, piuttosto episodico, sembra del resto non avere grande importanza dal punto di vista dei negoziati, perchè le Potenze, a quanto pare, sono alla vigilia di un accordo completo.

Pessimismo montenegrino.

Grave situazione nel Sangiaccato.

(Servizio speciale della Stampa).

Cettigne, 26, ore 7.

Si è in generale del parere che la situazione è sempre grave e che il pericolo di guerra non è ancora eliminato. Si annuncia che l'Austria riunisce continuamente le sue forze lungo la frontiera montenegrina, trasportando armi e materiali da guerra alle bocche di Cattaro e sulla frontiera dell'Erzegovina. Si crede che Ganoff ha ricevuto di ritardare l'invio della Nota a Belgrado, non per permettere alle potenze di fare osservazioni alla Serbia e a Cettigne, ma allo scopo di completare i suoi preparativi militari contro il Montenegro. Tutte le misure prese dall'Austria sono considerate qui, come provocanti. Si afferma che i continui intrighi dell'Austria nel Sangiaccato di Novi Bazar, sono riusciti a seminare la discordia tra greci, ortodossi e mussulmani, tra cui sembra inevitabile un conflitto, a meno che le autorità turche non richiamano in fretta l'attenzione dell'Europa sopra le manovre austro-ungariche.

L'Austria sempre pronta a far da sè

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 26, ore 2,20.

Il Pester Lloyd dice che la risposta del Governo inglese a proposito della nuova formula, proposta dall'Austria-Ungheria, per le raccomandazioni che dovranno essere fatte dalle potenze a Belgrado, è attesa per domani. Se si giunge a un accordo a questo proposito, l'Austria aspetterà l'effetto della mossa delle Potenze presso il Governo serbo. Se tuttavia il comunicato inglese dinoterà che non è ancora possibile giungere ad un accordo, l'Austria — indipendente dalla continuazione eventuale dei negoziati con le Potenze — darà istruzione al conte Forgach onde egli prenda le misure che l'Austria giudicherà necessarie.

Il principe Giorgio di Serbia ha fiutato l'atto di rinuncia ai diritti del trono.

Si arruolerà nell'esercito russo?

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 27, ore 1.

Oggi, alle 15, è continuata al palazzo la conferenza dei ministri e uomini politici convocati dal Re per consultarli sulla decisione da prendersi a proposito della lettera del Principe ereditario. Alla conferenza assistevano: il presidente della Scupcina, il presidente del Consiglio di Stato, quello della Corte di Cassazione, il metropolita, il capo di stato maggiore e parecchi ufficiali superiori. La discussione è stata assai lunga. Il Re ha informato il Governo che il Principe ereditario era fermamente risoluto nel non ritirare la sua lettera e che la sua volontà assoluta era di rinunciare al trono. Alle 17,30, finalmente, il Principe ereditario, chiamato al convegno, ripetè dinanzi al Governo che la sua decisione era ferma e definitiva. In seguito si è proceduto alla redazione del Protocollo. Il principe Giorgio firmò la Nota di rinuncia definitiva ai diritti ed alle prerogative inerenti alla qualità di Principe ereditario di Serbia.

L'opinione pubblica non sa ancora nulla della firma di questo atto e non la saprà che domani. Tuttavia i giornali sono tutti d'accordo nel considerare le accuse rivolte contro il Principe come insinuazione del partito socialista. I socialisti persistono ad assicurare nei loro giornali che essi hanno le prove per rischiarare il mistero che circonda la morte del cameriere del Principe. Domani i socialisti distribuiranno dei manifestini. Che cosa farà ora l'ex-Principe ereditario? Fra i suoi intimi si dice che egli è deciso ad arruolarsi nell'esercito russo. In ogni caso il Principe lascierà ben presto la Serbia. L'opinione pubblica, che era sempre stata entusiasmata dal patriottismo e del coraggio dell'ex-Principe ereditario, è rimasta favorevole a lui.

La Bulgaria vuole che la Turchia riconosca subito la sua indipendenza.

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 28, ore 1,10.

Al posto del presidente del Consiglio Malinoff — il quale all'ultimo momento ha giudicato opportuno non assentarsi da Sofia — il Governo bulgaro ha deciso di inviare a Pietroburgo il generale Poprikoff, ministro degli affari esteri, ed il signor Sallamacheff, ministro delle finanze. Essi sono partiti questa mattina coll'Orient-espresso. Sono incaricati di chiedere una modificazione del Protocollo turco-russo nel senso che sia riconosciuto immediatamente per parte della Turchia l'indipendenza della Bulgaria e che sia firmata una convenzione relativa agli interessi ed al modo di ammortamento del debito di 82 milioni di cui la Bulgaria diverrà debitrice verso il tesoro russo, dopo l'accettazione definitiva della combinazione finanziaria negoziata fra Iswolsky e Rifaat-pascià. Il generale Poprikoff porta una lettera autografa di re Ferdinando per l'Imperatore russo. Contemporaneamente, con l'invio dei due ministri a Pietroburgo, il Governo ha giudicato utile trattare con Costantinopoli, ove il ministro del commercio Liapicheff si recherà non appena Rifaat-pascià abbia fatto ritorno a Costantinopoli.

Il « seme » della discordia tra Russia ed Austria

Pietroburgo, 27, ore 23,45.

Il riconoscimento da parte della Russia, dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, ha prodotto penosa impressione nei circoli parlamentari che lo considerano come un grave scacco per la Russia. I giornali della sera dichiarano che la Russia sarà come la Francia angustiata dall'idea di una rivincita. La Russia e l'Austria diventeranno nemiche.

I giornali, commentando il riconoscimento da parte della Russia, dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, deplorano il sacrificio dell'antica influenza della Russia nei Balcani e quella che essi chiamano la capitolazione della Russia.

Il giornale Russia intitola il suo articolo Bandiera abbassata. *La Novoie Vremia deplora la sanzione data dalla Russia alla aggressione germanica.*

La Serbia disarma.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, ore 1.

Verso le dieci di sera è giunto a Vienna il seguente telegramma ufficiale da Belgrado: « Il ministro della guerra pubblicherà domani un decreto con cui licenzia tutti i riservisti che si trovano nelle caserme, al disopra degli effetti di pace. Questa misura può essere considerata come il principio del disarmo. Questo nuovo colpo di scena ha provocato in tutti i circoli di Vienna una vivissima emozione. I giornali hanno stampato subito edizioni speciali, che sono state distribuite gratuitamente nelle strade e nei caffè della capitale. Secondo informazioni, che ho potuto raccogliere, si crede nei circoli ufficiali, alla sincerità della Serbia. Il disarmo della della Serbia accorda al barone di Aerenthal infatti, le garanzie delle intenzioni pacifiche del Governo di Belgrado. Questo fatto assicura la soluzione del conflitto. Nei circoli tuttavia si è sorpresi della rapidità con cui la Serbia ha preso questa decisione e si teme che in essa si nasconda qualche astuzia diplomatica.

Il rassegnato linguaggio della stampa russa.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 1,25

I redattori-capi dei principali giornali di Pietroburgo sono stati invitati ieri sera a conferire con un rappresentante del ministro degli affari esteri. Probabilmente è in seguito a questa conferenza che la stampa discute questa mattina la situazione politica con maggior calma di quanto poteva aspettarsi. I giornali vogliono apparire calmi, ma evidentemente lo sono loro malgrado.

Il Russ intitola il suo articolo di fondo: « Bandiera abbassata ». Il Novoje Wremia deplora il consenso della Russia alla mostruosa pressione del germanesimo. « Iswolsky — dice questo giornale — ha abbandonato tutti i principi del suo programma e la sua politica minaccia continuamente la Russia di altri disastri, forse fatali ».

Lo Slovo ed il Retch si dilungano sul trionfo completo dell'Austria-Ungheria nei Balcani in seguito al contegno della Russia. Lo Slovo dice che l'influenza della Russia nei Balcani è crollata.

La Gazzetta della Borsa tenta di consolare la Serbia, assicurandola che sottomettendosi alla volontà della Monarchia austro-ungarica la maggior parte delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino capitolano con lei.

Per l'Influenza dell'Austria nei Balcani.

Un discorso alla Camera dei Signori.

Vienna, 27, ore 24.

Alla Camera dei signori si discute il progetto che autorizza il Governo a regolare provvisoriamente i rapporti commerciali con la Bulgaria ed altri Stati.

*Baernreither pronuncia un lungo applaudito discorso esponendo il compito e gli scopi commerciali dell'Austria-Ungheria in Oriente. La monarchia ha una sfera di interessi più diretti nei Balcani, nella quale, pur rispettando i diritti derivanti dalle convenzioni colle altre Nazioni, l'Austria-Ungheria deve aspirare ad un'influenza preponderante non soltanto mediante trattati di commercio, ma anche mediante l'energia e l'attività più intense dei circoli commerciali per lo sviluppo di rapporti commerciali con gli Stati balcanici. È pure indispensabile coltivare le simpatie quegli popoli, ciocchè dimostrò il boicottaggio turco. Bisogna far conoscere agli stranieri che noi nei Balcani tendiamo soltanto ad assicurare l'ordine e il lavoro economico ed a sviluppare comunicazioni regolari e scambi commerciali, cioè, secondo la formula inglese, assicurare la pace fra le Nazioni di buona volontà; ma questo ordine può essere durevole ed effettivo solamente quando le questioni balcaniche pendenti saranno definitivamente regolate. La nostra missione nei Balcani è pacifica, economica, intellettuale. E' perciò che l'oratore aderisce con soddisfazione alla politica di pazienza e di longanimità esposta ieri dal presidente del Consiglio in modo assolutamente chiaro, politica che in nulla avrà un limite. E' forse necessario e vantaggioso che anche la Camera dei signori dia la sua approvazione alla definizione corretta della situazione attuale data nel 1876 dal presidente del Consiglio. (*Vivi applausi*).*

Infine la Camera approva il progetto.

La Steinheil in attesa del giudizio.

L'ultima sua speranza.

(Servizio Speciale della Stampa).

Parigi, 26 ore 1.

Abbiamo detto che il sostituto procuratore Grandjean aveva stabilito la lista dei testi, che l'Accusa chiamerà alla Corte di Assise, per la discussione del processo Steinheil. Questi testi sono 76, ma saranno forse portati a 80, dopo una intesa fra giudice istruttore e Tribunale. Il giorno in cui (dopo la famosa notte della confessioni) Margherita Steinheil si recò dal capo della Sicurezza, e fece il nome di Alessandro Wolff, come quegli che assassinò suo marito e sua madre, ella certo pensava che questo gesto supremo di audacia sarebbe bastato ad allontanare da lei gli ultimi sospetti di assassinio, ma, contrariamente alle sue previsioni, gli avvenimenti precipitarono: ogni passo del giudice istruttore André rilevava una nuova menzogna, notava una nuova contraddizione colle sue prime dichiarazioni, a poco a poco metteva in luce la verità. Tuttavia, nonostante tutto, Margherita non disperava, fiduciosa nella sua abilità, nella sua forza di convinzione.

Ella conservava la certezza che mezzi umani, doni naturali, tante volte messi alla prova, avrebbero potuto ancora servirle. Nella cella della sua prigione di San Lazzaro, dove tra le giornate di istruttoria, attendeva l'ora desiderata della sua prossima libertà, Margherita, incosciente in apparenza, civettava, ripeteva a tutti coloro che l'avvicinavano la sua fiducia nella giustizia, raccontava con particolari minutissimi la notte tragica degli « uomini neri », e descriveva gli occhi della « donna rossa ». Ogni mattina, quando le detenute di servizio venivano a procedere alla pulizia della sua cella, la bella Margherita si interessava ad esse, le interrogava sul loro passato, non disdegnava parlare loro di lei stessa. Ma ora che l'ultima speranza, l'ultima illusione della vedova è crollata, ora che Margherita sa che inevitabilmente l'aspetta la Corte d'Assise, la sua bella facondia è scomparsa ed è abbattuta, ed oggi, stando dinanzi alla realtà, passa lunghe ore silenziosa e fosca. Invano le donne di servizio attendono dalla vedova il momento della conversazione, che per lo meno rompeva un po' la monotonia del carcere. La Margherita ora non attende più che l'istante di comparire dinanzi ai suoi giudici, sul quale essa tuttavia conta pienamente.

La corsa della Gordon Bennet anticipata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 2.

La Coppa « Gordon Bennet » per l'aviazione ha subito una leggera modificazione. La data della corsa, che era stata fissata il 10 ottobre, è anticipata al giorno 3. Un concorso per la scuola avrà luogo il 1.o ottobre.

La vittoria degli impiegati nel conflitto col Governo.

(Servizio Speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 1.

Alla Associazione generale degli impiegati postali e telegrafici si attende con calma e fiducia i risultati delle deliberazioni del Consiglio di gabinetto tenuto questa mattina al Ministero dell'interno sotto la presidenza di Clemenceau, e dell'intervista, che è incominciata questa sera, verso le 18, fra Barthou ed i segretari delle Associazioni ed organizzazioni postali e telegrafiche. Alcuni delegati ci hanno comunicato la loro opinione.

— Il Governo persisterà nelle misure di repressione che aveva decise?

— Non lo si saprà ufficialmente che questa sera dopo l'intervista dei nostri rappresentanti col ministro dei lavori pubblici. Il Comitato di sciopero si riunirà immediatamente e prenderà le necessarie decisioni. Vogliamo sperare che il Governo ritornerà ad idee più giuste e più savie; se non sarà così, sopporteremo le conseguenze di ciò che sarà per accadere.

— Ciò vuol dire che si tornerà allo sciopero?

— Sì, ad uno sciopero ben altrimenti grave e altrimenti formidabile di quello che è stato testè chiuso. Aspettiamo gli avvenimenti.

— Se il Governo decide di fare ritenute sopra gli stipendi di coloro che hanno fatto lo sciopero, quale sarà la vostra condotta?

— Sopra questo punto, anche se il Governo manca ai suoi impegni, noi saremo per ciò scusati e noi rispetteremo i nostri. Il Governo ha promesso che non vi sarebbero stati provvedimenti di alcuna specie; se il Governo trattiene una parte dei nostri stipendi, non faremo più le ore supplementari che ci eravamo impegnati di fare per guadagnare il tempo perduto. Ma come del resto può fare il Governo a stabilire coloro che debbono subire una ritenuta? Tra i sotto-agenti, per esempio, ce ne sono molti che sono stati scioperanti per forza, giacchè i ricevitori, temendo tumulti, li hanno messi alla porta. Ciò è accaduto specialmente all'ufficio centrale. Si tratterrà dunque anche una parte della paga a questi scioperanti involontari?

Il nostro interlocutore conclude dichiarandosi convinto che tutto si accomoderà, che in pace sarà firmata questa sera tra Barthou ed i segretari delle Associazioni.

Ciò che dicono gli operai.

Alla loro sede in via Gian Giacomo Rousseau numerosi operai si trovavano nel pomeriggio riuniti. Abbiamo chiesto loro che cosa pensavano del voto della Camera. Ci fu risposto: « Non abbiamo per nulla a preoccuparci della decisione della Camera. Non abbiamo nulla a che fare con i nostri onorevoli. Per il momento siamo in aspettativa; aspettiamo con tranquillità il risultato dell'intervista dei nostri delegati col ministro dei lavori pubblici, ma non crediamo che il Governo vorrà continuare ad esercitare contro alcuno di noi misure di repressione di cui si è parlato. Il Governo ha potuto vedere ieri al meeting della sala Scherer che noi tutti, agenti, sotto-agenti ed operai delle linee, siamo decisi più che mai a formare un blocco invincibile, una solidarietà assoluta, la quale non si lascierà lusingare dalle promesse nè intimidire dalle minaccie e dalle misure violente ».

Gli ambulanti come gli operai delle linee sono decisi a rendersi solidali coi loro compagni degli altri servizi. Gli ambulanti, che sono partiti ieri sera e che lasciano Parigi questa sera, si metteranno in contatto immediato cogli agenti della provincia per timorli al corrente degli avvenimenti che si sono prodotti da due giorni a questa parte per chiedere loro di unirsi ad essi se dovesse rendersi necessaria un'azione comune.

I ministri a consiglio.

I ministri si sono riuniti questa mattina a consiglio di gabinetto al Ministero dell'interno sotto la presidenza del presidente del Consiglio Clemenceau. Il Consiglio si è principalmente occupato degli affari del Balcani e del Marocco. Pichon ha messo i suoi colleghi al corrente degli ultimi negoziati impegnati per la soluzione della crisi dei Balcani ed ha fatto conoscere il senso della risposta che la Francia e l'Inghilterra fanno alla proposta tedesca relativa al riconoscimento dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Il ministro degli affari esteri in seguito ha esposto i negoziati impegnati da Regnault, rappresentante della Francia al Marocco, col sultano Mulay Hafid, ed ha indicato le soluzioni progettate delle varie questioni. Infine il ministro dei lavori pubblici ha indicato le domande che si proponeva di sottoporre alla sera ai delegati della posta e telegrafi nell'intervista fissata con lui.

Un comunicato dell'Associazione generale.

Dopo l'intervista dei delegati postali e telegrafici e del ministro dei lavori pubblici, l'Associazione generale degli agenti ha redatto il seguente comunicato: « Il signor Barthou, ministro dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi, ha ricevuto oggi, alle 17,30, i rappresentanti dell'Associazione generale degli agenti del Sindacato degli operai delle linee, del Sindacato dei sotto-agenti, che aveva convocati nel suo gabinetto. Alle interrogazioni poste dal ministro, i delegati hanno risposto: 1.o che il manifesto è stato deciso nell'assemblea, che ha preceduto la ripresa del lavoro; 2.o che essi consideravano questo manifesto come l'ultimo ordine del giorno di sciopero, di cui costituisce, ai loro occhi, un elemento; 3.o che il personale ha ripreso il lavoro con volontà di rispettare la disciplina e adempiere a tutti i doveri professionali ».

Non vi saranno punizioni.

Alle cinque precise, i delegati degli impiegati postelegrafici erano ammessi nell'ufficio del ministro dei lavori pubblici.

Quando i delegati uscirono dal gabinetto ministeriale avevano un'aria soddisfatta, sia circospetta, in pari tempo. Tutti respinsero i giornalisti, che desideravano avere da loro notizie. È evidente che la consegna era di non parlare, ma la consegna non doveva essere mantenuta lungo tempo: se i grandi dolori sono muti, non è così per la gioia.

A vero dire, i delegati ricorrarono dalla loro intervista con Barthou, se non la certezza, almeno l'impressione netta che nessun provvedimento sarà preso contro i firmatari del manifesto. Alle sette di sera, abbiamo trovato alla sede degli operai delle linee tre delegati venuti a rendere conto ai loro compagni dei risultati dell'intervista.

Abbiamo intesa questa frase: « Tutto non sarà finito e ben finito che quando avremo l'assicurazione formale che non ci saranno revoche ». Ma a quest'ora questa assicurazione essi l'hanno. Alla sede dell'Associazione generale, non appena conosciuta la notizia, fu accolta con un vero sospiro di sollievo. Uno dei segretari, che si trovava presente, ha detto: « Suvvia, tanto meglio, così potrò lavorare in pace ». Alla sala Viargy, dove gli ambulanti della Paris-Lyon-Méditerranée hanno la loro sede, venne dimostrata la stessa soddisfazione, e così in tutte le altre sedi.

Mulay Hafid scruta l'orizzonte in attesa di Kittani prigioniero.

(Servizio speciale della Stampa).

Fez, 28, ore 1.

La speranza della popolazione di Fez sembra debba essere delusa. Il Maghzen annuncia che Kittani è in viaggio di ritorno, ricondotto da uno dei suoi capi, quello stesso che aveva arrestato Mulay-Mohamed. Si attende l'arrivo del prigioniero e della sua scorta fin da ieri sera. Oggi a mezzogiorno egli non era stato ancora segnalato. All'alba Mulay-Hafid è salito in una torre elevata del suo palazzo per scrutare l'orizzonte, dando, a misura che l'ora si avanzava, segni di violenta inquietudine. Mulay-Hafid ha passato tutta la mattina in quel posto di osservazione improvvisato. Dal suo contegno si può comprendere l'interesse che egli annette alla cattura di Kittani.

L'annuncio dell'arresto di Kittani, che si diffuse in città come una striscia di polvere, ha prodotto profonda impressione, ed un sentimento generale di costernazione e di tristezza si legge su tutti i volti. Si formano qua e là gruppi che discutono animatamente. Il fatto che dopo 36 ore Kittani non è stato ancora ricondotto prigioniero rianima la popolazione. Alcuni sperano nuovamente che la notizia sia falsa od almeno prematura.

In realtà, il Maghzen è stato soltanto prevenuto che Kittani si trovava a sua disposizione presso i Beni Mtir. Cento cavalieri hafidisti, spediti per cercarlo e farlo prigioniero, non sono che a due o tre ore di marciada Fez.

Fez, 28, ore 2,30.

All'ultima ora si sa che Kittani si trova a Quelaa, a sette ore di marcia da Fez, sulla strada di Meknbinez, nelle tribù dei Beni Mtir, verso le quali si dirige la *mehalla* del Sultano. Kittani è già stato proclamato Sultano da parecchie tribù e riconosciuto come tale da tutti in Kittania. La sua popolarità si fa sempre maggiore di momento in momento.

La crisi del blocco parlamentare tedesco per i progetti finanziari.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 2,50.

La crisi interna continua ad occupare la stampa intera e l'opinione pubblica. L'organo della cancelleria *La Gazzetta della Germania del Nord* scrive questa sera che la piega che prende la discussione relativa alla riforma finanziaria è pericolosa. E' noto l'oggetto del conflitto: la maggioranza governativa è composta di conservatori che respingono il progetto di legge relativo ai diritti di successione e dei radicali nazionali liberali, che non vogliono votare che imposte indirette. Ieri i conservatori, ravvicinandosi al centro e alla opposizione, hanno votato con il concorso di queste il progetto sui premi ai piccoli distillatori e la legge dell'imposta sulla fabbricazione dell'alcool. Era questo il principio della rottura annunciata dal capo dei conservatori, barone von Norman, e dai deputati Bassemann e Wiener, capi dei nazionalisti liberali e dei radicali. Oggi l'organo centrale del partito conservatore la *Gazzetta della Croce*, sotto il titolo « Crisi nel blocco » dice che da parecchio tempo il partito conservatore ha preso nelle sedute la risoluzione di ottenere la riforma finanziaria accettando a questo scopo la maggioranza che si presenterebbe, e ciò nell'interesse della importante opera di riforma e dei principi del partito. Il complemento di questa riforma è di importanza superiore a quello del mantenimento del blocco conservatore.

Una tumultuosa seduta alla Camera turca.

Costantinopoli, 26, ore 1,30.

Vi è stata oggi alla Camera una discussione violentissima a riguardo della recente campagna contro il Comitato « Unione e Progresso ». Il fatto saliente della discussione è stato la parzialità mostrata dal Comitato dagli oratori, che esigettero nientemeno che la soppressione di tutti i giornali di opposizione e l'espulsione dallo Stato dei loro redattori. Il presidente riuscì a chiudere la discussione dichiarando che la maggioranza era favorevole alla chiusura. Seguì un grande tumulto. L'Opposizione protestò violentemente contro ciò, che non ha definito il bavaglio. Si approvò infine un ordine del giorno autorizzante il Governo ad applicare le antiche leggi concernenti la stampa, prescriventi la soppressione di ogni giornale che tenti di seminare la discordia fra i diversi elementi dell'impero. Questa mozione si approvò in attesa di una nuova legge sulla stampa. La discussione della Camera è stata commentatissima da parte del pubblico, che ci vede un tentativo di soffocare ogni critica politica del Comitato « Unione e Progresso ».

Serie precauzioni contro il pericolo di un'epidemia colerica in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 2,25.

Il colera, la cui diffusione in Russia ha dato ai paesi dell'Europa un grande allarme alcuni mesi or sono, è indietreggiato, ma continua ad infierire in parecchie provincie. Questa perpetua minaccia del colera in Russia, ha deciso il presidente del Consiglio ad inviare ai prefetti una circolare di premura, in cui li invita a preparare tutti i mezzi di difesa sanitaria onde prevenire la diffusione del morbo. Il ministro dell'interno dice che, con il ritorno dei primi calori, si debba registrare in Russia una recrudescenza del flagello, e le misure eccezionali che si possono prendere alla frontiera non sono sufficienti. Il cordone sanitario non può che diminuire la probabilità di una invasione, ma non sopprimerla. Bisogna essere pronti a domare il flagello all'interno e ad arrestarlo non appena apparirà. Una delle prime misure preconizzate dalla circolare ministeriale è la sorveglianza nelle città delle acque potabili. Se il colera penetrasse in Francia, uno dei servizi che dovrà essere assicurato con rapidità e vigore è il servizio di disinfezione. Così il ministro dell'interno ha invitato i sotto-prefetti a mettere d'urgenza in istato di funzionare i servizi municipali e dipartimentali di disinfezione. Perchè questi servizi agiscano ultimate è necessario che i medici si pieghino alle dichiarazioni che la legge del 1902 ha reso obbligatorie. La loro ritirata è non ammissibile i casi di malattia trasmettibile non avrà più nessuna scusa quando tra pochi mesi funzioneranno regolarmente i servizi di disinfezione. La circolare ricorda inoltre che l'ingresso in Francia di certi oggetti provenienti da paese contaminati è proibito, e che le dichiarazioni di ogni caso sospetto sono obbligatorie, ed incombono tanto al medico, quanto al padrone di casa. La circolare conclude che, se non si è in potere di impedire qualche caso di colera isolato, l'applicazione stessa delle misure sanitarie permetterà di affermare che il colera potrà essere immediatamente circoscritto e non costituirà più un pericolo.

La vittoria del Governo nella Giunta generale del bilancio.

Roma, 27, ore 2,10.

Lo scrutinio segreto per l'elezione dei componenti la Giunta generale del bilancio alle 2,15 continua ancora in un ufficio al primo piano della Camera. Mancano ancora da scrutinare 100 schede su 408 votanti. Lo spoglio delle schede è cominciato alle 17, è stato sospeso alle 19 e ripreso alle 21. Dalle 21 in poi procede ininterrottamente e non finirà probabilmente prima delle 4.

Dai risultati che si conoscono fin d'ora si sa che la lista governativa, contenente 25 candidati, è entrata completamente a formare la maggioranza della Giunta del bilancio. Seguono poi i candidati di Estrema Sinistra e dell'Opposizione costituzionale. Sembra però che i candidati dell'Estrema abbiano una leggera prevalenza, di modo che entrerebbero a far parte della Giunta dieci di Estrema Sinistra e due di Opposizione costituzionale.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pubblicazione Giovanni, Erede.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 Marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 97 1/2.
— id. del mati. per fine prosa. 104 17 1/2, 104 15.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rendita 3 75 % (piccola rendita da L. 37 50) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rend. 3 75 % (pico. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 10.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 15.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 15.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in n. 1305, 1306, 1307, 1307 50 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in n. 804, 802, 806, 805 50, 806, 805 50 f. p.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in n. 664, 664 50 f. p.
Azioni Società Colci Canale. — C. d. m. in n. 221 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in n. 270, 269, 268 50, 269 50, 270 f. p.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Svizzera 3: denaro 100 476, lettera 100 525.
Germania 3 1/2: denaro 123 90, lettera 123 80.
Londra 3: denaro 25 33, lettera 25 35.

Prezzi dei valori per cui fu richiesto:

Azioni Credito Italiano 542.
» Mediterranee 396 1/2.
Obbl. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 507 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 497 1/2.
» Banca d'Italia 506.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 381.
» Ferrovie Meridionali 365 1/2.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 294 1/2.
» Ferrovie Sarde C. 358 1/2.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 516.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 517.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 506.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 518.

Mercato fermissimo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

27 marzo 1909 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 104 20, 104 225.
Azioni Banca d'Italia 1307 1/2, 1308 1/2, 1308, 1308 1/2.
» Banca Commerciale 803 1/2, 804 1/2.
» Meridionali 665.
» Mediterranee 392.
» Cementi 260, 261, 262, 264, 265, 263 1/2, 264.

I Bancari conservano il loro buon andamento, specialmente la Banca d'Italia. Fermissima la Rendita ed assai domandata. Le Cementi, dopo un esordio debolissimo, migliorarono alquanto in qualche ricompra di scoperto.

Prezzi compenso fine marzo.

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 ... | Rend. 3 50 o/o netto ...
o/o netto ... | Rendita 3 o/o lorda ...

Debiti redimibili

Prestiti.

— Emiliani (Roma 1860-64) 5 o/o ...

Obbligazioni.

— Asse Ecclesiastico 5 o/o ...
— Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. merc. le reti Medit., Adriat. e Sicule (scritte 1867-68-69). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a ...
Certificati.
— Nomin. definitivi (trattenuti per spese di costruzioni ferroviarie ...

Obbligazioni.

Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o ...
Strade ferrate del Tirreno 3 o/o ...
Ferrovie Maremmane 3 o/o ...
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o ...
Strade ferrate Novara 3 o/o ...
Strade ferrate Cuneo 3 o/o ...
Id. id. id. 3 o/o ...
Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o ...
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o ...
Strade ferrate Udine-Pontebba 3 o/o ...
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1878) ...
Id. id. id. 3 o/o (Emissione 1880) ...
Id. id. id. 3 o/o (Emissione 1885) ...
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o ...
Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o ...
Id. id. id. id. serie B 3 o/o ...
Id. id. id. id. le serie D 3 o/o ...
Id. id. id. id. 2a serie D 3 o/o ...
S. Ferr. Cent. tosc. e Asinelli-Grosseto 3 o/o ...
Id. id. id. e. B 3 o/o ...
Id. id. id. id. e. C 3 o/o ...
Obbligazioni dei canali Cavour 3 o/o ...
Id. per i lavori del Tevere 3 o/o ...
Id. per i lavori edilizi Roma 3 o/o ...
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o ...

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Era 3 o/o ...
Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnolo-Mortara ...

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (delle nuove Emissione 1899) (R. decreto 6 agosto 1870) 3 o/o ...
Id. id., serie C (1.a emissione 1885) ...
Id. id., serie C (2.a emissione 1885) ...

Prestito.

Unificato della città di Napoli 5 o/o ...

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o ...
Credito Comunale e Provinciale ...
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o ...

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese ...
Ferrovie Meridionali ...
Id. Secondarie Sardegna ...
Id. Sarde, serie A ...
Id. id. id. B ...
Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1889 ...
Id. id. id. 1892-93 ...
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche ...
Officina di Savigliano ...
Società Mineraria di Savona ...
Id. Napoletana di Imprese Metriche ...
Società Carburo di calcio (Roma) ...
Id. Miniere di Montepromina ...
Id. Manifattura Lane Borgosesia ...
Id. Miniere e Fonderie di Pisa ...
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici ...
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni ...
Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 ...
Unione Esercizi Elettrici ...
Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o oro ...
Officine Elettriche Genovesi ...
Prestito Provincia Alessandria ...
Id. Provincia di Lucca ...

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 75 o/o ... — Fond. G. R. Ver. 3 75 o/o ...
Id. id. 3 1/2 o/o ... — Id. Ist. Cred. Fond. ...
Fond. Banca d'Italia 3 75 o/o ... — Id. id. 3 1/2 o/o ...

Azioni Commerciali e Industriali.

Bancarie.

Banca d'Italia ...
Banca Commerciale Italiana ...
Credito Italiano ...
Banco di Roma ...
Banco della Liguria ...
— Banca di Torino (stampigliato) ...
Società Finanziaria e Industriale Torinese ...

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali ...
Id. id. Secondarie Sardegna ...
Id. id. Sicule ...
Id. id. Mantova-Modena ...
Id. id. Sarde ...
Id. id. Vittorio Em. (1.a emissione) ...
Id. id. id. (2.a id.) ...
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino ...
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche ...
Società Anonima Tramways Vercellesi ...
Id. Ferrovie del Vomero ...
Id. Romana Tramways-Omnibus ...
Id. Navigazione Alta Italia (Fusione) ...
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) ...

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Italiana per il Gas ...
Id. Consumatori Gas-Luce ...
Id. Officine di Savigliano ...
Id. Elettricità Alta Italia ...
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) ...
Id. id. Vetriere Italiane (Roma) ...
Id. Elettricità già Crotto ...
Id. id. di applicazioni elettriche ...
Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) ...
Società Anonima Officine già Ditta ...
Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) ...
Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. ...
Id. Fonderia di cannelli (Robiole e C.) ...
Id. Siderurgica di Savona ...
Id. Fabbriche Italiane di Lime ...
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) ...
Id. Acciaierie di Terni ...
Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. ...
R. Elett. costruz. automo. (Intra) (0.5 ...
Id. Automobili Rapid ...
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio ...
Id. Automobili e Brevetti Fiat ...
Id. Officine Resto S. Giovanni (Cameota) ...
Junior (Fabbrica Automobili) ...
Officine Türkheimer per autom. e vel. ...
Fiat-San Giorgio ...
Marchand Fabbrica autom. (Genova) ...
«Fidia» Fabbrica automobili (Roma) ...
Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino) ...
Fabbrica Automobili «Italia», Torino ...
Officine elettriche genovesi ...
Italiana dei Freni (Genova) ...
Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) ...
Alti forni Gregorini ...
Alluminio Industrie meccan. (Milano) ...
Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio ...
Unione Esercizi Elettrici ...
Industrie Metallurgiche e Torino e ...
Fonderia Ceccardi ...
Fonderie e Smalterie ed affini ...
Celrano Automobili «Scat» ...
Carrozzeria Automobili Taurus ...
Ing. V. Tedeschi e Comp. ...
Piemontese Automobili S. P. A. ...
Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. ...
Stab. G. Formaza e C. ...
Officine Meccaniche Reggiane ...
Forze Idrauliche del Moncenisio ...

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino ...
Gen. Immobiliare Agricola (Roma) ...
Anon. Agricola Ind. e La Cadigarese ...
Molini e Pastificio Pantanelli (Livorno) ...
Italiana del Glutammato artificiale ...
«Bridania» di Genova ...
Bonifiche Ferraresi ...
Romana Fabbrica Zucchero ...
Stabilimento Fratelli Maraschi ...
Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. ...
Torinese panificazione e pastificio ...
Distilleria Italiana (Milano) ...
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) ...

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana ...
Id. Cartiere Meridionali ...
Id. Manifatture Lane Borgosesia ...
Id. Cotoni Casale ...
Anonima Pellami e Cuoiame ...
Italiana Imprese Fondiarie (Roma) ...
Id. Tessuti stampati (di lusso) ...
Istituto Romano di beni stabili ...
Miniera Solf. Tresta Albani (Bologna) ...
Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici ...
Società Miniere di Monteponi ...
Lombarda Imprese Prod. (Milano) ...
Fabbrica vernici Pavanatti ...
Anideride Italiana (Milano) ...
Giovanni Gilardini ...
Cotonificio Piemontese ...
Comerie Italiane Riunite ...
Cotonificio Valli di Lanzo ...

Azioni.

Ferrovie Mediterranee 396 — Ferrovie Tram. Nazionali 150 — Istituto Italiano Credito Fondiario 350 — Miani e Silvestri 96 — Brede 510 — Costruzioni Veneto 230 — Gabellì 90 — Elba 316 — Edison 556 — Molini Alta Italia 335 — Molini Rossi 120 — Molini Liguri 30 — Marconi 15 — Ansaldo 150 — Acquedotto Pugliese 540 — Mira 100 — Acciai 60 — Carburo Acetilene 55 — Gabellì 70 — Raffineria 364 — Industria Zuccheri 264 — Barattolo Milano 52 — Dista. Chimici 12 — Richard Ginori 70 — Garages riuniti 16 — Savoia-Palmer 58 — Ilgio Arrosiane 156 — Montecatini 96 — Reina-Zanardini 22 — Lanza 44 — Cantieri Navali riuniti 56.

Obbligazioni.

Mediterranee 4 0/0 508 — Lombardo Veneto 280.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 16:

Borsino del mattino, ore 12 — Mattinata pesante, per quanto la Rendita, i valori Bancari, Ferroviari, Secondari e le Terni non siano stati trascinati dall'odierna reazione. I danni maggiori toccarono alle Elba, che da 304 declinarono a 296; Tessili Stampati 258, 256; Cementi 272, 270, 272; Bovone 305, 300. Offerte, senza cambiamenti di affari, le Richard Ginori a 310; Cartoni 600; Lanificio Rossi 1688; Linì 187 circa. Cambi pressochè invariati.

Borsa effettiva, ore 16 — La maggiori trasmissioni furono anche oggi per il solito gruppo dei valori, a specialmente per i Tessili. I Saccarigeni sono stati specialmente colpiti dalla reazione. Elba 304, 295; Bovone 302, 296 50; Tessuti Stampati 256, 253; Cantoni 475, 470; Bergamasco 305; Ferrara 175, 172; Dell'Acqua 107, 103; Cementi 275, 262, 263. Rendita 104 17, 104 20 prossimo; Banca d'Italia 1308 50, 1306; Commerciale 807 50, 804 50, 805; Credito 543, 542, 542 50; Meridionali 663 50, 665 50; Mediterranee 396; Edison 538, 541. Invariati i Cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27 ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 104.
» 3 3/4 fine 103 97.
Antimonio 21 — Acqua marcia 1683 — Azolo 147 — Ansaldo 135 — Banca d'Italia 1290 — Banca Commerciale 755 — Banco Roma 112 — Beni stabili 290 — Carburo 875 — Cines 290 — Cementi 140 — Credito Italiano 543 — Condotta d'acqua 310 — Eritrea 4 — Elba 305 — Ferriere Italiane 176 — Forni elettrici 62 — Fiorentia 7 — Fides 10 — Gas 1142 — Immobiliari 272 — Imprese Fondiarie 90 — Kerka 350 — Lignite 54 — Metallurgica Italiana 93 — Meridionali 661 — Mediterranee 396 — Montecatini 84 — Molini Piantanella 93 — Navigazione Generale 283 — Omnibus 278 — Piombino 175 — Petrolio 320 — Risanamento 66 — Soda 62 — Valnerina 135 — Zuccheri Romani 70.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 16.15:

Mercato irregolare. Accentuasi la malleveria sui Bancari, Ferroviari; per contro, continua l'offerta sui Valori Siderurgici e Ferriere, che chiudono in minimi. Più colpita l'Elba, che, aperta a 301, chiude a 290.

Ricercata la Rendita su Parigi 100 57.

Rendita 104 17, 104 50 — Banca 1307, 1308 50, 1308 — Comit 807, 805, 803 — Credito 541, 540 — Bancario 96 50 — Meridionali 666, 665 — Mittel 308 50, 308 — Rubattino 281, — Raffineria 348, 347 — Industrie 267 — Eridania 772, 771 — Terni 1246, 1230 — Armstrong 135, 134 — Elba 300, 293, 290 — Savona 297 — Molini 112 — Semolerie 169 — Carburo 882, 878 — Kerka 352 — Imprese 91 — Italo 36 — Officine 486 — Valtri 270 — Banco 109.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 (Chiusura).

Rendita franc. 3 o/o ammortizzabili — —
Id. franc. 3 o/o perp. 97 25
Id. franc. 3 1/2 o/o — —
Rend. ital. 3 75 o/o 103 75
Cambio su Londra 25 21 1/2
» vista 25 21 1/2
Consol. ingl. 2 75 o/o 84 —
Obbligaz. Lombarde 293 —
Cambio sull'Italia 99 3/4
Turco nuovo 23 60
Banca di Parigi 1865 —
Tunisino 466 —
Egiziano 4 o/o rend. 104 15
Rend. Ungher. 4 o/o 84 25
Tendenza ferma.

Rend. Spagnuola 98 75
Banca Ottomana 716 —
Argento fino 45 —
Credito Fondiario — —
Rio 4700 —
Lotti Turchi 178 50
Ferr. Merid. a terz. 665 —
Rend. Russa nuova 91 —
Nuovo prest. russo 100 25
Rend. portugh. 3 o/o 30 70
Banca di Francia — —
Cambio su Madrid 91 25
Banca Commerc. ital. 807 —
Rendita Serba 77 40
Rio Tinto 1762 —

Borsa di Vienna, 27.

Credito Austriaco 697 —
Lombardo 191 80
R. Anglo-Austriaca 298 50
Austriache 676 —
R. Austro-Ungarica 1765 —
Napoleoni d'oro 19 54
Argento 100 —
Cambio su Parigi 95 77
Cambio su Londra 240 87
Tendenza ferma.

Lire italiane (carta) 94 80
Rend. Austriaca (arg.) 93 70
Id. in carta 93 90
Union Bank 633 50
Rend. Austr. in oro 114 60
Ungheresi 4 0/0 91 40
Ungheresi 4 1/2 0/0 91 80
Banca Pesti Rumi 480 50

Borsa di Berlino, 27.

Cambio su Londra 20 36
Cambio su Parigi — —
Cambio su Italia 80 70
Credito Austriaco 197 80
Rendita Italiana — —
Id. fine mese — —
Cass. Pruss. 4 0/0 99 70
Rend. Turca 1 0/0 98 65
Tendenza ferma.

Obbl. Ferr. It. 3 0/0 91 90
Obbl. Meridionali — —
Obbl. di Roma — —
Ferr. Meridionali 158 —
Ferr. Mediterranee — —
Banca Commerciale — —
Russo (contanti) 218 15

Borsa di Londra, 27 (Chiusura).

Consol. inglesi 84 1/16
Rendita Italiana 102 1/4
Argento fino 23 3/16
Spagnuole 86 3/4
Turco nuovo 22 1/4
Egiziano 1865 103 —
Giapponesi 86 1/4

Russo 81 —
Uruguay 70 —
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. 32.000
Ritirate dalla banca d'Inghilterra L. st. —.—

CAMBIO UFFICIALE.

Genova, 27 marzo - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 50 —; Londra 25 34 3/4. Germania 123 77 1/2; Svizzera 100 88 1/2; Belg. 100 80 —; Austria 105 40.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 27 marzo 1909.

Grani fini di Piemonte al Q. da L. 30 25 a 31 50; Id. buoni mercantili di Piemonte da 30,25 a 30 75; Id. fini di altre provenienze nazionali da 32 00 a 32 50; Id. buoni mercantili id. id. da 31 00 a 32 00; Id. esteri buoni di forza da 32 a 32 50; Id. id. id. comuni (Plata) da 31 50 a 32.

Granoni fini di Piemonte da L. 20 75 a 21 75; Id. mercantili id. da 18 75 a 20 25; Id. esteri fini da 19 75 a 20 25; Saggio nazionali da 22 75 a 23 75; Id. estero da 22 75 a 23 75.

Mercato d'osservazione. Stazionari i granoni.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 40 75 a 41 25; Id. id. id. marca *B superiore* da L. 40 25 a 40 75; Id. id. id. marca *B comune* da L. 39 75 a 40 25; Semole di grano duro 95 da L. 43 a 44; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 25 00 a 25 50; Crusca di grano tenero da 15 50 a 17; Cruschello di grano tenero da 15 a 15 50; Farinaccio di grano tenero da 17 a 17 50.

Mercato sostenuto. Affari limitati.

Avena nera di Piemonte da L. 20 00 a 20 75 al quintale; Id. comuni id. da 19 00 a 20 25; Id. estera da 19 00 a 19 25.

Fave da L. 22 00 a 22 50.

Fagiuoli (nostrani) da L. 21 00 a 23 50 al quintale; Id. Bianchi d'Ivrea da 25 a 28; id. colorati estivi da 20 a 30 50.

Riso camolino Ostiglia 1.a da L. 44 — a 46 — al quintale; id. Camolino neutrale 1.a da 40 50 a 43 25, id. fioretto Ostiglia da 39 25 a 39 75; id. fioretto neutrale da 38 a 38 75; id. fiorettino mercantile da 35 25 a 36 00.

Mercato sostenuto. Affari calmi.

Bacco trifoglio - Italia da L. 120 a 125 al quintale; id. orbo medico id. da 130 a 140; id. maggengo id. (liscio) da 40 a 45; id. estero (vayrac) da 40 a 50.

Mercato senza affari.

Avena e rimanenti dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 7 al 20 marzo:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 90, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 04; Ricetta 0 98; Terzuolo 0 84.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 76 al mirlo.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete più Bertolio e C.

Operazioni del 27 marzo 1909.

Organzini			C. 10	Kg.	1383.50
Trame			» —	»	—.—
Greggie			» 7	»	643.81
Lanzi			» 8	»	725,50
Articoli diversi			» —	»	—.—
	Totale		C. 27	Kg.	2752,31
Sete pesate			» —	»	—.—
Lane pesate			» 17	»	772,61
	Totale		C. 44	Kg.	3525,07

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionali	K. 510	Kg.	33048,31
Pesati	» 525	»	15519,35

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 27 marzo 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marzo	Extra	1° ord.	1° ord.	2° ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	12 54	51 50	46 47	45 46	— —
11/13	12 54	51 50	46 47	45 46	— —
12/14	12 54	51 50	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marzo	Extra	1° ord.	1° ord.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —	— —	— —
20/24	13 55	54 54	50 51	— —	— —	— —
22/24	13 55	54 54	49 50	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) Piemonte da L. 16,75 a L. 17,—
Gialli reali » Id. » 16,25 » 16,75
Incrociati (chinesi) Id. » 15,50 » 16,—

Prezzi praticati.

Bozzoli gialli reali extra (Piemonte) L. 17,
» » 1.a » » 16,50
Bozzoli incrociati giapponesi L. 15,50.

Mercato di New-York.

27 marzo.

Cambio su Londra	D	4.86.40
Cambio su Parigi	»	5.15 1/4
Petrolio Standard White	C	8.60
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	9.70
Cotone Middling a New Orleans	»	9 1/16
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	13.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—.—
Spedizioni pel Continente	»	2.000
Entrate cotoni nella settimana	»	—.—
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—.—
Spedizioni pel Continente id. id.	»	—.—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—.—
Frumento rosso	D	1.21 1/8
Grano turco	»	74 1/8
Farine extra	»	4.45
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio fair disponibile	»	7.—
Caffè Rio good pel corrente	»	8 1/2
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—.—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—.—
Zucchero Moscabado N. 12	»	3.30

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Morino Marco, impresario costruttore in Torino, la data della cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata all'8 luglio 1908.

— Nel fallimento di Carola e Varpiano, corrotti negozio da falegname in Torino, via Principi d'Acaja, N. 5, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato in stesso provvisorio signor avv. Vinca Carlo. Attivo L. 880 70.

— Nel fallimento di Tornagno Luigi, commesso macellaio in Torino, via Monte di Pietà, rimpetto al N. 20, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio. Attivo L. 1475 80; passivo L. 4060.

Assemblee di Società Anonime

INDUSTRIE METALLURGICHE TORINO

Il 24 corr. ebbe luogo presso la sede sociale l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti di questa Società.

Erano presenti o rappresentati N. 29 Azionisti per un numero di 26.934 Azioni e presiedeva il cavaliere ing. Dante Ferraris. Dalla lettura delle relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, e del bilancio 1908, furono approvati senza discussione all'unanimità.

Provvidero in seguito alla nomina di Consiglieri, riuscirono eletti ad unanimità di voti i signori: cav. Luigi Capuccio, cav. Carlo Pavia e commendatore Eugenio Pollone; a Sindaci effettivi i signori: prof. cav. Giuseppe Beaglia, cav. Pietro Ferroglio e rag. Edoardo Pavesio; a Sindaci supplenti i signori: ing. cav. Giordano Gamerano e Lodovico Canova.

Concorsi

È indetto un esame di concorso a tre posti di cassiere negli uffici di gestione del tesoro in Roma e a 20 posti di volontario nelle delegazioni del tesoro.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 12, 13, 14 maggio p. v., presso le Intendenze di finanza di Bari, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino.

Le domande devono essere presentate all'Intendenza di finanza della rispettiva provincia non più tardi del 20 aprile.

È bandito un concorso per 300 posti di ufficiale nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, mediante esami, ai quali possono aspirare i giovani che abbiano compiuti i 18 anni e non oltrepassati i 25, ed abbiano ottenuta la licenza ginnasiale o tecnica, ed i supplenti degli Uffici postali di 2.a classe, di ogni età, aventi il titolo di studio sopraddetto.

I concorrenti che saranno destinati a prestare servizio fuori del Comune ove è la dimora della propria famiglia, riceveranno un assegno diurno d'alunnato di L. 2 50 al giorno. Per maggiori spiegazioni rivolgersi alle Direzioni postali o agli Uffici, ove è depositata copia del bando di concorso.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 marzo 1909.

TORINO	38	2	19	6	17
BARI	2	59	6	18	57
FIRENZE	43	64	89	72	5
MILANO	85	11	49	89	37
NAPOLI	17	33	26	43	82
PALERMO	35	82	5	36	74
ROMA	47	34	56	87	89
VENEZIA	44	87	90	78	47

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.ia

EMULSIONE di OLIO SASSO

preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo; è una vera ghiottoneria per i bimbi.

PEPTO-KOLA ROBIN

(Glicerofosfati, Kola e Peptone)

TONICO DELIZIOSO LIQUORE

MEDICAMENTO ALIMENTO

DOSE! Un bicchierino da liquori.

CONTRO L'ESAURIMENTO

Unisce ad intollerabile la DEBOLEZZA dei VECCHI

UTILISSIMA nella CONVALESCENZA, nell'ALLATTAMENTO, ecc.

GLIKOLAINA ROBIN

(Estratto di Kola e Glicerofosfati)

GRANULARE SQUISITO

STIMOLANTE DEI MUSCOLI E DEI NERVI

CONTRO L'INDEBOLIMENTO del SISTEMA NERVOSO

la NEVRASTENIA, le NEVRALGIE, ecc.

Dose: Uno o due cucchiaini da caffè

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE e DROGHERIE

CASA CENTRALE PARIS 13 - RUE DU POISSY - 13

M. ROBIN

FILIALE ITALIANA MILANO VIA MONTE NAPOLEONE, 16

TELEFONO 508-53 TELEFONO 70-86

BLENORRAGIA URETRITE, CISTITE

e Malattie delle VIE URINARIE

Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:

L'EUMICTINE

(CURA DISCRETISSIMA)

6 a 12 capsule al giorno. — *In tutte le Farmacie.* Pacco se Tutto i Venerdì 4/0 in Domanda.

D.r M. LEPRINCE, PARIS

Rivolgersi LAPEYRE, via Monforte, 10, Milano.

Società Italiana Langen & Wolf - Milano

MOTORI Funzionanti conforme brevetto **DIESEL**

ad Olii Pesanti N. 3005

con perfezionamenti brevettati in Italia

da 20 a 1000 cavalli

Impianti a gas povero ad aspirazione

Forza motrice la più economica

Filiale in TORINO: Corso Oporto, 2.

DECALI d'ogni DENAZIONE, d'ogni SPECIE e d'ogni PREZZO si trovano SEMPRE nei Grandi Magazzini - S. A. E. BIANCHI VIA VIOTTI presso Piazza Castello TORINO

Barbera di Portacomaro

Gustosissimo, corroborante, garantito genuino

CHIARETTO secco di pasto a L. 30 l'Ettol.
BARBERATO rosso, buono a L. 30 id.

Specialità vini per bottiglie:

BARBERA extra, amaro o spumante a L. 40 l'Ettolitro.
GRIGNOLINO id. id. id. a L. 40 id.
ASTI BIANCO SECCO L. 35.
MOSCATO SPUMANTE L. 45.

Nebiolo, Brachetto, Passito e vini fini da dessert. — Merce rosa franca quasiasi stazione Piemonte. — Forfaits per l'Estero. — Servizi speciali per Alberghi, Caffè, ecc.

Spedizioni accurate in fusti o damigiane
Brevettato cassia assegno e rimessa anticipata.

7603 CLEMENTE MAGGIORA, produttore Portacomaro d'Asti.

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA

"LA MOSCA"

NON AGGREDISCE LE STOFFE

Felice TOURASSE Fabbricante MARSIGLIA

BLENORRAGIA

Trovasi in tutte le FARMACIE Franco L. 2 — Franco L. 3 50

Depositari locali e Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Torinese, piazza San Carlo - Peglion e Almanzo.

LUGOLINA

NUOVO METODO DI CURA per 1811

Gozzo - Scrofole Scirro - Tumori

Guarigione senza operazioni

Torino, corso Valentino, N. 39 — Dott. G. FIANA

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Vico Berio a Toledo n. 4 - NAPOLI.

Lapolegrina

Preparato speciale per il bucato a freddo. Indispensabile in tutte le famiglie. Convitti ed Alberghi che desiderano conservare lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica. Con Lapolegrina i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli esenti da odori e cattivi.

Deposito in TORINO

presso la

Grande Distilleria a Vapore E. PLEVNA

Via Villafranca ang. via Borgo (Barriera S. Paolo) e presso i principali Droghieri.

Opuscolo gratis a richiesta.

La "VILJA CRÈME" raccomandasi unanimemente da tutti i primari clinici contro il *Prurito Universale*. Vendesi in tutte le farmacie del Regno al prezzo di L. 1,25 e presso il concessionario per l'Italia: Alberto Eppler, Roma, Corso Umberto I, 520. (Franco di postal.

ACETILENE

ridotto senza pericoli, senza fumo, economico, col nuovo *Gazogeno Lutenol* — M. Lutenol, Acqui.

LEVATRICE

REGGE R. tiene pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. Via Po, 4, p. 1°.

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito)

MONTE DI PIETA'

E' aperto un

Concorso per esami a sei posti di Alunno Agente-Perito presso il Monte di Pietà.

Età dei 21 ai 28 anni. Diploma di licenza liceale o d'Istituto tecnico. Esperimenti d'uso. Gli esami avranno principio il 7 giugno p. v. Le domande d'ammissione, su carta bollata da L. 0 50, dovranno essere presentate, non più tardi delle ore 15 del 19 suddetto p. v. alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32, ove i concorrenti potranno avere il programma degli esami ed ogni ulteriore informazione sul corso delle carriere.

Torino, 22 marzo 1909.

L'AMMINISTRAZIONE.

Fallimento Brusotti Giuseppe

Stabilim. Tipo-Litogr. Corso Dante ang. via Tegiolo.

Il sottoscritto curatore avverte che in seguito ad autorizzazione del Sig. Giudice Delegato procederà all'incanto giudiziale a suono di tromba di tutte le attività rimaste invendute, ai prezzi ribassati del 50 0/0 su quelli indicati nell'inventario. Tale incanto principierà il 31 *marzo corr., mese, ore 2, e* continuerà nei locali di casa, macchine tipografiche, motore elettrico, trasmissione con puleggie, macchi litografici, carta, attrezzi, ecc.

Avv. EDOARDO GEYMONAT, Via Assarotti, 4, p. 1°.

VILLA DI TROFARELLO SALUTE

Per Malattie Nervose e Mentali

Direzione sanitaria: Prof. Dott. P. Demichelis, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Mariani

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gaismetro, 22 — Farmacia F. TORTA, via Po, 2 — Dott. C. E. MARIANI, corso Re Umberto, 57.

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-11; dalle 13-15 e dalle 17-19.

Consulti per lettera — *Opuscolo n. 7 gratis*

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. — Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di cura, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis.

LOCALI al piano

Apertura nuova ed importante Fabbrica

Cioccolato e Cacao M. PRELLE

TORINO - Via Avigliana, 2 e Corso Principe Oddone 11 e 11 *bis* (Casa propria) - TORINO

Ricco e squisitissimo assortimento in Cioccolatine Fantasia

NOVITA': Cioccolatine tipi Torino-Roma e Vittorio Alfieri - **SPECIALITA'**: Chocolat au lait e Grand Dessert Royal

CREAZIONE ESCLUSIVA del collaboratore della Casa Cioccolatio GIANDUIA di fama mondiale ✱ A TITOLO D'ESAME Squisitissima pasta GIANDUIA a lire 2,00 al chilo

CACAO IMPALPABILE SOLUBILISSIMO ed altri avariati prodotti PREFERIBILI ai migliori delle Case almeno conosciute 8370

DETTAGLIO — INGROSSO — ESPORTAZIONE

GRAN MEDAGLIA assegnata al collaboratore della Casa ESPOSIZIONE MONDIALE di VIENNA 1873

Volete voi quest'uomo?

Le sue membra sono sane e non dimostrano, lesione alcuna, i suoi polmoni funzionano normalmente! La sua magrezza estrema sembra indicare ch'egli vien meno per mancanza di nutrimento. Però non è così: quest'uomo si ciba a sufficienza, ma senza profitto ed il sonno è per lui una cosa sconosciuta.

Egli ha tentato in sè tutto ciò che è necessario per migliorare la sua costituzione fisica, quantunque sia debole di reni, senza alcuna forza di resistenza e la sua vista si velò di punti neri quando si china. Gli alimenti che egli prende, non gli danno alcuna vitalità ed i medicinali, sotto forma di ricostituenti, non sono per lui che stimolanti momentanei, che lo lasciano poi più debole di prima. Egli è incapace di concentrare il suo pensiero su di un soggetto qualunque, egli detesta ed evita la compagnia. Insomma egli è tutto ciò che non dovrebbe essere ed ecconvercebbe che tutto in lui fosse cambiato.

L'ELECTRO-VIGOR Dr MACLAUGHLIN solo può operare questo cambiamento totale. Esso solo può fare d'un uomo debilitato un essere sano, forte e vigoroso.

L'ELECTRO-VIGOR infonde una vita nuova (per mezzo dell'elettricità) nel vostro corpo, durante le ore del sonno. Questa benefica corrente elettrica risveglia l'energia assopita, da tonicità e vitalità ai vostri organi indeboliti, fortifica i nervi, ravviva le funzioni del vostro stomaco, dona elasticità alle vostre gambe, guarisce radicalmente la nervosità, la debolezza generale, l'impotenza, i mali di reni, l'indigestione, la costipazione, i reumatismi, la lombaggine, lo sciatica, l'insonnia e la debolezza della spina dorsale.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Istero Nevrastenia - Debolezza Generale Dolori alle reni - Dispepsia.

Egregio Signor Dottore — MILANO

Non trovo parole sufficienti per esprimerle e dimostrarle la mia sentita riconoscenza per la guarigione ottenuta mediante il suo ELETTRO-VIGOR. — Malgrado la diffidenza che sulle prime avevo per il suo metodo di cura, scorgendolo da tanti come un inganno, posso invece asserire, rendendo di pubblica ragione, l'efficacia straordinaria dell'ELECTRO-VIGOR, la cui potenza curativa è un vero sollievo ai sofferenti.

Da lungo soffrivo di nevrastenia, non dicevivo più, mesto al lavoro, scoraggiato, dubbioso della mia vita; ora invece, grazie alla cura dell'ELECTRO-VIGOR, mi sento ridare una nuova vita, tutti i miei disturbi sono scomparsi, e posso dichiarare di essere perfettamente ristabilito.

Pubblichi pure, Egregio Signor Dottore, questa mia umile attestazione, ed accetti i miei sinceri ringraziamenti e l'espressione di una infinita riconoscenza, mentre con tutta stima mi dichiaro di Lei, Egregio Signor Dottore

Dev. PAVERO ENRICO
Milano — Via Filodrammatici, 10.

Il nostro ELECTRO-VIGOR è un vero tonico. — Esso infonde l'elettricità che è la vita nervosa, nei nervi e nel corpo durante il sonno. — Il suo effetto è sedativo, vivificante, ed esso ristabilisce molto presto la salute.

CONSULTAZIO E E LIBRI GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato *gratis*. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il bagliando qui a fianco spediremo il libro gratuito con un apposito questionario stampato per consultazione.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN e Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome _____

Indirizzo _____

AUTOMOBILI FIDES

Brevetti Ing. Enrico

I NUOVI TIPI DI AUTOMOBILI creati dall'ING. ENRICO, già Direttore Tecnico della Società F.I.A.T., tenuto notoriamente in alta considerazione da tutti i costruttori di Automobili del mondo, realizzano dei perfezionamenti tali da meritare di essere conosciuti affinchè chiunque vi sia interessato possa approfittarne.

Ecco, sommariamente, quali sono questi principali perfezionamenti:

CAMBIO DI VELOCITA' (train baladeur). Questo cambio (brevetto Ing. Enrico) cessa finalmente di essere un'erosia meccanico per diventare, nelle sue mani un congegno logico, che risponde idealmente al suo scopo. Basti dire che se anche un *chauffeur* inesperto impegnasse la marcia indietro, mentre l'automobile si trova in marcia avanti, anche in quarta velocità, sia pur in discesa, nessun guasto, nessun inconveniente ne risulterebbe: l'automobile rallenterebbe progressivamente, e appena fermo riprenderebbe subito la marcia indietro, e, notisi bene, benchè tutti gli ingranaggi del campo siano sempre in presa. Per gli intenditori, questa affermazione assume il carattere di un enigma, eppure è una realtà.

MOTORE (Quattro cilindri) — Silenzioso, senza trepidazioni, a tal punto che chi è seduto al volante di direzione non può sempre facilmente discernere, senza far uso dell'acceleratore, se il motore è avviato o fermo. — Scappamento speciale, che estrae anche i gas combusti, che rimangono ordinariamente nelle camere di compressione, (brevetto Ing. Enrico). — La lubrificazione è automatica, con olio continuamente filtrato.

CARBURATORE — Benchè sia di una semplicità non ancora raggiunta, esso assicura la partenza del motore al primo giro di manovella, senza bisogno di agitare il galleggiante. — Consumo minimo, (brevetto Ing. Enrico).

SOSPENSIONE (molle). — Le molle sono delle più semplici e uguali a quelle delle altre marche; hanno però degli attacchi resi ben disposti, che assicurano un comfort non ancora raggiunto nei tipi comuni. — Di questo fatto tutti gli intenditori che ebbero occasione di provare questo nuovo tipo di automobile, rimasero meravigliati.

CARDANO — Semplicissimo, ideale, ridotto ad una semplice membrana di cuoio.

FRIZIONE — Assoluta.

QUELLO POI CHE RIESCE PIU' DI TUTTO INCREDIBILE si è che tutti questi importanti perfezionamenti (senza parlare di altri miglioramenti) non sono stati raggiunti, come si potrebbe credere, con nuove complicazioni, con dispositivi meccanici delicati e costosi, ma invece mediante la semplificazione di tutti gli organismi, a tal punto, che mentre un chassis ordinario, con motore a 4 cilindri, è composto, secondo le diverse marche, anche le più rinomate, da 1500 a 4000 pezzi lavorati, il chassis ideato e costruito dall'Ing. Enrico (paragonato agli altri con gli stessi criteri) non consta invece che di 450 pezzi, cioè, molto meno ancora del più semplice chassis monocilindrico.

Chiunque desidera di fare acquisto di un automobile, e fissare la scelta fra le numerose marche in commercio, può accertarsi della verità di tutte queste affermazioni, le quali hanno una importanza tale, da lasciar prevedere una nuova orientazione dell'automobilismo. Si richiama poi specialmente l'attenzione di tutte le Amministrazioni dello Stato, Municipii, Ferrovie Tramways, Società private, ecc., affinchè non trascurino di informarsi e di controllare tutti i dati sovra esposti, poichè indubbiamente arriveranno a modificare i loro concetti sulla già sperimentata praticità del veicolo automobile.

E' specialmente noto che il cambio di velocità, l'usuale *train baladeur*, ad ingeste brutale degli ingranaggi, come è stato costruito finora, fu sempre il principale ostacolo alla diffusione dell'automobile nel campo pratico, poichè, se usato continuamente, come nei veicoli industriali, che circolano in città, esso richiede una costosissima manutenzione e degli esperti *chauffeurs*, circostanze, che assolutamente sono trascurabili col nuovo tipo di automobile creato dall'Ing. Enrico.

Deve notarsi ancora che l'Ing. Enrico ha avuto anche per obbiettivo principale di curare nella costruzione, sia con la robustezza, sia con la semplicità, una lunghissima durata a tutti i meccanismi, oltre alla perfetta *intercambiabilità* di ogni singolo pezzo.

In conclusione questi nuovi tipi di Automobili " FIDES „ progettati e costruiti dall'ING. ENRICO lasciano indietro di gran lunga quanto si è fatto sinora nell'industria automobilistica e segnano un notevole progresso anche sugli stessi accreditati e ben noti tipi da lui precedentemente creati.

Per schiarimenti, richiesta di cataloghi, prove, ecc., rivolgersi all'Agente per la vendita in Piemonte:

Ing. Vittorio Croizat, Via Bioberti, 11-13
TORINO

ALL'ANCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le novità
NASTRI - FIORI - TULLI - PIZZI
Mussole, Ricami, Soterio
SOTTANE confezionate
8015

CURA DEPURATIVA RIGENERATRICE
del Sangue e delle Forze colle Pillole risolventi Castellazzi ridonano salute, forza, energia ai convalescenti, ai deboli, agli estenuati da disordini, dal soverchio lavoro - depurano e rinnovano il sangue - rigenerano l'organismo.
(L. 3,50 il flac. - Cura completa 3 flac. 10 lire).
Farmacia CASTELLAZZI
MILANO - Via S. Gregorio, 48 bis. 5634
- Via S. Gregorio, 35, ang. Lazzaretto.

CARTA FAYARD — DOLORI - REUMATISMI - FERITE - INFLUENZA - RAFFREDDORI - In tutte le Farmacie

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. — Dott. ALFONSO BACIOC Ill. Medico-Chirurgo
Firenze — Via dei Servi, 40 9332

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8.

Istituto Opoterapico
filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 19, p. I° dalle 9-10 12-15 17-19.
134

Lloyd Italiano

Società di Navigazione
Capitale lire 20,000,000 — Sede principale in GENOVA — Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso Mediterraneo-Buenos Aires
VIAGGIO INAUGURALE
Partenza da Genova 30 marzo - da Barcellona 31 marzo 1909

Piroscafo PRINCIPESSA MAFALDA
Il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America incrociatore della R. Marina Italiana

Tonn. 12.000 - Velocità 19 nodi - 2 macchine a quadrupla espansione - Due eliche

Viaggio in 15 giorni da Genova
Telegrafo Marconi per trasmissione 1000 km., ricezione 4000 km.

Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con Salone da pranzo, restaurant, sala di musica, gallerie, hall, fumoir, sale per bambini, giardini d'inverno.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir *(Prezzi di L. 700 in più)*.
180 posti di seconda classe, con sala da pranzo e sala per fumatori *(Prezzi da L. 475 in più)*.

Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa Direzione degli Alberghi EXCELSIOR *di Roma e Napoli, e* NATIONAL *di Lucerna*
Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA

Informazioni e vendita biglietti presso le Sedi e Agenzie della Società, Uffici del Wagons-Lits in Europa e tutte le Agenzie della Ditta Th. Cook & Son. 3865

Agli amatori di Asparagi.

Si trovano in vendita zampe d'asparagi di un anno della rinomata qualità di Rivoli, che si vendono ai Ristoranti Meirano, Serpone e via S. Teresa). — Rivolgersi in Rivoli dal sig. Cordero; in Torino via S. Teresa, 11, dal postinaio. c 6572

I migliori Velocipedi ✱ I migliori Accessori ✱ Le migliori Riparazioni ✱ I prezzi più minimi

Si trovano sempre da CARLO CAPELLO meccanico del T. C. I., via XX Settembre, 44.
Rappresentanza Cicli Bianchi - Vendita delle Motosacche.

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI
approvato con deliberazione 23 Settembre 1907.

LE ULTIME

Diecine di Obbligazioni che hanno Garantito un premio e nove rimborsi

SONO ORA IN VENDITA

LA FAMIGLIA ANFOSSO

Esercente la TRATTORIA dei VIAGGIATORI in Via Nizza, N. 63, TORINO

con una diecina HA VINTO

UN MILIONE

Signor PAOLO ANFOSSO.

Signora TERESA ANFOSSO.

chiunque possiede DIECINE DI OBBLIGAZIONI HA LA CERTEZZA di poter diventare MILIONARIO

Il Prestito a premi della Repubblica di S. Marino **È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO** CHE GARANTISCE UN PREMIO A CIASCUNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI

e rimborsa immediatamente le altre nove Obbligazioni non premiate.

NELLA SECONDA ESTRAZIONE che avrà luogo entro il CORRENTE ANNO E NELLE SUCCESSIVE **SI DEVONO ESTRARRE 48.600** Premi da L. **500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000**, ecc. per il complessivo importo di **OTTOMILIONI CENTONOVANTAMILA (8.190.000)**. — Tutti i premi sono in contanti ed esenti da ogni tassa.

Con una obbligazione si concorre con una probabilità contro solo nove alla vincita di premi importanti. - Con una diecina di obbligazioni UN premio è garantito

Le obbligazioni costano L. 28,50 — Le diecine di obbligazioni con PREMIO GARANTITO, costano L. 285

Le Diecine di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO si possono pagare a comode rate mensili, il prezzo di ciascuna diecina pagabile a rate

è stabilito in **L. 300 da versarsi:**

L. 30 subito	L. 30 entro Luglio 1909
» 30 entro 30 giorni	» 30 » Agosto »
» 30 entro Aprile 1909	» 30 » Settemb. »
» 30 » Maggio »	» 30 » Ottobre »
» 30 » Giugno »	» 30 » Novemb. »

Le obbligazioni e diecine di obbligazioni non perdono di valore e sono negoziabili come i titoli di Stato sino a tanto che non vengono premiate o rimborsate. — LE ULTIME obbligazioni e Diecine di obbligazioni CON PREMIO GARANTITO si vendono in Genova dalla BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e dalla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.

In tutto il Regno presso le principali Banche, Case di Risparmio, Banchieri e Cambiovalute.
In TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Bioletti - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacoro Rosta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Giovannetti - Mario Orlig lia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Enrico - J. De Fornez e C. - Eugenio Massara e F.lli - Fratelli Begis — In SICILIA: Banco A. Cucco — Pellosio e C.

IL PROGRAMMA DETTAGLIATO SI DISTRIBUISCE GRATIS

R. WOLF

Magdeburg-Buckau
Succursale MILANO
Via Rovello, Casella 875

Semifisse e Locomobili
brevettate
a vapore surriscaldato
da 10 a 600 cavalli.

Le più economiche, più resistenti e più sicure motrici per qualsiasi industria e per l'agricoltura.

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 9
presso via Po, Torino

AVVISO D'ARRIVO Tutte le novità in scelte lanerie e cotonerie. Dall'abito di società alle sports e livree. Non tardare troppo a fare la scelta. 544

ERNIE

curate e guarite rapidamente col meraviglioso apparato elettrico del Prof. WILLIAMS.
TORINO — Via Ospedale, 4 *bis*
Con questo apparecchio senza molle di ferro e tutto di cuoio sapientemente lavorato può saltare, navigare, fare qualunque fatica. 100.000 vendute in Italia coll'approvazione dei sig. Medici locali. Apparecchi fatti uno per uno secondo la misura e qualità dell'ernia. Vera garanzia fatta da distesi medici della casa. Prezzi per corrispondenza. Scrivere sig. LAZZARINI - Direttore della Ditta Williams. 4209